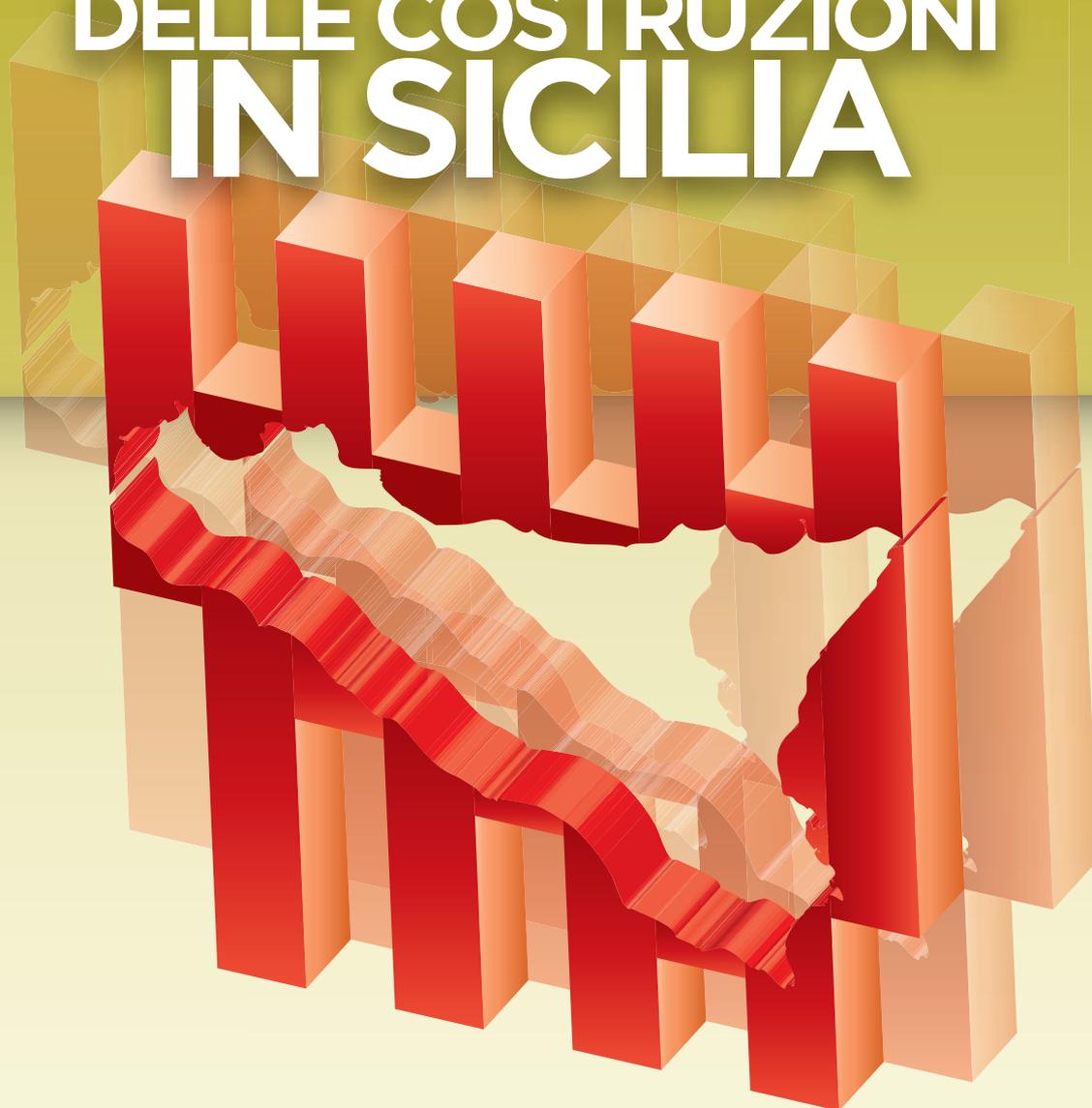


RAPPORTO CONGIUNTURALE SULL'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI IN SICILIA



G I U G N O 2 0 1 6

RAPPORTO CONGIUNTURALE SULL'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI IN SICILIA

a cura della Direzione Affari Economici e Centro Studi

10 giugno 2016

PRESENTAZIONE

L'analisi aggiornata dei dati del Rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Sicilia, che pubblichiamo in queste pagine, getta un nuovo impietoso sguardo sull'intero comparto, fornendoci, al contempo, informazioni preziose ed un utile orientamento per le scelte da compiere, nel prossimo futuro, per risollevare le sorti della nostra categoria.

La crisi ha colpito il settore delle costruzioni riducendo pesantemente il numero di lavoratori occupati che, dal 2008 al 2015 diminuiscono di 65.000 unità (senza contare l'indotto) e del numero di imprese che, nello stesso periodo, sono passate da poco più di 33.000 a circa 29.700.

Non va meglio il mercato immobiliare, che tra il 2006 e il 2013 ha perso più della metà del suo valore (-53,9%).

Nell'ultimo periodo a fronte di una timida ripresa delle compravendite, continua il crollo degli investimenti pubblici (oltre 80% in meno rispetto al 2007), tant'è che, nel primo quadrimestre del 2016, il calo del numero di bandi pubblicati sulla Gazzetta ufficiale, rispetto al corrispondente periodo del 2015, è sceso del 36,49% (47 contro 74) con una contrazione degli importi posti in gara del 31,98% (67,6 milioni a fronte di 99,4 milioni).

Dal 19 aprile scorso, inoltre, data di entrata in vigore anche in Sicilia del nuovo Codice degli appalti, è andata ancora peggio. L'assenza di un periodo di transizione tra la vecchia normativa e la nuova, infatti, ha generato incertezza nelle le Pubbliche Amministrazioni, con la conseguenza che sono state pochissime le opere poste in gara secondo le nuove modalità.

Oltre a questo c'è l'incognita su come si stabilizzerà il mercato sul versante dei ribassi. Con la legge regionale 14 del 2015, impugnata da Palazzo Chigi, si era riusciti ad aggiudicare un centinaio di gare con ribassi medi del 14% per importi fino alla soglia comunitaria. Con il nuovo Codice si dovrà applicare il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, nei bandi di importo superiore al milione di euro, con tutte le incertezze derivanti dalla inevitabile discrezionalità degli enti aggiudicatori.

Oltre a questo c'è il rischio concreto che importanti opere come quelle che riguardano i depuratori e le reti fognarie, basate sulla formula dell'appalto integrato, non più prevista dal nuovo Codice, dovranno essere riprogettate con la concreta possibilità di non rispettare i tempi e di perdere i finanziamenti. Per queste opere, che riguardano lavori per diverse centinaia di milioni di euro, sarebbe auspicabile che la nuova gestione commissariale potesse operare in deroga.

In ogni caso la nuova legge, con la generalizzazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, impone a tutti, imprese e Pubblica Amministrazione, di fare un salto, anche culturale, che deve riguardare innanzitutto la qualità dei progetti esecutivi, ma anche la capacità delle imprese di proporre soluzioni realmente migliorative e la competenza degli Enti Appaltanti di saperle valutare.

Se non si riuscirà a fare questo i dati del prossimo osservatorio non potranno che essere ancora più drammatici.

INDICE

PREFAZIONE	5
SINTESI.....	7
L'EVOLUZIONE DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN SICILIA	21
CONSUNTIVI 2015	22
PREVISIONI 2016.....	23
Box – Abitazioni: l'andamento dei permessi di costruire.....	24
Box – Piano casa Sicilia	26
L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN SICILIA	29
DATI PROVINCIALI.....	31
GLI EFFETTI DELLA CRISI SULLE IMPRESE DI COSTRUZIONI	33
LA RIDUZIONE DEL NUMERO DI IMPRESE DI COSTRUZIONI IN SICILIA	33
IL MERCATO DEL CREDITO NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI	37
IL MERCATO DEL CREDITO PER LE IMPRESE	37
IL MERCATO DEL CREDITO PER LE FAMIGLIE.....	41
IL MERCATO RESIDENZIALE.....	51
LE COMPRAVENDITE IN ITALIA	51
LE COMPRAVENDITE IN SICILIA	54
LE INTENZIONI DI ACQUISTO DELL'ABITAZIONE	58
COMPRAVENDITE E PREZZI DELLE ABITAZIONI: IL MODELLO DELL'ESAGONO	59
LE TENDENZE DEI PREZZI DI VENDITA DELLE ABITAZIONI	61
LE RISORSE PER LE INFRASTRUTTURE.....	65
Box – Piano pluriennale Anas 2015-2019 e contratto di Programma 2015.....	69
CLAUSOLA EUROPEA PER GLI INVESTIMENTI PUBBLICI.....	73
SUPERAMENTO DEL PATTO DI STABILITÀ INTERNO E RILANCIO DEGLI INVESTIMENTI LOCALI	75
IL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2016.....	78
I FONDI EUROPEI E NAZIONALI PER LO SVILUPPO E LA COESIONE TERRITORIALE... 80	
ASSEGNAZIONI DI LEGGE	85
I PATTI PER LO SVILUPPO DEL SUD	85
PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: UN FATTORE DI RISCHIO PER LE IMPRESE SICILIANE	90
TEMPI DI PAGAMENTI IN LEGGERA DIMINUZIONE NEI LAVORI PUBBLICI MA PERMANGONO FORTI CRITICITÀ.....	90
LA DIRETTIVA EUROPEA IN MATERIA DI PAGAMENTI CONTINUA AD ESSERE DISATTESA NEI LAVORI PUBBLICI.....	94
Box - Banca d'Italia e Commissione Europea confermano le difficoltà di pagamento riscontrate dalle imprese di costruzioni nei rapporti con la P.A.	96
I BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN SICILIA	98

PREFAZIONE

L'Osservatorio regionale sull'industria delle costruzioni in Sicilia, nato dalla collaborazione tra Ance Sicilia, Ance Palermo e il Centro Studi Ance, rappresenta un utile strumento di analisi dello stato di salute del comparto delle costruzioni.

Attraverso dati ed indicatori elaborati con rigore scientifico, il rapporto costituisce una fondamentale base conoscitiva per imprenditori, investitori e decisori pubblici, per valutare le tendenze e le prospettive del mercato delle costruzioni in ambito territoriale.

Questo rapporto assume ancora più importanza nel contesto economico attuale che vede da un lato l'economia italiana consolidare la ripresa già manifestatasi nello scorso anno, dall'altro un settore delle costruzioni tra luci e ombre.

Alcuni indicatori settoriali relativi ai primi mesi di quest'anno sembrano, infatti, non confermare quei primi segnali positivi che alla fine del 2015 lasciavano intravedere la svolta del ciclo delle costruzioni.

L'indice Istat della produzione nelle costruzioni nel primo trimestre registra un calo dello 0,5% rispetto allo stesso periodo del 2015.

In parte, tale andamento può essere spiegato dalla difficoltà di ripresa degli investimenti in opere pubbliche, comparto sul quale venivano poste le maggiori aspettative di rilancio del settore.

A questo proposito, ad esempio, i bandi di gara per lavori pubblici, nel periodo gennaio-aprile 2016, registrano un calo del 7,2% nel numero di pubblicazioni ed una riduzione del 16,2% dell'importo.

Pertanto, l'aspettativa di ripresa del settore che l'Ance, a dicembre scorso, aveva stimato per il 2016 in un aumento dell'1% in termini reali dei livelli produttivi, presuppone una decisa accelerazione di attività nei prossimi mesi.

Un'accelerazione che dipende da come verranno attuate le disposizioni contenute nella legge di Stabilità 2016.

La Manovra di finanza pubblica, infatti, pone a base della ripresa dell'economia l'avvio effettivo degli investimenti pubblici, grazie a un'importante iniezione di risorse per nuove infrastrutture (+8% in termini reali rispetto all'anno precedente), la cancellazione del Patto di stabilità interno e l'utilizzo della clausola europea per gli investimenti, per un ammontare complessivo di 5,2 miliardi di euro.

Dopo anni di blocco sostanziale degli investimenti e dei pagamenti, che ha determinato una crisi senza precedenti nel settore delle opere pubbliche e danni ingenti al territorio, il patto di stabilità interno viene finalmente superato. L'introduzione del criterio del pareggio di bilancio consentirà di liberare i pagamenti pregressi alle imprese, in presenza di risorse in cassa, e di rilanciare l'attività di investimento degli enti territoriali, favorendo interventi utili al territorio e al benessere dei cittadini, come quelli di manutenzione e messa in sicurezza, in grado inoltre di sostenere il sistema economico a livello locale.

Questa potenzialità, tuttavia, rischia di essere vanificata dalle difficoltà che le nuove regole sui lavori pubblici, introdotte con il d. lgs. 50/2016, stanno imponendo alle Amministrazioni pubbliche, che si trovano nell'incertezza dell'innovazione e nell'impossibilità immediata di adempiere alle nuove procedure.

L'altro elemento per il rilancio degli investimenti infrastrutturali è rappresentato dalla clausola europea degli investimenti pubblici (0,3% del PIL, pari a circa 5 miliardi di euro) che mette il Paese davanti ad una grande sfida: spendere tempestivamente le risorse stanziare per i programmi cofinanziati dall'Unione europea e, grazie a tale opportunità, aumentare la spesa per investimenti nel 2016 rispetto al livello del 2015.

La misura è senz'altro positiva perché segna un cambiamento di approccio che privilegia l'effettiva realizzazione degli investimenti.

Tuttavia, l'applicazione della clausola di flessibilità rischia di incontrare alcuni ostacoli, come evidenziato nel Documento di Economia e Finanza di aprile 2016 e confermato nelle recenti raccomandazioni formulate dalla Commissione Europea che, oltre a chiedere un maggiore impegno all'Italia per garantire la spesa cofinanziata prevista nel 2016, ha ridimensionato l'impatto della clausola allo 0,25%.

Alla luce dei ritardi già osservati, l'Ance ritiene necessario un monitoraggio attento sull'andamento degli investimenti e sul rispetto delle condizioni di accesso alla clausola europea.

Come affermato dal Governatore della Banca d'Italia, nelle sue Considerazioni Finali, pronunciate nell'Assemblea annuale del 31 maggio u.s., *“un rilancio degli investimenti in costruzioni, indirizzato soprattutto alla ristrutturazione del patrimonio esistente, alla valorizzazione delle strutture pubbliche e alla prevenzione dei rischi idro-geologici, avrebbe effetti importanti sull'occupazione e sull'attività economica.”*

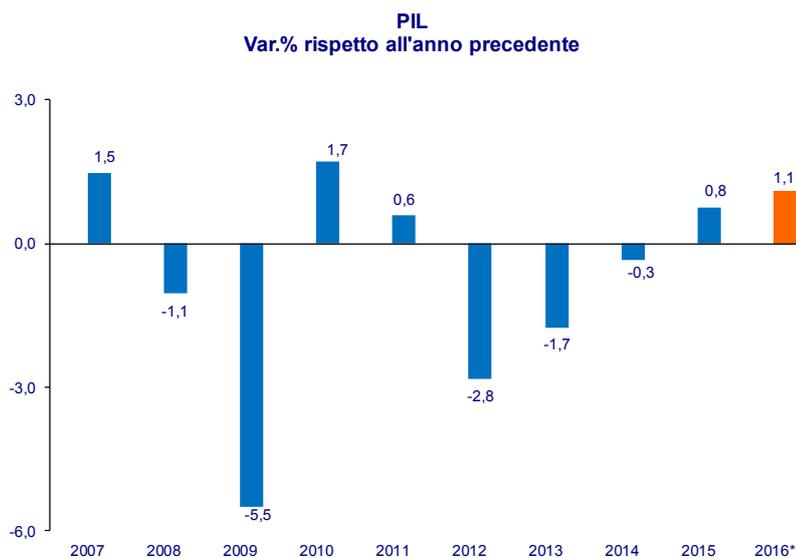
Dobbiamo assolutamente fare in modo che questi auspici diventino realtà, per la Sicilia e per il Paese intero.

Rudy Girardi
Vice Presidente Ance

SINTESI

Pil italiano in crescita, seppur a tassi contenuti

L'economia italiana nel 2015 è tornata a crescere pur se a ritmi ancora moderati. Il Pil ha registrato un aumento tendenziale dello 0,8%, che interrompe la contrazione in atto nei tre anni precedenti. Un contributo importante a tale inversione di segno è stato fornito dalla ripresa della domanda interna sia nella componente dei consumi che, anche se in maniera più contenuta, da un primo recupero degli investimenti. Anche le esportazioni hanno rilevato un incremento robusto, ma inferiore a quello delle importazioni.



*stima Istat
Elaborazione Ance su dati Istat

Per il **2016** la crescita dell'attività economica nel nostro Paese dovrebbe ulteriormente rafforzarsi: l'Istat stima un aumento del Pil del 1,1% rispetto al 2015. Lo sviluppo previsto per il 2016 è sostenuto dalla domanda interna, sia nella componente dei consumi privati sia, soprattutto, dalla progressiva accelerazione della crescita degli investimenti. In particolare, questi ultimi, secondo l'Istat, saranno trainati principalmente dalla componente delle macchine e attrezzature cui si accompagnerà la graduale ripresa del ciclo delle costruzioni.

Investimenti in costruzioni in Italia nel 2015 ancora in calo ma l'intensità della flessione risulta più contenuta

Il miglioramento dell'attività economica nel 2015 non ha coinvolto il settore delle costruzioni che ha continuato ad evidenziare cali dei livelli produttivi, ma con livelli di intensità in rallentamento. Nel 2015 gli investimenti in costruzioni sono diminuiti dell'1,3% in termini reali su base annua, dopo i significativi cali degli anni precedenti (-7% nel 2013 e -5,2% nel 2014).

Lo scorso anno, ha rappresentato l'ottavo anno consecutivo di crisi e dal 2008, secondo le stime Ance, il settore delle costruzioni ha perso il 34,8% degli investimenti. Negli otto anni, per la nuova edilizia abitativa la flessione raggiunge il 61,1%, l'edilizia non residenziale privata segna una riduzione del 35,0%, mentre le opere pubbliche registrano una caduta del 48,7%. Solo il comparto della riqualificazione degli immobili residenziali, che è giunto a rappresenta-

**Luci ed ombre
nei primi mesi
del 2016**

re il 36,3% degli investimenti in costruzioni, mostra un aumento dei livelli produttivi (+19,4%) grazie anche all'effetto di stimolo derivante dagli incentivi fiscali (55% e 65%) relativi agli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica.

Alcuni indicatori settoriali relativi ai primi mesi di quest'anno sembrano non confermare quei primi segnali positivi che alla fine del 2015 lasciavano intravedere la svolta del ciclo delle costruzioni.

L'indice Istat della produzione nelle costruzioni evidenzia a marzo 2016, una flessione, seppur lieve, dello 0,4% rispetto allo stesso mese del 2015.

Il dato di marzo getta un'ombra sulle aspettative di ripresa del settore delle costruzioni, dopo gli aumenti registrati a febbraio 2016 (+0,5%) e negli ultimi due mesi dello scorso anno (+4% a novembre e +1,1% a dicembre 2015).

Complessivamente nel primo trimestre dell'anno in corso il calo si attesta allo 0,5% nel confronto con lo stesso periodo del 2015.

In parte, tale andamento può essere spiegato dalla **difficoltà di ripresa degli investimenti in opere pubbliche, comparto sul quale venivano poste le maggiori aspettative di rilancio del settore.**

A questo proposito, ad esempio, **i bandi di gara per lavori pubblici, nel periodo gennaio-aprile 2016, registrano un calo del 7,2% nel numero di pubblicazioni ed una riduzione del 16,2% dell'importo.**

In particolare ad aprile 2016, si evidenzia un dato positivo (+12,3% nel numero e +46,8% nell'importo posto in gara rispetto allo stesso mese del 2015), collegabile all'accelerazione nelle pubblicazioni delle gare da parte delle stazioni appaltanti nei giorni antecedenti l'entrata in vigore del nuovo codice dei contratti pubblici (19 aprile u.s).

Pertanto, l'aspettativa di ripresa del settore che l'Ance, a dicembre scorso, aveva stimato per il 2016 in un aumento dell'1% in termini reali dei livelli produttivi, presuppone una decisa accelerazione di attività nei prossimi mesi.

Un'accelerazione che dipende da come verranno attuate le disposizioni contenute nella legge di Stabilità 2016.

La Legge di Stabilità basa, infatti, la ripresa dell'economia anche attraverso l'avvio effettivo degli investimenti pubblici grazie ad un'importante iniezione di risorse per nuove infrastrutture (+8% in termini reali rispetto all'anno precedente), la cancellazione del Patto di stabilità interno e la clausola europea per gli investimenti, per un ammontare di 5,2 miliardi di euro.

Questa impostazione trova parziale conferma nella previsione, fornita nel DEF, della spesa della Pubblica Amministrazione per investimenti fissi lordi (aggregato costituito per la maggior parte da opere pubbliche), che segna, per l'anno in corso, una crescita del 2% rispetto al 2015 e che si conferma anche per il triennio successivo (+1,6% nel 2017, +3% nel 2018 e +2,1% nel 2019).

La Legge di Stabilità 2016 prevede, inoltre, misure fiscali importanti sul fronte del mercato immobiliare residenziale che potranno consolidare i segnali positivi già emersi nel biennio precedente. In particolare, si fa riferimento all'introduzione della detrazione Irpef del 50% per l'acquisto di abitazioni in classe energetica A o B, all'eliminazione

dell'imposizione patrimoniale sulla prima casa ed alle agevolazioni fiscali per il leasing immobiliare soprattutto per la prima casa.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI^(*)

	2015 ^(*) Milioni di euro	2013	2014	2015 ^(*)	2016 ^(*)	2008-2015 ^(*)	2008-2016 ^(*)
		<i>Variazioni % in quantità</i>					
COSTRUZIONI	128.510	-7,0%	-5,2%	-1,3%	1,0%	-34,8%	-34,2%
.abitazioni	68.042	-3,7%	-4,1%	-1,4%	-0,1%	-27,6%	-27,7%
- nuove ^(*)	21.388	-13,4%	-13,9%	-6,0%	-3,5%	-61,1%	-62,4%
- manutenzione straordinaria ^(*)	46.654	2,9%	1,5%	0,8%	1,5%	19,4%	21,2%
.non residenziali	60.468	-10,4%	-6,4%	-1,2%	2,2%	-41,4%	-40,1%
- private ^(*)	35.954	-11,2%	-7,3%	-1,2%	-0,4%	-35,0%	-35,3%
- pubbliche ^(*)	24.514	-9,3%	-5,1%	-1,3%	6,0%	-48,7%	-45,7%

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(*) Stime Ance

Elaborazione Ance su dati Istat

In Sicilia per il settore delle costruzioni prosegue il calo dei livelli produttivi, ma si osservano alcuni segnali positivi

In **Sicilia**, l'economia che rappresenta il 5,4% del Pil nazionale nel 2015, secondo stime Prometeia torna a crescere (+0,4% in termini reali), sebbene con un livello di intensità inferiore alla media nazionale (+0,8%). Una tendenza positiva che si conferma anche per l'anno in corso.

In particolare, il **settore delle costruzioni in Sicilia** che rappresenta, in termini di investimenti, l'8,2% del Pil regionale ed in termini di occupazione il 41,7% degli addetti dell'industria e il 6,7% dei lavoratori operanti nell'insieme dei settori di attività economica, manifesta ancora, nel 2015, cali produttivi.

SICILIA (Anno 2015)

%occupati nelle costruzioni rispetto



Elaborazione Ance su dati Istat

Nel 2015, secondo le stime Ance-Ance Sicilia basate sugli indicatori disponibili e sull'indagine rapida svolta presso le imprese associate nel mese di aprile 2016, **gli investimenti in costruzioni diminuiscono rispetto ai livelli dell'anno precedente dell'1,9% in termini reali**, a conferma di un trend negativo in atto da diversi anni.

Previsione 2016: il segno resta negativo ma l'intensità della flessione si riduce

Anche la previsione per il **2016 è di un'ulteriore riduzione dei livelli produttivi settoriali sebbene in rallentamento rispetto agli anni precedenti. Secondo Ance-Ance Sicilia gli investimenti in costruzioni si ridurranno dell'1,7% in quantità rispetto al 2015.**

La previsione tiene conto sia delle aspettative delle imprese associate, sia degli effetti sugli investimenti in costruzioni di alcune misure previste nella Legge di Stabilità per il 2016, come ad esempio la conferma del potenziamento delle agevolazioni fiscali per ristrutturazioni edilizie e interventi di efficientamento energetico degli edifici.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN SICILIA^(*)

	2014	2015	2016	2014	2015	2016
	Milioni di euro			Var. % in quantità rispetto all'anno precedente		
COSTRUZIONI	6.760	6.754	6.741	-6,0	-1,9	-1,7
.abitazioni	2.846	2.818	2.845	-7,5	-2,7	-1,1
- nuove	1.442	1.381	1.361	-14,5	-5,9	-3,2
- manutenzione straordinaria	1.405	1.437	1.485	1,0	0,5	0,8
- private	1.783	1.787	1.791	-7,5	-1,6	-1,8
- pubbliche	2.130	2.149	2.104	-2,5	-0,9	-2,2

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

Stime Ance

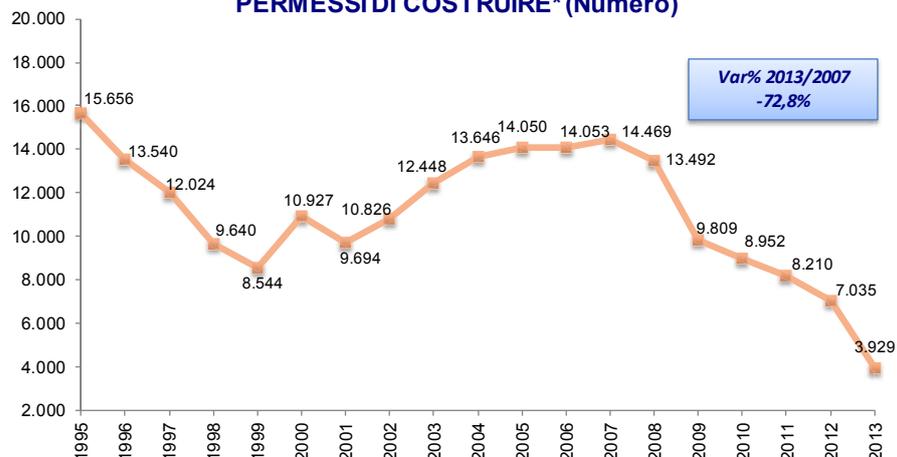
Nell'analisi per singoli comparti, la stima per la nuova edilizia abitativa è di una flessione del 3,2% nel confronto con il 2015, mentre per gli investimenti in costruzioni non residenziali privati il calo si attesta all'1,8% in termini reali. Il recupero abitativo, registra un ulteriore aumento dello 0,8% rispetto ai livelli dell'anno precedente e per le opere pubbliche si stima un calo del 2,2%.

Permessi di costruire su abitazioni ancora in calo

La flessione dei livelli produttivi negli investimenti in nuove abitazioni è legata al proseguimento del significativo calo dei permessi di costruire: in Sicilia, secondo i dati Istat, nel 2013 sono stati ritirati 3.929 permessi su abitazioni (nuove e ampliamenti) pari al 6,4% del totale nazionale.

Complessivamente dal picco **raggiunto nel 2007 (circa 14.400 abitazioni concesse) la riduzione dei permessi nella regione si è attestata al 72,8%.**

ABITAZIONI (nuove e ampliamenti) IN SICILIA PERMESSI DI COSTRUIRE* (Numero)



*La rilevazione Istat si riferisce a permessi di costruire, Dia e Scia relativi ai nuovi fabbricati residenziali compresi quelli da ricostruire in caso di totale demolizione del fabbricato preesistente.

Elaborazione Ance su dati Istat

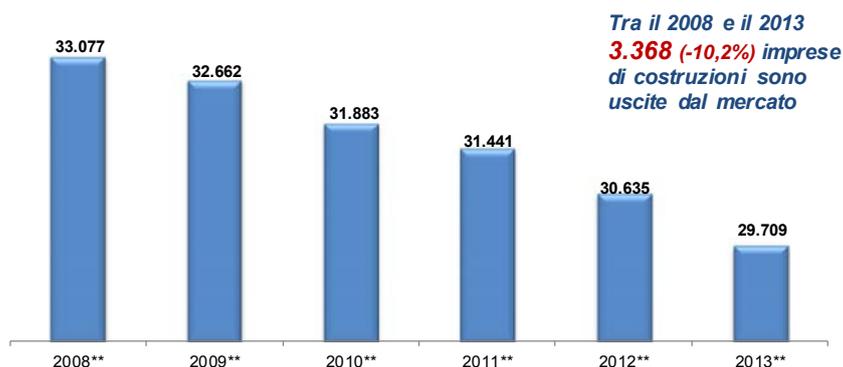
Per gli investimenti in opere pubbliche si prevede un calo del 2,2% su base annua in termini reali, in conseguenza delle negative aspettative espresse dalle imprese e dal calo tendenziale dei bandi di gara nel 2015 e nei primi quattro mesi del 2016.

Gli effetti della
crisi su
imprese...

La contrazione dei livelli settoriali nella regione ha inciso significativamente sul tessuto produttivo e sui livelli occupazionali: tra il 2008 ed il 2013 le imprese di costruzioni in Sicilia si sono ridotte di 3.368 unità, che corrisponde ad un calo in termini percentuali del 10,2%.

Le riduzioni hanno coinvolto le imprese con più di un addetto, diminuite tra il 2008 e il 2013 di circa 4.600 unità (-25%), a fronte di un incremento di 1.239 imprese con un addetto (+8,4%).

IMPRESE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN SICILIA* Numero

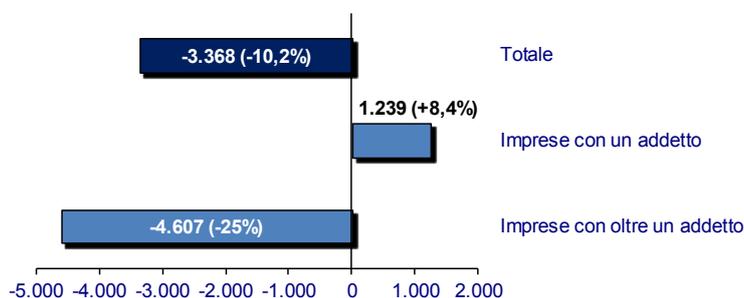


*comprende le imprese di installazione impianti

** Dati Istat 2011, 2012,2013 ; elaborazione Ance su dati Istat per il 2008,2009,2010

Elaborazione Ance su dati Istat

IMPRESE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI* IN SICILIA - Var. assoluta 2013-2008**



*Sono comprese le imprese di installazione impianti

** Dati Istat 2011,2012,2013; elaborazione Ance su dati Istat per il 2008,2009,2010

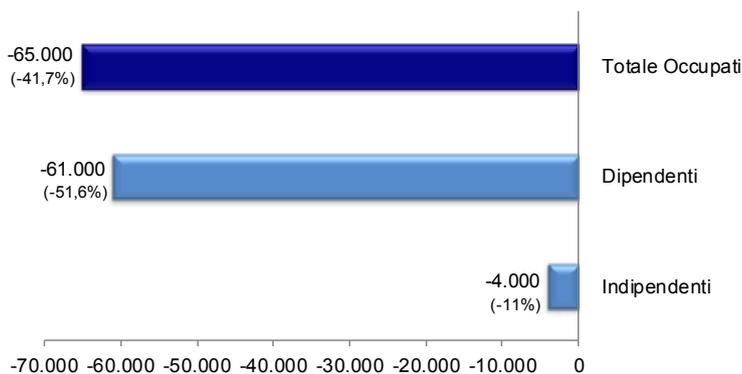
Elaborazione Ance su dati Istat

... e occupazione

Sotto il profilo occupazionale, le perdite subite dal settore in Sicilia sono molto rilevanti: dall'inizio della crisi (I trim. 2008 – IV trim. 2015) gli occupati nelle costruzioni diminuiscono di 65.000 unità (-41,7%); la maggior contrazione si rileva tra i dipendenti, in calo di 61.000 unità (-51,6%), mentre la perdita per gli indipendenti si attesta a 4.000 lavoratori (-11%).

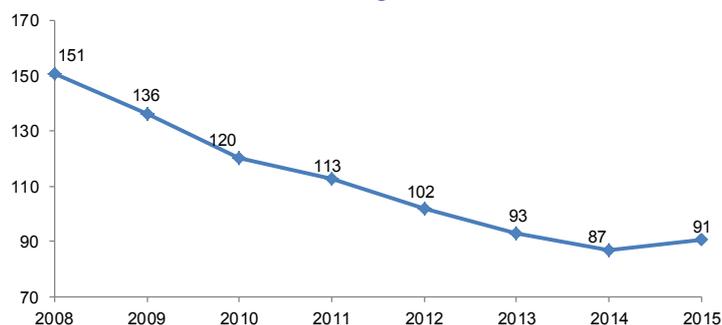
Nel 2015, in particolare, si rileva un primo segnale di aumento del numero di occupati in Sicilia (+4,2% su base annua), non sufficiente, tuttavia, a compensare i significativi cali degli anni precedenti. Il numero di occupati nel 2015, infatti, pur se in lieve aumento, continua a collocarsi ben al di sotto dei livelli pre-crisi.

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN SICILIA
Var. assoluta IV trim.2015 - I trim.2008



Elaborazione Ance su dati Istat

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN SICILIA Migliaia



Elaborazione Ance su dati Istat

Mercato immobiliare residenziale: si interrompe il trend negativo nel 2014

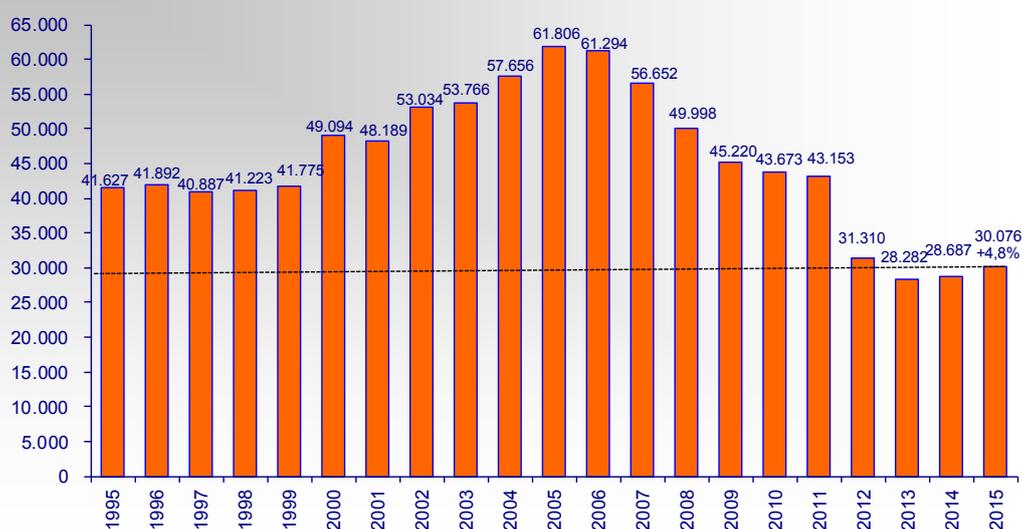
In questo contesto, relativamente al mercato immobiliare residenziale si confermano i segnali positivi, già emersi nel corso del 2014, in termini di compravendite residenziali e di mutui erogati alle famiglie per l'acquisto di abitazioni.

Il mercato immobiliare residenziale in **Sicilia**, nel corso del 2015, vede consolidare la ripresa ormai in atto dal 2014. Secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, il numero di abitazioni compravendute ha registrato un ulteriore aumento del 4,8% rispetto al 2014 (già +1,4% nel confronto con il 2013).

Questi dati evidenziano, come già rilevato a livello nazionale, l'interruzione del trend negativo, dopo che tra il 2006 ed il 2013 il mercato residenziale in Sicilia si era più che dimezzato (-53,9% compravendite in meno).

La crescita rilevata lo scorso anno nella regione Sicilia (+4,8% rispetto al 2014) è da ascrivere, soprattutto, alla performance particolarmente positiva che ha riguardato i comuni capoluogo con un aumento del numero di abitazioni compravendute del 10,8% su base annua. Negli altri comuni delle province (dove si concentra oltre il 60% degli scambi) si registra una crescita tendenziale più modesta pari all'1,7%.

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN SICILIA Numero



Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate e Ministero dell'Interno

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN SICILIA

Numero

	2011	2012	2013	2014	2015	I trim. 2015	II trim. 2015	III trim. 2014	IV trim. 2015	Var. % 2006-2013
Comuni capoluogo	14.761	10.494	9.666	10.003	11.080	2.580	2.914	2.603	2.983	
Altri comuni delle province	28.392	20.816	18.616	18.684	18.995	4.340	4.707	4.766	5.182	
Totale province	43.153	31.310	28.282	28.687	30.076	6.920	7.621	7.370	8.165	
Var. % rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente										
Comuni capoluogo	-1,7	-28,9	-7,9	3,5	10,8	7,6	10,9	11,3	13,0	-53,1
Altri comuni delle province	-0,9	-26,7	-10,6	0,4	1,7	-3,8	3,1	3,9	3,3	-54,3
Totale province	-1,2	-27,4	-9,7	1,4	4,8	0,2	5,9	6,4	6,6	-53,9

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

Il diverso atteggiamento delle banche verso l'immobiliare

Su questi segnali positivi incide, certamente, il diverso atteggiamento delle banche che, dal 2014, sembrano aver ridotto la diffidenza verso il settore immobiliare residenziale.

Il 2015 si è, infatti, chiuso con un incremento delle erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie pari, in Italia, al +70,6%.

Anche in Sicilia nell'ultimo anno i mutui per l'acquisto di abitazioni sono aumentati, +64,5% rispetto al 2014.

Se da un lato è da apprezzare questa rinnovata apertura del sistema bancario a finanziare le famiglie, dall'altro è necessario sottolineare che questi segnali positivi avvengono dopo un vero e proprio crollo del finanziamento bancario per le famiglie: in Sicilia, tra il 2007 e il 2013, le erogazioni di mutui sono diminuite di quasi il 70%.

FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER ACQUISTO DI ABITAZIONI DA PARTE DELLE FAMIGLIE IN SICILIA

Milioni di euro

2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2007/2013	2014	I° trim. 2015	II° trim. 2015	III° trim. 2015	IV° trim. 2015	2015
2.891	2.945	2.264	2.596	2.257	1.040	886		1.080	305	423	449	600	1.777
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente													
	1,9	-23,1	14,7	-13,1	-53,9	-14,7	-69,3	21,8	19,3	55,8	76,2	101,2	64,5

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Per le imprese primi segnali di arresto della caduta

Per quanto riguarda i finanziamenti alle imprese nel settore residenziale le erogazioni per nuovi investimenti sono diminuite dell'1,8%, riduzione in rallentamento rispetto agli anni scorsi, attribuibile all'incremento registrato nell'ultimo trimestre del 2015 (+20,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Anche in Sicilia, nel 2015, i finanziamenti per nuovi investimenti nel settore abitativo hanno registrato una variazione negativa, -1,3% rispetto al 2013, variazione più contenuta rispetto agli anni precedenti.

Si consolidano, invece, i segnali positivi registrati già lo scorso anno nel comparto non residenziale, con un +67,3% di nuovi finanziamenti nel 2015 in Italia.

In Sicilia le erogazioni per investimenti nel non residenziale sono aumentate, nel 2015, del 78,4%.

FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN SICILIA

Milioni di euro														
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2007/2014	I° trim. 2015	II° trim. 2015	III° trim. 2015	IV° trim. 2015	2015
Residenziale	1.174	1.152	888	931	728	579	377	276		61	70	63	77	272
Non residenziale	415	430	315	407	352	183	168	196		125	83	89	53	349
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>														
Residenziale		-1,9	-22,9	4,8	-21,8	-20,5	-34,8	-26,9	-76,5	-10,9	-3,5	1,1	8,1	-1,3
Non residenziale		3,8	-26,8	29,3	-13,5	-48,1	-8,3	16,9	-52,8	361,4	124,4	152,3	-45,4	78,4

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Ritardati pagamenti della PA nei lavori pubblici, una questione aperta...

Il problema dei ritardi di pagamento alle imprese continua a colpire fortemente il settore delle costruzioni, con più intensità in Sicilia rispetto al resto d'Italia.

Secondo l'indagine realizzata dall'Ance presso le imprese associate, infatti, nel primo semestre 2016, la quasi totalità delle imprese siciliane registra ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione.

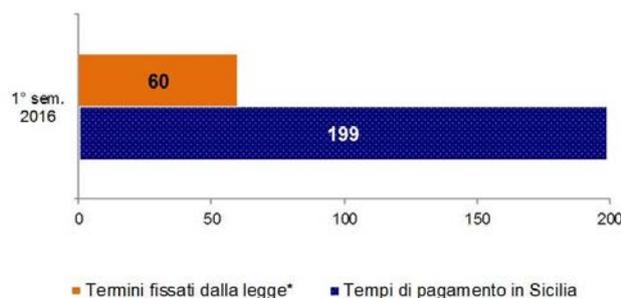
Nei lavori pubblici, continua la tendenza al lento miglioramento dei tempi di pagamento alle imprese registratasi a partire dal primo semestre 2013, periodo in cui sono state approvate le prime misure nazionali relative allo smaltimento dei debiti pregressi, contemporaneamente all'entrata in vigore della nuova direttiva europea sui ritardi di pagamento. Ma nonostante questi miglioramenti, **i tempi medi di pagamento rimangono elevati rispetto agli standard europei.**

In Italia, infatti, le imprese che realizzano lavori pubblici continuano ad essere pagate mediamente 5,5 mesi dopo l'emissione del SAL, vale a dire 3,5 mesi oltre i termini fissati dalla legge.

In Sicilia, secondo l'indagine Ance, le imprese vengono pagate mediamente 199 giorni dopo l'emissione del SAL, vale a dire 139 giorni oltre i termini fissati dalla legge. I tempi medi di pagamenti sono quindi superiori di circa il 20% alla media nazionale.

Anche il volume dei ritardi di pagamento rimane consistente in Italia: l'Ance stima in circa **8 miliardi di euro l'importo dei ritardi di pagamento alle imprese che realizzano lavori pubblici**; una stima perfettamente in linea con quanto recentemente rilevato da Banca d'Italia.

TERMINI DI LEGGE E TEMPI MEDI DI PAGAMENTO NEL SETTORE DEI LAVORI PUBBLICI IN SICILIA - Numero di giorni



* Per il 1° semestre 2016, il termine di legge di **60 giorni** riguarda solo i contratti stipulati dopo il 1° gennaio 2013. Per gli altri contratti, permane il termine precedente, fissato in 75 giorni
 Fonte: Ance su documenti ufficiali e indagine Ance - Aprile 2016

In questo contesto, la direttiva europea in materia di ritardo di pagamento rimane in larga misura disattesa nel settore dei lavori pubblici in Italia.

Il mancato rispetto della normativa europea non riguarda soltanto i tempi di pagamento ma anche le numerose prassi gravemente inique messe in atto dalle Pubbliche Amministrazioni nei confronti delle imprese.

Per non risultare inadempienti nei pagamenti, infatti, molte Pubbliche Amministrazioni tendono a forzare l'invio tardivo delle fatture per spostare artificialmente la data di scadenza delle stesse. Negli ultimi mesi, è aumentato significativamente la richiesta alle imprese di ritardare l'emissione degli Stati di Avanzamento Lavori (S.A.L.) o l'invio delle fatture.

Più in generale, permangono frequenti situazioni, diffuse in tutto il territorio nazionale, in cui le amministrazioni pubbliche disattendono esplicitamente le regole fissate dall'Europa sulla tempestività dei pagamenti, sia per quanto riguarda i tempi di pagamento che per quanto riguarda gli eventuali indennizzi in caso di ritardo.

...che continua ad arrecare danni all'occupazione e agli investimenti nel settore

I mancati pagamenti della P.A. hanno provocato importanti effetti negativi sull'occupazione e sugli investimenti nel settore e, più in generale, sul funzionamento dell'economia.

A causa dei ritardi, il 49% delle imprese siciliane ha dovuto ricorrere ad una riduzione degli investimenti, mentre in un terzo (il 29%) dei casi le imprese sono state obbligate a ridurre il numero dei dipendenti.

Inoltre, le imprese hanno sopportato costi elevati, con conseguente riduzione dei margini e aumento della situazione di debolezza finanziaria, per l'utilizzo degli strumenti finanziari utilizzati per sopperire alla mancanza di liquidità.

Una nuova stagione possibile per le infrastrutture

La Legge di Stabilità per il 2016 ...

...interrompe il calo delle risorse per nuovi investimenti...

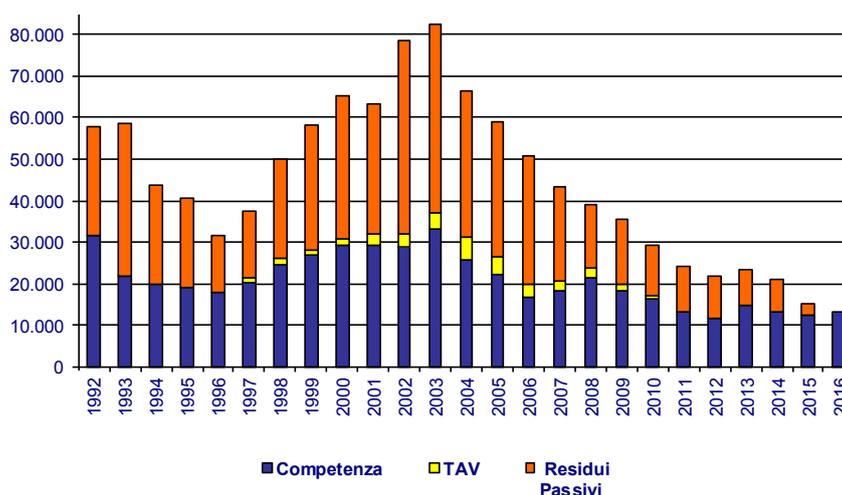
La Legge di Stabilità per il 2016 e successivamente il Documento di Economia e Finanza per il 2016 esprimono la volontà del Governo di basare la ripresa dell'economia italiana anche sul **rilancio degli investimenti pubblici**.

La manovra di finanza pubblica, infatti, ha offerto le condizioni per sostenere una decisa ripresa del comparto delle opere pubbliche.

Le misure riguardano principalmente la **cancellazione del Patto di stabilità interno**, l'accelerazione della spesa da realizzare nel 2016, grazie all'utilizzo della **clausola europea per gli investimenti**, e l'**interruzione dei continui tagli agli stanziamenti per nuove infrastrutture**.

Secondo la stima dell'Ance, la Legge di stabilità registra **un incremento di circa l'8% in termini reali delle risorse** iscritte nel Bilancio dello Stato per il 2016 rispetto all'anno precedente, interrompendo il trend decrescente delle risorse per le opere pubbliche, che dal 2008 al 2015 hanno subito un taglio complessivo del 42,6%.

RISORSE DISPONIBILI PER NUOVE INFRASTRUTTURE
Milioni di euro 2015



Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato-vari anni e DDL di Stabilità 2016

Tale aumento delle risorse sembra interrompere una politica di bilancio che, negli ultimi anni, ha sempre penalizzato la spesa in conto capitale.

Dal 2008, anno dello scoppio della crisi, al 2015, l'analisi sul Bilancio dello Stato segna, infatti, una riduzione del 42,8% in termini reali degli stanziamenti per spese in conto capitale, a fronte di spese correnti al netto degli interessi in aumento (+11,7%).

Tale tendenza nelle decisioni di spesa si è riscontrata anche a livello locale, con una dinamica analoga sulle spese effettivamente sostenute.

Secondo i dati della Ragioneria dello Stato, infatti, tra il 2008 e il 2014, i Comuni hanno ridotto del 47% le spese in conto capitale e aumentato del 17% quelle correnti.

...supera il Patto di Stabilità Interno...

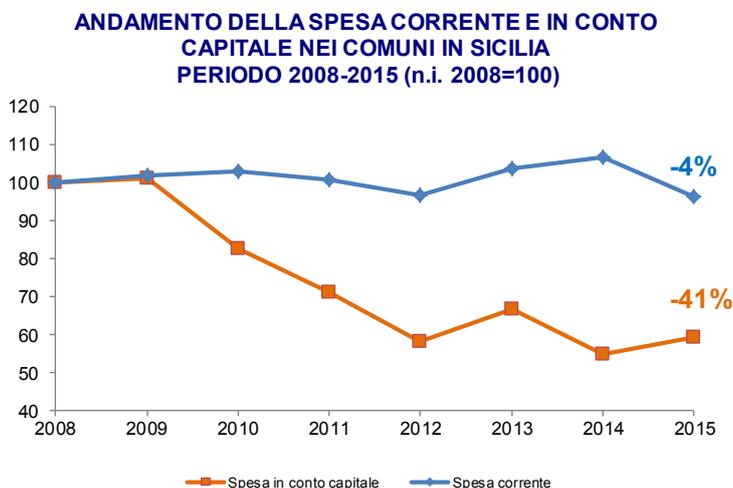
La ragione di tale andamento è rintracciabile nelle regole di funzionamento del Patto di stabilità interno che, a partire dalla sua introduzione nel 2008, ha determinato una progressiva, drastica, riduzione della spesa in conto capitale degli enti locali, senza al contempo riuscire a contenere, in alcun modo, le spese correnti.

Questa tendenza si è interrotta nel 2015: secondo i dati della Ragioneria dello Stato, le spese in conto capitale sono aumentate del 15%, pari a circa 1.656 milioni di euro, a fronte di una riduzione del 6% della spesa corrente.

Mentre il DEF attribuisce questa qualificazione della spesa dei Comuni già alla «mini-riforma» del Patto di stabilità interno, varata nel 2015, l'analisi territoriale dei dati SIOPE sulla spesa comunale, dimostra come tale aumento si concentri nel Mezzogiorno (+59% contro il -7% nel Nord ed il -4% del Centro) e sia determinato quasi esclusivamente dalla necessità di concludere, entro il 31 dicembre 2015, la spesa dei programmi dei fondi strutturali europei 2007-2013.

In Sicilia, l'aumento delle spese in conto capitale nel 2015 è stato pari a 37 milioni di euro (+8,2%). Tale aumento, lontano dall'incremento medio registrato nelle regioni del Sud (+59%), sconta alcune difficoltà nella spesa dei fondi strutturali europei ed un minore coinvolgimento dei Comuni nelle misure di accelerazione della spesa rispetto ad altre regioni.

Complessivamente, tra il 2008 e il 2015, i Comuni siciliani hanno ridotto del 41% le spese in conto capitale, a fronte di una riduzione molto più contenuta (-4%) **delle spese correnti**.



Elaborazione Ance su dati Ragioneria Generale dello Stato

Ora, attraverso la **soppressione del Patto di stabilità interno** e il contestuale passaggio al cosiddetto “pareggio di bilancio”, previsti nella Legge di Stabilità, gli enti territoriali (Comuni, Province, Città Metropolitane e Regioni a statuto ordinario con la Regione Sardegna) potranno finalmente liberare i pagamenti pregressi alle imprese, superando un problema che ha creato enormi difficoltà alle imprese negli ultimi otto anni e di accelerare la realizzazione di opere già contrattualizzate (iscritte nei residui passivi).

Allo stesso tempo, il superamento del Patto consentirà di superare tutte le distorsioni sulla spesa in conto capitale provocate in questi anni dalle regole di finanza pubblica a livello territoriale e di rilanciare l'attività di investimento sul territorio.

La Legge di Stabilità segna, finalmente, il ritorno ad una gestione basata su un principio di buon senso, in base al quale gli Enti possono effettivamente spendere le risorse che hanno a disposizione, pur in una condizione di bilancio in equilibrio.

...accelera gli investimenti già nel 2016

L'elemento principale per il rilancio degli investimenti infrastrutturali è rappresentato dalla **clausola europea degli investimenti pubblici** (0,3% del PIL, pari a circa 5 miliardi di euro) che mette il Paese davanti ad una grande sfida: **spendere tempestivamente le risorse stanziare per i programmi cofinanziati dall'Unione europea e, grazie a tale opportunità, aumentare la spesa per investimenti nel 2016 rispetto al livello del 2015.**

La misura è senz'altro positiva perché segna un **cambiamento di approccio che privilegia l'effettiva realizzazione degli investimenti.**

Tuttavia, l'applicazione della clausola di flessibilità degli investimenti rischia di incontrare alcuni ostacoli come evidenziato nel Documento di Economia e Finanza di aprile 2016 che, nel fornire un aggiornamento sull'avanzamento della clausola, mette in evidenza alcune difficoltà nell'avvio delle procedure, confermando in tal modo i timori espressi dall'Ance.

A fronte di un obiettivo di 5,2 miliardi di euro di spesa nazionale cofinanziata nel 2016, prefissato dal Governo in sede di richiesta di accesso alla clausola per gli investimenti, al 15 febbraio scorso, risultano avviate iniziative corrispondenti a un ammontare pari a 4,4 miliardi di euro, di cui 2,6 miliardi per progetti in corso.

I rischi implicitamente indicati nel DEF risultano confermati nelle recenti raccomandazioni formulate dalla Commissione Europea che, oltre a chiedere un maggiore impegno all'Italia per garantire la spesa cofinanziata prevista nel 2016, ha ridimensionato l'impatto della clausola allo 0,25%.

Alla luce dei ritardi già registrati, l'Ance ritiene necessaria la costituzione di una "task force" che abbia il ruolo di monitorare regolarmente l'andamento degli investimenti e il rispetto delle condizioni di accesso alla clausola europea e comprenda i principali membri del partenariato economico e sociale coinvolti.

Le opportunità dei Fondi strutturali europei

I fondi europei e nazionali della politica di coesione territoriale non rappresentano soltanto un'opportunità per il rilancio degli investimenti nel 2016 ma costituiscono un tassello fondamentale per l'attuazione di una politica industriale per il settore delle costruzioni in Italia e in Sicilia.

Dopo la chiusura dei programmi di spesa relativi alla programmazione dei fondi strutturali europei 2007-2013, nel 2016 il contributo dei fondi comunitari all'attività del settore dovrebbe essere più limitato rispetto al 2015.

Complessivamente, le risorse a disposizione del Paese per la nuova programmazione 2014-2020 ammontano a circa 115 miliardi di euro, di cui 60 miliardi di euro relativi a programmi dei fondi strutturali europei e programmi collegati e 55 miliardi di euro relativi a programmi del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione.

Ad oggi, il quadro finanziario certo è disponibile solo con riferimento a 54,2 miliardi di euro e a circa 19,3 miliardi di euro di risorse del Fondo per lo Sviluppo e la coesione.

I programmi dei fondi strutturali europei (FESR e FSE) della Regione Sicilia per il periodo 2014-2020 ammontano a 5.378 milioni di euro. Secondo le stime dell'Ance, questi programmi saranno in grado di attivare domanda edilizia per un importo pari a **circa 2,5 miliardi di euro in Sicilia**.

Tra le principali misure di interesse del settore figurano in particolare la realizzazione di reti ferroviarie per 347 milioni di euro, la riqualificazione energetica degli edifici pubblici per circa 320 milioni di euro, i trasporti urbani puliti per 267 milioni di euro e le misure per l'adattamento ai cambiamenti climatici – in particolare quelle relative alla riduzione del rischio idrogeologico- per circa 200 milioni di euro.

Oltre alle risorse dei POR, la Regione Sicilia potrà beneficiare di quelle del **Programma Operativo Complementare (POC)**, che sarà finanziato con le risorse derivanti dalla riduzione della quota di finanziamento nazionale dei POR, per circa 1.882 milioni di euro. Tale programma risulta ancora da approvare.

La Sicilia è inoltre interessata da ciascuno dei **12 programmi operativi nazionali**. Tra questi programmi, quelli di maggiore interesse per il settore delle costruzioni sono i Programmi Operativi "Reti e Infrastrutture" (1.844 milioni di euro), "Cultura e Sviluppo" (491 milioni di euro), "Per la Scuola" (3.019 milioni di euro), "Città Metropolitane" (893 milioni di euro), "Imprese e competitività" (2.419 milioni di euro) e "Legalità" (378 milioni di euro).

Un quadro
ancora incerto
per il Fondo
Sviluppo e
Coesione

Per quanto riguarda il **Fondo Sviluppo e Coesione (FSC, già FAS)**, destinato a finanziare prevalentemente interventi infrastrutturali, si resta ancora in attesa di un quadro chiaro della programmazione 2014-2020, in particolare per quanto riguarda alcuni programmi di specifico interesse della Sicilia.

Ad oggi, risultano assegnati circa 19,3 miliardi di euro, di cui 12,9 miliardi con provvedimenti di legge o delibere CIPE e circa 6,3 miliardi nell'ambito degli 8 **Patti per il Sud** già sottoscritti - sui 15 Patti previsti -, compresi quelli relativi alle città metropolitane di **Catania e Palermo** che destinano importanti risorse ad interventi di interesse del settore.

Secondo le previsioni del Governo, ulteriori 7,1 miliardi di euro verranno attribuiti con i Patti per il Sud ancora da sottoscrivere, compreso quello relativo alla **Regione Sicilia**.

Inoltre, 17,6 miliardi di euro saranno da attribuire nei prossimi mesi a livello nazionale, in funzione degli obiettivi strategici definiti dalla Cabina di Regia del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione.

L'EVOLUZIONE DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN SICILIA

Nel **2015 gli investimenti in costruzioni** (al netto dei costi per il trasferimento di proprietà) in **Sicilia, secondo stime Ance-Ance Sicilia, ammontano a 6.754 milioni di euro**. Rispetto all'anno precedente si registra una **flessione dell'1,9% in quantità**, in rallentamento rispetto alla riduzione del 2014 (-6,0% su base annua).

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN SICILIA^(*)

	2014	2015	2016	2014	2015	2016
	Milioni di euro			Var. % in quantità rispetto all'anno precedente		
COSTRUZIONI	6.760	6.754	6.741	-6,0	-1,9	-1,7
.abitazioni	2.846	2.818	2.845	-7,5	-2,7	-1,1
- nuove	1.442	1.381	1.361	-14,5	-5,9	-3,2
- manutenzione straordinaria	1.405	1.437	1.485	1,0	0,5	0,8
- private	1.783	1.787	1.791	-7,5	-1,6	-1,8
- pubbliche	2.130	2.149	2.104	-2,5	-0,9	-2,2

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

Stime Ance

Le stime tengono conto delle indicazioni fornite dalle imprese associate nell'indagine rapida svolta nel mese di aprile 2016 che, per il 2015, esprimono ancora valutazioni negative sull'andamento dell'attività, seppur di intensità più contenuta.

A ciò si aggiungano anche le dinamiche osservate nei principali indicatori settoriali riferiti allo scorso anno che evidenziano ancora flessioni, ma in rallentamento rispetto agli anni precedenti, ed in alcuni casi mostrano primi segni positivi.

In Sicilia, i dati delle **casae edili** evidenziano, nel 2015 un primo dato positivo nelle ore lavorate e nel numero di operai iscritti (rispettivamente, +3,7% e +8,3% su base annua), mentre si rileva ancora una flessione per il numero di imprese (-1,6%). I segnali positivi che si sono manifestati nel 2015 interrompono i risultati negativi degli anni precedenti: tra il 2009 e il 2014 il numero di ore lavorate e degli operai iscritti si è più che dimezzato (rispettivamente -55,4% e -52,6%); per le imprese iscritte il calo si attesta al 42,1%.

Anche i dati Istat **sulle forze di lavoro** rilevano un primo segnale positivo nei livelli occupazionali di settore. Nel 2015, il numero di occupati nelle costruzioni in Sicilia cresce del 4,2% rispetto all'anno precedente, sintesi di un aumento del 4,1% dei lavoratori dipendenti e del 4,5% degli indipendenti. Il numero di occupati nel 2015, pur se in lieve aumento, continua a collocarsi ben al di sotto dei livelli pre-crisi.

Relativamente al **mercato immobiliare residenziale si consolidano i segnali positivi, già emersi nel corso del 2014, in termini di compravendite e di mutui erogati alle famiglie per l'acquisto di abitazioni.**

In Sicilia, secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, nel **2015 il numero di abitazioni compravendute è cresciuto del 4,8%** rispetto all'anno precedente (già +1,4% nel 2014).

Su questi segnali positivi incide, certamente, oltre al basso livello dei tassi di interesse, il diverso atteggiamento delle banche e, nel 2015 si registra un aumento nelle erogazioni dei mutui alle famiglie per l'acquisto di un'abitazione di un ulteriore 64,5% su base annua, dopo il +21,8% del 2014. Questi dati positivi seguono anni di fortissimo credit crunch a cui hanno dovuto far fronte le famiglie: tra il 2007 ed il 2013, in Sicilia, il crollo delle erogazioni di mutui per la casa è stato del 69,3%, passando da 2,9 miliardi di euro erogati nel 2007, a circa 886 milioni di euro erogati nel 2013.

L'accesso al **credito per le imprese**, continua, in parte, a rimanere problematico. Secondo i dati di Banca d'Italia i finanziamenti per investimenti in edilizia residenziale, in Sicilia mostrano nello scorso anno un'ulteriore contrazione tendenziale dell'1,3% (già -26,9% nel 2014). La disponibilità delle banche a finanziare gli investimenti sembra essere, invece, tornata a crescere nel settore non residenziale: sia nel 2014 e soprattutto nel 2015, infatti, si registra un aumento nelle erogazioni per investimenti in tale comparto, rispettivamente del +16,9% rispetto al 2013 e +78,4% nel confronto con il 2014.

Con riferimento ai **bandi di gara per lavori pubblici**, nel 2014, in presenza di una riduzione dell'importo posto in gara del 14,4%, si registra un aumento tendenziale del numero di bandi pubblicati del 36,4%. La riduzione dell'importo posto in gara è dovuta all'andamento negativo dei bandi di importo superiore a 75 milioni di euro mentre si registrano aumenti per i tagli di importo inferiore. La crescita è particolarmente elevata nei bandi di importo inferiore al milione di euro che registrano incrementi tendenziali significativi del 41,6% in numero e del 48% in valore. *Rispetto all'ente appaltante si osserva inoltre un aumento dei bandi pubblicati dai comuni siciliani (+19,4% in numero e +13,4% nell'importo nel 2014 rispetto al 2013) che può essere in parte collegato alla necessità di accelerare la spesa dei fondi strutturali europei la cui scadenza era fissata per il 31 dicembre scorso. L'impatto tuttavia risulta molto limitato rispetto a quanto rilevato in altre regioni del sud nelle quali si è riscontrato un forte aumento dei bandi posti in gara.*

Nel 2015, i bandi di gara per lavori nella regione evidenziano un nuovo calo dell'1,7% nel numero e del 19,8% in valore su base annua e nei primi quattro mesi del 2016 la dinamica di negativa peggiora ulteriormente: il numero di pubblicazioni si riduce di quasi un quarto (-23,7%) rispetto al primo quadrimestre 2015 e si registra un dimezzamento in termini di importo posto in gara (-50,8%).

Consuntivi 2015

Il calo degli investimenti in costruzioni nel 2015, più contenuto rispetto all'anno precedente (-1,9% nel confronto con il 2014) risulta dalla sintesi dei singoli comparti di attività che evidenziano ancora dinamiche negative ma in rallentamento.

Per la nuova edilizia abitativa si stima una flessione del 5,9% rispetto al 2014, per gli investimenti in costruzioni non residenziali privati il calo si attesta al 1,6% e per le opere pubbliche la diminuzione risulta pari allo 0,9%. Prosegue, di contro, il trend positivo degli investimenti nel **recupero abitativo, che manifesta un ulteriore aumento dello 0,5%** rispetto ai livelli dell'anno precedente.

La stima per il 2015 riferita al comparto dei lavori pubblici (-0,9%) delinea ancora una riduzione dei livelli di attività ma meno intensa rispetto al dato dell'anno precedente (-2,5%). Tale stima tiene conto dell'aumento di spesa per investimenti in infrastrutture dei comuni siciliani che, nel 2015 registra un aumento di circa 30 milioni di euro rispetto all'anno precedente (+9,1%).

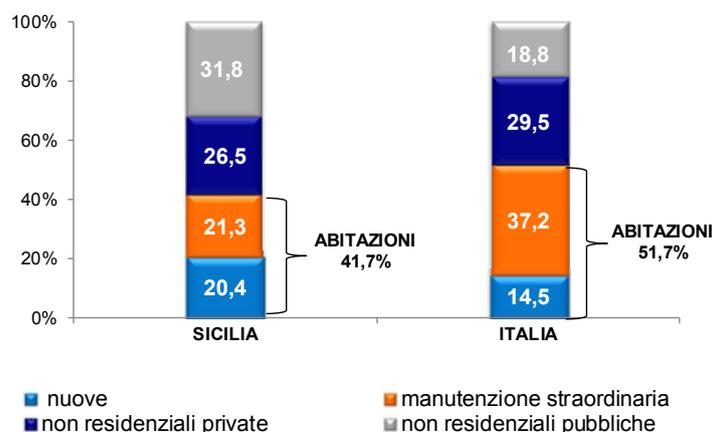
In Sicilia il comparto dei lavori pubblici offre un contributo rilevante in termini di investimenti, più elevato rispetto alla media nazionale. Nel 2015, tale comparto costituisce il

31,8% dei livelli produttivi settoriali nella Regione, a fronte di un dato medio per l'Italia del 18,8%.

Gli investimenti in abitazioni in Sicilia pari al 41,7% del totale, si distribuiscono in quote percentuali sostanzialmente analoghe tra abitazioni nuove ed interventi di manutenzione straordinaria (rispettivamente con il 20,4% ed il 21,3%). In Italia, invece, gli investimenti in abitazioni incidono per il 51,7% del totale, con una quota preponderante della manutenzione straordinaria pari al 37,2%, a fronte di peso più contenuto del nuovo (14,5%).

Gli investimenti in costruzioni non residenziali private rappresentano il 26,5% dei livelli produttivi settoriali in Sicilia ed il 29,5% in Italia.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI(*) Composizione % comparti di attività



(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà
Stime Ance e Ance - Ance Sicilia

Previsioni 2016

Per il **2016** si prevede per il settore delle costruzioni in Sicilia una flessione più contenuta degli anni precedenti e pari **all'1,7% in termini reali su base annua**.

La previsione tiene conto oltre che delle aspettative delle imprese associate, degli indicatori finora disponibili e anche degli effetti sugli investimenti in costruzioni di alcune misure previste nella Legge di Stabilità per il 2016, come ad esempio la conferma del potenziamento delle agevolazioni fiscali per ristrutturazioni edilizie e interventi di efficientamento energetico degli edifici.

Nel dettaglio dei singoli comparti si stima un calo più contenuto per gli investimenti in nuove abitazioni pari al -3,2% rispetto al 2015 e una flessione dell'1,8% degli investimenti non residenziali privati.

Per la manutenzione straordinaria la previsione è di un rafforzamento della tendenza positiva sui livelli del 2015, pari al +0,8%, anche in ragione della proroga del potenziamento degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie e per l'efficientamento energetico fino al 31 dicembre 2016.

Per gli investimenti in opere pubbliche si prevede un calo del 2,2% su base annua in termini reali, in conseguenza delle negative aspettative espresse dalle imprese e dal calo tendenziale dei bandi di gara nel 2015 e nei primi quattro mesi del 2016.

Box – Abitazioni: l'andamento dei permessi di costruire

Nel 2013, in Italia, secondo i dati dell'Istat, sono stati ritirati presso i comuni 61.000 permessi per la costruzione di nuove abitazioni e ampliamenti. Rispetto al 2012 si evidenzia un significativo calo del 32,8% su base annua. Si tratta della flessione annuale in termini percentuali più elevata dal 2005, anno nel quale il numero dei permessi su abitazioni raggiunse il picco delle 305.706 unità, e, complessivamente la riduzione negli otto anni è giunta all'80% (-76,8% in termini di volumi concessi).

Per il 2014 la stima Ance è di 54.000 abitazioni concesse. La stima tiene conto dei dati Istat disponibili sui permessi ritirati per la costruzione di nuove abitazioni che rappresentano oltre il 90% del numero totale dei permessi (nuove abitazioni e ampliamenti). Tale indicatore segnala un ulteriore calo tendenziale per l'anno 2014 dell'11,8%. Complessivamente, dal 2005 al 2014, la flessione dei permessi di costruire su abitazioni è dell'82,3%. Nel primo semestre 2015, i dati Istat evidenziano un ulteriore calo del numero di nuove abitazioni concesse del 10,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il livello delle abitazioni concesse nel 2014 risulta essere uno dei più bassi mai raggiunti, inferiore, escludendo gli anni del secondo conflitto mondiale, al 1936, anno nel quale l'Istat indicava un numero di abitazioni progettate di 58.668.

**ABITAZIONI (nuove e ampliamenti) - ITALIA
Progettate e Permessi di costruire* - numero**



*Abitazioni progettate fino al 1970 e permessi di costruire dal 1995.

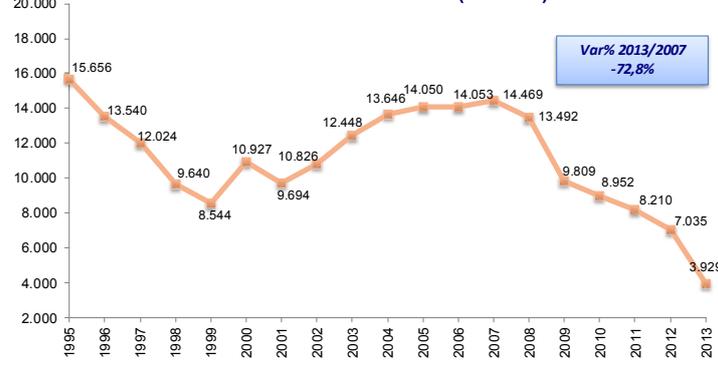
La rilevazione Istat si riferisce a permessi di costruire, Dia e Scia relativi ai nuovi fabbricati residenziali compresi quelli da ricostruire in caso di totale demolizione del fabbricato preesistente.

**stima Ance

Elaborazione Ance su dati Istat

In **Sicilia**, nel 2013, sono stati ritirati 3.929 permessi di costruire su abitazioni, il 44,2% in meno rispetto al 2012. Tale riduzione, la più elevata degli ultimi sei anni, va ad aggiungersi alle già rilevanti flessioni dei periodi precedenti. Dal 2007, il numero di abitazioni concesse è progressivamente diminuito passando da 14.469 a 3.929 con un calo del 72,8% (-73,5% nei volumi residenziali concessi).

**ABITAZIONI (nuove e ampliamenti) IN SICILIA
PERMESSI DI COSTRUIRE* (Numero)**



*La rilevazione Istat si riferisce a permessi di costruire, Dia e Scia relativi ai nuovi fabbricati residenziali compresi quelli da ricostruire in caso di totale demolizione del fabbricato preesistente.

Elaborazione Ance su dati Istat

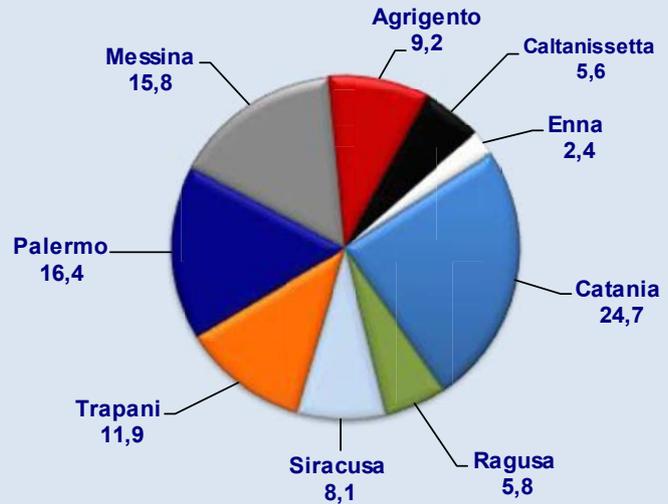
**ABITAZIONI
PERMESSI DI COSTRUIRE
Numero - SICILIA**

Anni	Nuovi	Ampliamenti	Totale
2007	12.842	1.627	14.469
2008	12.170	1.322	13.492
2009	8.690	1.119	9.809
2010	8.413	539	8.952
2011	7.787	423	8.210
2012	6.463	572	7.035
2013	3.563	366	3.929
<i>var. % rispetto all'anno precedente</i>			
2007	0,6	26,7	3,0
2008	-5,2	-18,7	-6,8
2009	-28,6	-15,4	-27,3
2010	-3,2	-51,8	-8,7
2011	-7,4	-21,5	-8,3
2012	-17,0	35,2	-14,3
2013	-44,9	-36,0	-44,2
Var% 2013-2007	-72,3	-77,5	-72,8

Elaborazione Ance su dati Istat

A livello provinciale la contrazione dei permessi nel 2013 in Sicilia coinvolge tutte le province, con flessioni rilevanti che oscillano tra il -29,6% di Enna rispetto al 2012 al -61,2% della provincia di Ragusa.

**ABITAZIONI (nuove e ampliamenti) IN SICILIA
PERMESSI DI COSTRUIRE - Anno 2013
Composizione %**



Elaborazione Ance su dati Istat

**ABITAZIONI (nuove e ampliamenti) IN SICILIA
PERMESSI DI COSTRUIRE - NUMERO**

	2013	<i>Var. % rispetto all'anno precedente</i>						
		2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Trapani	466	94,9	-46,2	4,7	-31,2	-18,2	62,3	-59,5
Palermo	646	-10,2	10,7	-20,0	29,1	-32,7	-29,8	-41,5
Messina	619	-31,0	9,4	-19,6	-15,9	-14,3	-21,0	-33,8
Agrigento	361	23,2	37,1	-32,7	-15,6	-21,8	-12,3	-41,1
Caltanissetta	219	87,2	-37,8	-17,7	-10,4	5,0	-21,3	-34,2
Enna	95	55,7	-50,7	-38,3	7,9	8,7	-43,3	-29,6
Catania	976	-14,4	-5,0	-31,2	-11,4	-4,9	-15,4	-33,6
Ragusa	228	-9,2	-3,4	-53,3	-24,9	133,7	-37,8	-61,2
Siracusa	319	17,1	8,5	-43,2	-21,0	13,4	0,3	-54,8
SICILIA	3.929	3,0	-6,8	-27,3	-8,7	-8,3	-14,3	-44,2
MEZZOGIORNO	19.359	0,4	-13,6	-27,7	-15,3	-5,2	-23,3	-32,3
ITALIA	61.000	-4,5	-22,3	-25,4	-19,8	-5,8	-25,1	-32,8

Elaborazione Ance su dati Istat

Box – Piano casa Sicilia***REGIONE SICILIA****Legge regionale n. 6 del 23/03/2010 (art. 72, co. 5, LR n. 21 del 12/08/2014)****Dec. Ass. 7 luglio 2010****AMPLIAMENTI****TIPOLOGIE DI EDIFICI AMMESSI**

Edifici esistenti, ultimati entro il 31/12/2009, con tipologia uni-bifamiliare ad uso residenziale e/o uffici o comunque di volumetria non superiore a 1000 mc.

Edifici esistenti al 31/12/2009 con destinazione d'uso non residenziale (no edifici a carattere alberghiero, turistico-ricettivo e commerciali di qualunque dimensione).

BONUS (%) PER L'AMPLIAMENTO RESIDENZIALE

+ 20 % del volume per un massimo di 200 mc per l'intero corpo di fabbrica suddivisibili in proporzione al volume di ogni singola unità immobiliare.

BONUS AGGIUNTIVI

+ 10% extra in caso di utilizzo di fonti rinnovabili che consentano l'autonomia energetica degli edifici.

ULTERIORI PREVISIONI**BONUS (%) PER L'AMPLIAMENTO NON RESIDENZIALE**

+ 15% della superficie coperta per un max 400 mq.

CONDIZIONI per interventi sul residenziale

- gli edifici devono risultare realizzati sulla base di un regolare titolo abilitativo;
- gli edifici devono essere in regola con gli adempimenti fiscali alla data di presentazione dell'istanza;
- l'ampliamento deve risultare armonizzato in un progetto unitario con il restante edificio;

l' ampliamento può essere realizzato in aderenza a fabbricati esistenti sullo stesso livello di piano e/o in sopraelevazione. L'ampliamento in sopraelevazione è consentito esclusivamente quale recupero ad uso abitativo, anche con eventuale ampliamento dello stesso livello di volumi accessori e/o pertinenziali già regolarmente realizzati alla data del 31 dicembre 2009.

- è obbligatorio il rispetto delle distanze minime.

CONDIZIONI per interventi sul non residenziale

- gli interventi devono ricadere nelle zone "D"
- obbligatorio il rispetto delle distanze minime e dei limiti di altezza degli edifici esistenti.

REQUISITI ENERGETICI E SISMICI

Gli interventi di ampliamento su edifici residenziali sono subordinati alle verifiche delle condizioni statiche dell'intero edificio ed all'eventuale adeguamento strutturale in caso di mancato rispetto dei vigenti criteri di sicurezza antisismica.

Gli ampliamenti su edifici non residenziali devono essere conformi alla normativa antisismica.

DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE**TIPOLOGIE DI EDIFICI AMMESSI**

Edifici residenziali ultimati entro il 31/12/2009.

* A cura della Direzione Legislazione Mercato Privato

Edifici esistenti al 31/12/2009 con destinazione d'uso non residenziale (no edifici a carattere alberghiero, turistico-ricettivo e commerciali di qualunque dimensione).

BONUS (%) PER DEMOLIZIONE RICOSTRUZIONE RESIDENZIALE

+ 25% della superficie coperta per un max di 400 mq di superficie coperta

BONUS AGGIUNTIVI

+ 10% se si adottano sistemi che utilizzano fonti di energie rinnovabili che consentano l'autonomia energetica degli edifici

CONDIZIONI per interventi sul residenziale

- gli edifici devono risultare realizzati sulla base di un regolare titolo abilitativo;
- gli edifici devono essere in regola con gli adempimenti fiscali alla data di presentazione dell'istanza;
- è obbligatorio il rispetto delle distanze minime;
- non ammesso il mutamento d'uso salvo quanto consentito dai Comuni.
- gli interventi possono essere realizzati anche su area di sedime diversa, ricadente all'interno della stessa area di proprietà, intesa come insieme di particelle catastalmente contigue senza soluzione di continuità e appartenenti allo stesso proprietario, purché non interessino aree per attrezzature discendenti dallo strumento urbanistico vigente o adottato o aree gravate da vincoli di inedificabilità. La superficie originariamente occupata dal fabbricato demolito deve essere sistemata a verde privato e/o prevedere parcheggi a servizio dello stesso, nel rispetto di eventuali vincoli esistenti, con apposizione di vincolo di inedificabilità. In ogni caso la superficie originariamente occupata dal fabbricato deve essere sistemata con materiali e tecniche che garantiscano la permeabilità del terreno.

BONUS AGGIUNTIVI

+ 10% extra in caso di utilizzo di fonti rinnovabili che consentano l'autonomia energetica degli edifici.

CONDIZIONI per interventi sul non residenziale

- gli interventi devono ricadere nelle zone "D"
- obbligatorio il rispetto delle distanze minime e dei limiti di altezza degli edifici esistenti.

REQUISITI ENERGETICI E SISMICI

Richiesta la conformità alla normativa antisismica.

ESCLUSIONI

Gli interventi non sono ammessi su/in:

- zone di tutela naturalistica, il sistema forestale e boschivo, gli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi di acqua e le zone di tutela della costa e dell'arenile, come perimetrati nel piano territoriale paesistico regionale (PTPR) ovvero nei piani provinciali e comunali che abbiano provveduto a darne attuazione;
- zone interne alle aree 'A' e 'B' dei parchi regionali e le aree delle riserve naturali, ad esclusione dei territori ricompresi all'interno delle zone 'D' dei parchi regionali e delle pre-riserve. Per gli interventi realizzabili in detti ambiti i limiti massimi di incremento volumetrico previsto sono ridotti di un terzo. Detti interventi sono soggetti al preventivo nulla osta dell'ente parco;
- fasce di rispetto dei territori costieri, dei boschi, delle foreste e dei parchi archeologici;

- aree interessate da vincolo assoluto di in edificabilità;
- zone del demanio statale, regionale, provinciale e comunale;
- immobili oggetto di condono edilizio nonché di ordinanza di demolizione salvo quelli oggetto di accertamento di conformità;
- immobili privati situati su aree demaniali di proprietà dello Stato, Regione, provincia e comune;
- immobili tutelati;
- immobili privati ricadenti nelle aree a pericolosità e/o rischio idrogeologico, elevato o molto elevato, come classificate nel vigente Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico di cui all'articolo 130 della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6;
- zone 'A';
- aree di danno degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, ricomprese in quelle ad elevato rischio ambientale, qualora gli edifici risultino non compatibili con i criteri di sicurezza definiti dal decreto 9 maggio 2001 del Ministro dei lavori pubblici;
- zone escluse con apposita delibera del consiglio comunale.

ONERI

Per gli interventi di ampliamento gli oneri concessori sono commisurati al solo ampliamento ridotto del:

- - **20%**
- - **30%** nel caso di edificio o unità immobiliare destinata a prima abitazione
- - **50%** per le famiglie composte da più di 5 persone e per quelle che abbiano una o più persone a carico con disabilità riconosciuta
- - **20%** extra in caso di adozione di sistemi di isolamento e/o dissipazione sismica nelle costruzioni

Per gli interventi di demolizione e ricostruzione gli oneri concessori sono ridotti del:

- - **50%**
- - **50%** extra in caso di edifici adibiti a prima abitazione di giovani coppie di età non superiore a 35 anni ed entro 5 anni dalla data di matrimonio
- - **20%** extra in caso di adozione di sistemi di isolamento e/o dissipazione sismica nelle costruzioni

TITOLO ABILITATIVO

Scadenza 31 dicembre 2016

Permesso di costruire

Scia

Dia in alternativa

ULTERIORI PREVISIONI

Misure compensative per favorire la realizzazione di aree a verde pubblico e parcheggi

Nelle aree di proprietà privata, per le quali lo strumento urbanistico vigente preveda la destinazione di verde pubblico anche attrezzato, sia di quartiere che territoriale, nonché nelle zone agricole purché ricadenti all'interno della perimetrazione dei centri urbani, è consentita la realizzazione, da parte dei privati, di uno o più piani interrati di proprietà privata, destinati esclusivamente a parcheggio, a condizione che sia realizzato in superficie il verde pubblico da cedere gratuitamente al comune.

L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN SICILIA

I dati delle casse edili, in Sicilia, evidenziano dinamiche fortemente negative nel periodo 2009-2014 per le ore lavorate dagli operai iscritti (-55,4%), per il numero di operai (-52,6%) e per le imprese iscritte (-42,1%). Nel 2015 si riscontra un primo dato positivo nelle ore lavorate e nel numero di operai (rispettivamente, +3,7% e +8,3% su base annua), mentre si rileva ancora una flessione per il numero di imprese (-1,6%). I dati relativi a gennaio 2016 segnano nuovamente cali tendenziali generalizzati (-6,1% ore lavorate; -3,3% operai; -9,3% imprese iscritte).

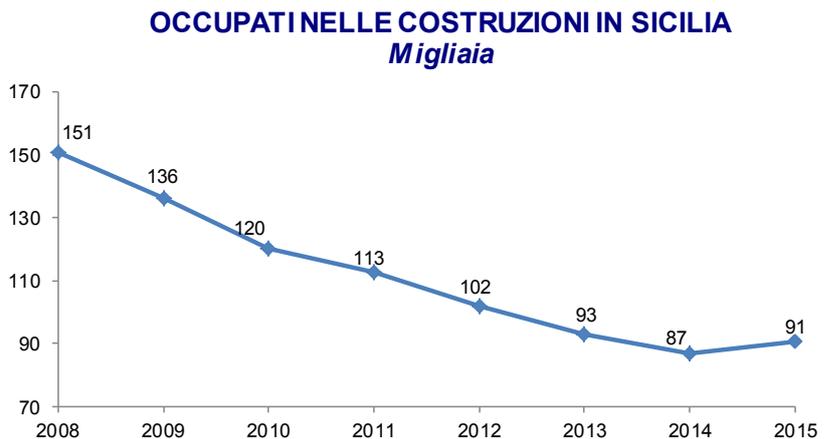
Nel 2015, secondo i dati **Istat sulle forze di lavoro**¹ si registra un primo segnale positivo nell'occupazione nelle costruzioni nella regione, dopo le rilevanti flessioni degli anni precedenti.

Il settore delle costruzioni in Sicilia offre un contributo notevole in termini di occupazione all'economia regionale, superiore al dato medio nazionale. **Nel 2015 le costruzioni hanno dato lavoro a circa 91.000 persone che costituiscono il 41,7% degli addetti nell'industria e il 6,7% dei lavoratori operanti nell'intero sistema economico regionale.** Le stesse incidenze per l'Italia sono inferiori e pari, rispettivamente, del 24,6% e del 6,5%).



Elaborazione Ance su dati Istat

Nel 2015, il numero di occupati nelle costruzioni in Sicilia cresce del 4,2% rispetto all'anno precedente, sintesi di un aumento del 4,1% dei lavoratori dipendenti e del 4,5% degli indipendenti. Il numero di occupati nel 2015, pur se in lieve aumento, continua a collocarsi ben al di sotto dei livelli precisi.



Elaborazione Ance su dati Istat

¹ La rilevazione Istat sulle forze di lavoro è un'indagine campionaria basata su interviste a famiglie residenti. Gli occupati comprendono le persone che, nella settimana di riferimento dell'indagine, hanno svolto almeno un'ora di lavoro e possono essere regolari e irregolari.

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN SICILIA
Migliaia

Anni	Dipendenti	Indipendenti	Totale occupati
2008	117	34	151
2009	95	41	136
2010	85	35	120
2011	81	31	113
2012	70	32	102
2013	59	34	93
2014	55	32	87
2015	57	34	91

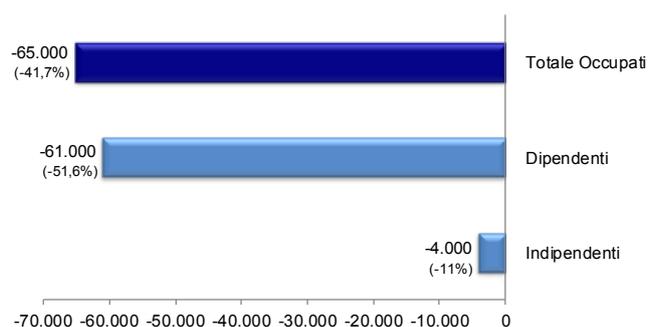
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Anni	Dipendenti	Indipendenti	Totale occupati
2009	-18,5	21,3	-9,5
2010	-10,2	-15,2	-11,7
2011	-4,6	-10,8	-6,4
2012	-14,3	3,6	-9,3
2013	-15,6	5,7	-8,8
2014	-6,7	-6,1	-6,5
2015	4,1	4,5	4,2

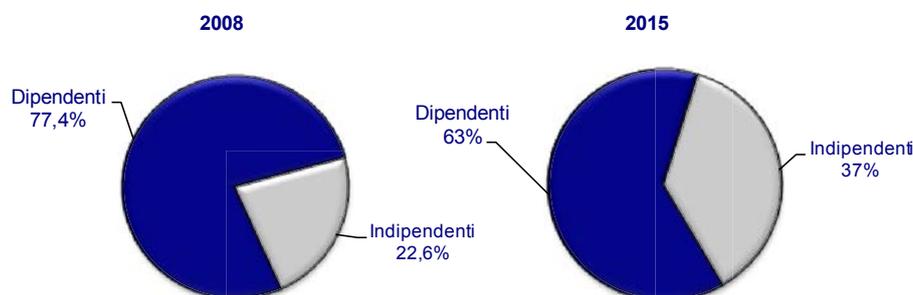
Elaborazione Ance su dati Istat

Nonostante i primi segnali positivi riscontrati nell'occupazione di settore nel 2015, il bilancio dei posti di lavoro persi in Sicilia nelle costruzioni rimane elevato: **tra il picco del primo trimestre 2008 e il quarto trimestre 2015 il numero di occupati nel settore si è ridotto di 65.000 unità (-41,7%), di cui 61.000 dipendenti (-51,6%) e 4.000 indipendenti (-11%).**

La significativa contrazione degli addetti alle dipendenze nel corso degli ultimi anni ha inciso sulla struttura occupazionale del settore: nel 2008 gli occupati dipendenti in Sicilia rappresentavano il 77,4% del totale, contro il 22,6% degli indipendenti. Sette anni dopo (2015) gli stessi rapporti risultano rispettivamente pari al 63% e al 37%.

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN SICILIA
Var. assoluta IV trim.2015 - I trim.2008


Elaborazione Ance su dati Istat

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN SICILIA
Composizione % sul numero


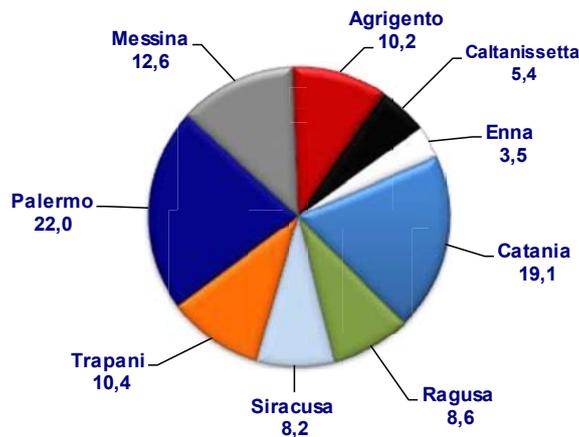
Elaborazione Ance su dati Istat

Dati provinciali

La dinamica di crescita dell'occupazione registrata in Sicilia nel 2015 coinvolge tutte le province, ad eccezione di Messina (-26% rispetto al 2014) e Enna (-21,1%).

Gli aumenti nelle altre province oscillano tra il +4,3% di Catania e il +31,8% di Trapani. La provincia di Palermo, che rappresenta il 22% del totale degli occupati nelle costruzioni nella regione, mostra una crescita di occupazione dell'11,7% su base annua.

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN SICILIA Anno 2015 - Composizione %



Elaborazione Ance su dati Istat

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI NEL 2015

	Totale occupati (migliaia di unità)	% di occupati nelle costruzioni rispetto	
		all'industria	all'economia
Trapani	9,4	48,5	7,8
Palermo	19,9	42,1	6,1
Messina	11,4	37,5	6,3
Agrigento	9,2	47,9	8,4
Caltanissetta	4,9	45,8	7,5
Enna	3,2	38,3	7,1
Catania	17,4	37,8	5,9
Ragusa	7,8	48,4	7,9
Siracusa	7,5	37,6	6,7
SICILIA	90,7	41,7	6,7
MEZZOGIORNO	424,3	35,4	7,1
ITALIA	1.468,3	24,6	6,5

Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti

Elaborazione Ance su dati Istat

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI - Totale

	2015 (Migliaia)	var. % rispetto all'anno precedente						
		2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Trapani	9,4	-21,7	-6,8	-15,5	-15,6	-8,5	-1,0	31,8
Palermo	19,9	-4,6	-12,8	-7,4	-4,5	-19,2	1,5	11,7
Messina	11,4	1,7	-21,7	-6,6	9,6	-12,3	-7,5	-26,0
Agrigento	9,2	-31,0	-19,2	8,2	-14,8	5,9	0,3	10,7
Caltanissetta	4,9	-15,0	-15,7	6,1	-11,8	-24,0	-17,1	23,9
Enna	3,2	-20,5	1,9	-24,2	-11,4	29,1	-11,2	-21,1
Catania	17,4	-10,5	-1,1	-5,9	-22,8	-7,1	-6,0	4,3
Ragusa	7,8	15,5	-28,3	-12,3	17,4	0,2	-13,4	6,4
Siracusa	7,5	-8,6	2,7	-2,5	-24,5	-5,9	-18,8	19,0
SICILIA	90,7	-9,5	-11,7	-6,4	-9,3	-8,8	-6,5	4,2
MEZZOGIORNO	424,3	-4,7	-4,2	-6,4	-8,5	-12,9	-3,4	1,7
ITALIA	1.468,3	-1,8	-1,4	-5,2	-5,1	-8,6	-4,4	-1,1

Elaborazione Ance su dati Istat

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI - Dipendenti

	2015 (Migliaia)	var. % rispetto all'anno precedente						
		2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Trapani	4,9	-35,9	5,0	-5,9	-18,9	-20,4	-4,3	9,6
Palermo	13,5	-14,7	-8,9	-4,3	-15,3	-18,6	-1,2	13,0
Messina	7,5	-3,6	-18,0	-15,2	4,2	-22,4	-10,7	-11,4
Agrigento	4,6	-40,0	-21,9	13,7	-30,3	4,1	1,2	-12,2
Caltanissetta	4,4	-19,1	-19,9	20,7	-26,0	-28,7	-1,5	35,2
Enna	2,8	-22,9	0,8	-22,1	-4,8	18,9	-17,4	-5,4
Catania	9,9	-14,2	-7,1	-3,7	-18,2	-13,6	-13,2	-0,9
Ragusa	4,8	-16,4	-7,5	-3,6	-5,1	-38,3	26,7	23,4
Siracusa	4,8	-12,6	-5,7	-10,7	-13,6	1,5	-20,7	0,9
SICILIA	57,2	-18,5	-10,2	-4,6	-14,3	-15,6	-6,7	4,1
MEZZOGIORNO	278,4	-9,7	-5,9	-9,0	-7,9	-17,1	-3,0	5,0
ITALIA	863,5	-3,4	-2,3	-6,1	-5,9	-11,0	-6,3	0,2

Elaborazione Ance su dati Istat

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI - Indipendenti

	2015 (Migliaia)	var. % rispetto all'anno precedente						
		2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Trapani	4,5	21,3	-25,7	-37,1	-4,5	25,8	5,0	68,5
Palermo	6,5	35,3	-22,4	-16,2	31,0	-20,3	7,4	9,0
Messina	3,9	17,3	-30,5	18,0	21,0	5,6	-3,4	-43,7
Agrigento	4,7	30,7	-10,6	-6,9	37,1	8,8	-1,1	48,9
Caltanissetta	0,5	10,3	3,8	-45,4	98,9	-10,3	-53,1	-30,8
Enna	0,4	-10,6	6,2	-31,3	-37,3	89,8	12,0	-64,1
Catania	7,5	-1,3	11,8	-9,6	-31,6	7,7	7,1	11,9
Ragusa	3,0	92,9	-50,2	-29,3	77,5	55,2	-36,1	-12,8
Siracusa	2,6	6,3	28,5	16,3	-43,6	-25,7	-11,7	78,1
SICILIA	33,6	21,3	-15,2	-10,8	3,6	5,7	-6,1	4,5
MEZZOGIORNO	145,8	8,9	-0,5	-1,0	-9,7	-4,6	-4,1	-4,0
ITALIA	604,8	0,8	0,1	-3,7	-3,8	-5,0	-1,8	-2,9

Elaborazione Ance su dati Istat

GLI EFFETTI DELLA CRISI SULLE IMPRESE DI COSTRUZIONI

La riduzione del numero di imprese di costruzioni in Sicilia

La struttura delle imprese di Costruzioni

Secondo dati Istat, le imprese attive nel settore delle costruzioni in Sicilia nel 2013 sono 29.709 (il 5,4% del totale nazionale) e danno lavoro a 76.600 addetti.

Al netto delle imprese operanti nel comparto di attività dell' "Installazione di Impianti Elettrici, Idraulici ed altri Lavori di Costruzione e Installazione", le imprese di costruzioni nella regione risultano circa **22.300**.

IMPRESE DI COSTRUZIONI PER ATTIVITA' ECONOMICA IN SICILIA - 2013

Classe di attività economica	Numero	Comp. %
COSTRUZIONE DI EDIFICI	10.439	35,1
INGEGNERIA CIVILE	581	2,0
LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	18.689	62,9
<i>di cui:</i>		
<i>Demolizione e preparazione del cantiere edile</i>	946	3,2
<i>Installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione</i>	7.418	25,0
<i>Completamento e finitura di edifici</i>	9.669	32,5
<i>Altri lavori specializzati di costruzione</i>	656	2,2
TOTALE IMPRESE DI COSTRUZIONI	29.709	100,0
TOTALE AL NETTO DELLE IMPRESE DI INSTALLAZIONE IMPIANTI	22.291	75,0

Elaborazione Ance su dati Istat

IMPRESE DI COSTRUZIONI PER ATTIVITA' ECONOMICA IN ITALIA - 2013

Classe di attività economica	Numero	Comp. %
COSTRUZIONE DI EDIFICI	133.084	24,2
INGEGNERIA CIVILE	7.082	1,3
LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	409.680	74,5
<i>di cui:</i>		
<i>Demolizione e preparazione del cantiere edile</i>	11.483	2,1
<i>Installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione</i>	148.541	27,0
<i>Completamento e finitura di edifici</i>	235.620	42,9
<i>Altri lavori specializzati di costruzione</i>	14.036	2,6
TOTALE IMPRESE DI COSTRUZIONI	549.846	100,0
TOTALE AL NETTO DELLE IMPRESE DI INSTALLAZIONE IMPIANTI	401.305	73,0

Elaborazione Ance su dati Istat

Più della metà delle imprese di costruzioni nella regione opera nel comparto dei lavori di costruzione specializzati (il 62,9%, pari a 18.689 unità), circa 10.000 imprese (il 35,1%) si occupano di costruzione di edifici e per il 2% di ingegneria civile.

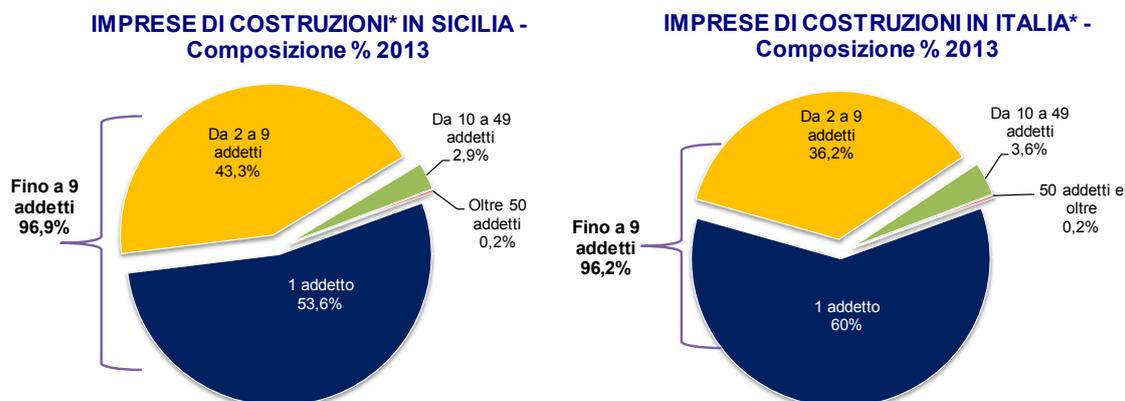
La Sicilia presenta una struttura produttiva maggiormente orientata al comparto di costruzione di edifici rispetto al dato di media nazionale: 35,1% a fronte del 24,2% per l'Italia. Di contro l'incidenza delle imprese operanti nei lavori di costruzione specializzati è inferiore: nella regione contano per il 62,9%, mentre a livello medio nazionale la quota è del 74,5%.

IMPRESE DI COSTRUZIONI PER ATTIVITA' ECONOMICA NEL 2013 - Composizione %



Elaborazione Ance su dati Istat

La struttura produttiva settoriale è caratterizzata da elevata frammentazione: nel 2013 in Sicilia quasi il 97% delle imprese nel settore ha meno di 10 addetti; in particolare le microimprese (fino a 1 addetto) incidono per il 53,6%, a fronte di una media nazionale più elevata e pari al 60%.



*Il settore "Costruzioni" comprende imprese di costruzioni e installazione impianti

Elaborazione Ance su dati Istat

IMPRESE E ADDETTI NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI* IN SICILIA- Anno 2013

Classe di addetti	Imprese (numero)	Addetti (numero)	Composizione %	
			Imprese	Addetti
1	15.924	14.180	53,6	18,5
2-9	12.854	40.890	43,3	53,4
10-19	675	8.718	2,3	11,4
20-49	191	5.579	0,6	9,8
> 50	65	7.233	0,2	9,4
Totale	29.709	76.600	100,0	100,0
DI CUI IMPRESE CON OLTRE 1 ADDETTO	13.785	62.420	46,4	81,5

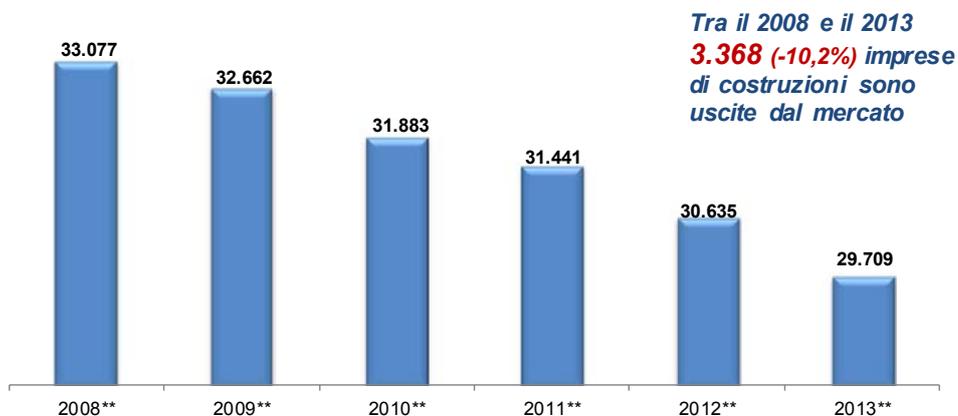
*Nella classificazione Ateco 2007, il settore "Costruzioni" comprende imprese di costruzioni e installazione impianti.

Elaborazione Ance su dati Istat

Dinamica delle imprese di costruzioni nel periodo 2008-2013

Tra il 2008 ed il 2013 anche in Sicilia la crisi economica settoriale ha provocato un notevole calo in termini di numero di imprese. Nel periodo considerato **il settore ha perso 3.368 imprese, pari ad una flessione percentuale del 10,2%**. A livello medio nazionale la perdita complessiva per il settore si è attestata a circa 80.000 unità (-12,7%).

IMPRESSE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN SICILIA* Numero

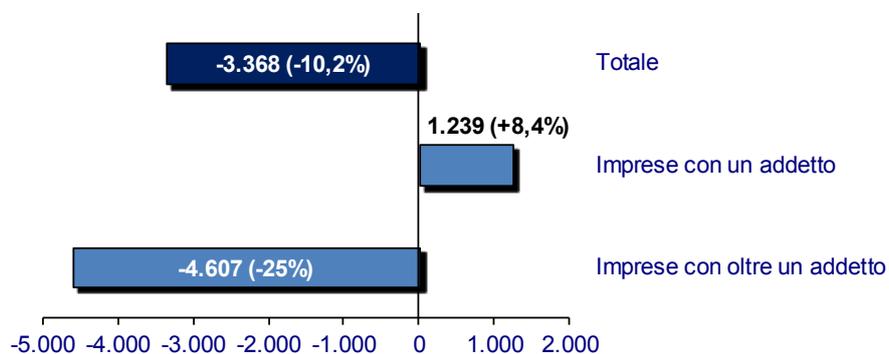


*comprende le imprese di installazione impianti

** Dati Istat 2011, 2012,2013 ; elaborazione Ance su dati Istat per il 2008,2009,2010

Elaborazione Ance su dati Istat

IMPRESSE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI* IN SICILIA - Var. assoluta 2013-2008**



*Sono comprese le imprese di installazione impianti

** Dati Istat 2011,2012,2013; elaborazione Ance su dati Istat per il 2008,2009,2010

Elaborazione Ance su dati Istat

Le riduzioni hanno coinvolto le imprese con più di un addetto, diminuite tra il 2008 e il 2013 di circa 4.600 unità (-25%) a fronte di un incremento di 1.239 imprese con un addetto (+8,4%). Cali rilevanti hanno riguardato le imprese da 2 a 9 addetti (-21,4%, per -3.621 unità), 10-49 addetti (-52,4%) e quelle con 50 addetti e oltre (-32,5%).

IMPRESE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI* IN SICILIA

Classe di addetti	Anno 2013 (numero)	Differenza 2013/2008**	
		Var. assoluta	Var. %
1	15.924	1.239	8,4
2-9	12.854	-3.621	-21,4
10-49	866	-954	-52,4
50 e oltre	65	-31	-32,5
Totale	29.709	-3.368	-10,2
DI CUI IMPRESE CON OLTRE 1 ADDETTO	13.785	-4.607	-25,0

*Nella classificazione Ateco 2007, il settore "Costruzioni" comprende imprese di costruzioni e installazione impianti.

** Dati Istat 2011, 2012 e 2013; elaborazione Ance su dati Istat per il 2008,2009,2010

IL MERCATO DEL CREDITO NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

Il mercato del credito per le imprese

Sono ormai sette anni che i finanziamenti bancari per intraprendere nuovi investimenti nel campo immobiliare sono in diminuzione.

Nel 2015 le erogazioni di nuovi mutui per investimenti residenziali sono ancora diminuiti rispetto al 2014, -1,8%, calo più contenuto rispetto agli anni passati.

Il rallentamento della caduta registrata nel 2015 è da attribuire alla variazione positiva registrata nel quarto trimestre 2015, durante il quale le erogazioni sono aumentate del 20,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: si tratta della prima variazione positiva dal 2007.

La riduzione dei finanziamenti a cui si è assistito nel **settore residenziale** è stato fortissima, basti pensare che si è passati dai 31,5 miliardi di euro erogati nel 2007 a circa 9 miliardi erogati sia nel 2014 che nel 2015, una diminuzione di oltre il 70%.

FLUSSO DI NUOVI FINANZIAMENTI EROGATI PER INVESTIMENTI IN EDILIZIA IN ITALIA
Milioni di euro

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2014/2007	I° trim. 2015	II° trim. 2015	III° trim. 2015	IV° trim. 2015	2015
Residenziale	31.427	29.802	24.407	23.458	19.418	16.090	11.212	9.141		1.966	2.099	1.914	2.995	8.974
Non residenziale	21.091	18.708	16.543	14.668	11.729	7.130	5.584	5.960		2.718	2.569	1.755	2.930	9.972
	<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>													
Residenziale	17,2	-5,2	-18,1	-3,9	-17,2	-17,1	-30,3	-18,5	-70,9	-11,4	-13,7	-5,1	20,4	-1,8
Non residenziale	4,9	-11,3	-11,6	-11,3	-20,0	-39,2	-21,7	6,7	-71,7	127,0	117,3	41,6	25,2	67,3

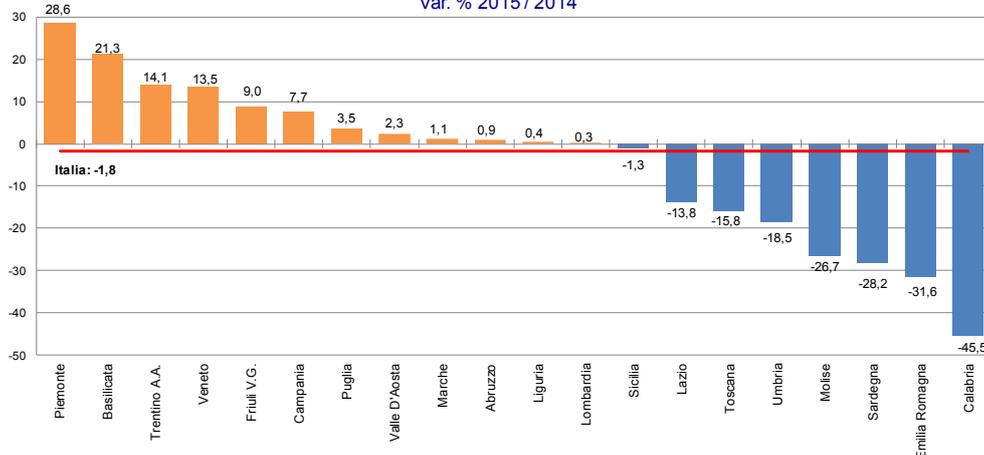
Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Per quanto riguarda, invece, il **settore non residenziale** dal 2014 le erogazioni per investimenti sono tornate ad aumentare (+6,7% rispetto al 2013), trend confermato anche nel 2015, durante il quale la variazione è stata del +67,3% rispetto all'anno precedente.

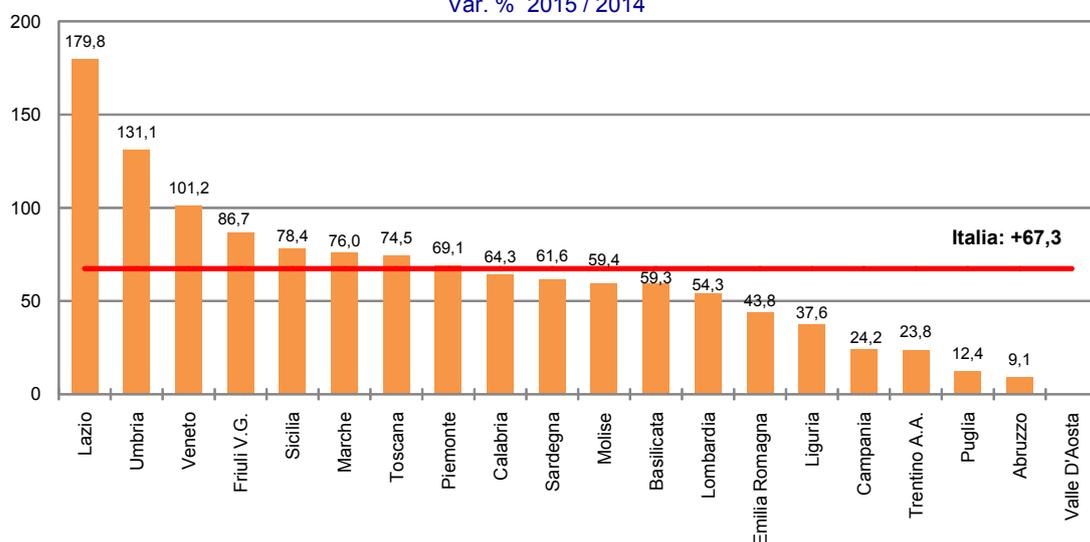
Anche in questo caso, la caduta registrata tra il 2007 e il 2013 è stata fortissima, si è infatti passati dai 21 miliardi di euro erogati nel 2007 a quasi 6 miliardi di euro erogati nel 2014.

L'analisi a livello territoriale mostra come, per la prima volta, nella maggior parte delle regioni i finanziamenti per investimenti in edilizia residenziale iniziano, seppur timidamente, ad aumentare.

FLUSSO DI NUOVI FINANZIAMENTI PER INVESTIMENTI IN EDILIZIA RESIDENZIALE
Var. % 2015/2014



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

**FLUSSO DI NUOVI FINANZIAMENTI PER INVESTIMENTI
IN EDILIZIA NON RESIDENZIALE**
 Var. % 2015 / 2014


Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

In Sicilia il 2015 si è chiuso con erogazioni per nuovi mutui per investimenti residenziali ancora in diminuzione, seppur il calo registrato è stato ben più contenuto di quello degli anni precedenti (-1,3% rispetto al 2014).

Tra il 2007 e il 2014 nella regione i nuovi finanziamenti per investimenti in edilizia residenziale sono diminuiti di oltre il 76%, passando da circa 1,2 miliardi di euro ad appena 276 milioni di euro.

FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN SICILIA
 Milioni di euro

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2007/2014	I° trim. 2015	II° trim. 2015	III° trim. 2015	IV° trim. 2015	2015
Residenziale	1.174	1.152	888	931	728	579	377	276		61	70	63	77	272
Non residenziali	415	430	315	407	352	183	168	196		125	83	89	53	349
	Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente													
Residenziale		-1,9	-22,9	4,8	-21,8	-20,5	-34,8	-26,9	-76,5	-10,9	-3,5	1,1	8,1	-1,3
Non residenziale		3,8	-26,8	29,3	-13,5	-48,1	-8,3	16,9	-52,8	361,4	124,4	152,3	-45,4	78,4

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

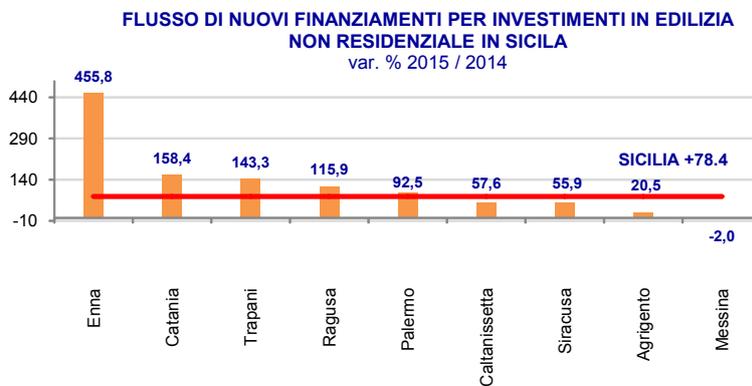
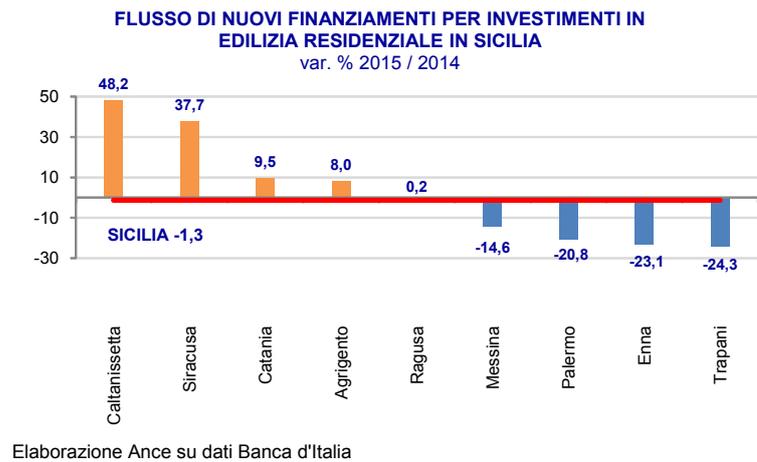
In linea con quanto registrato sul territorio nazionale, in Sicilia sia nel 2014 che nel 2015 sono aumentate le erogazioni di nuovi mutui alle imprese per investimenti nel settore non residenziale, rispettivamente del 16,9% rispetto al 2013 e del 78,4% rispetto al 2014.

Il crollo delle erogazioni di credito in tale comparto registrato tra il 2007 e il 2014 in Sicilia è stato del 52,8%, passando da 415 milioni di euro a circa 200 milioni di euro.

 2007/2013
 -76,5%

Effettuando un'analisi a livello provinciale emerge che, per quanto riguarda i finanziamenti per investimenti in edilizia residenziale, le province che nel 2015 hanno registrato ancora cali sono Messina (-14,6%), Palermo (-20,8%), Enna (-23,1%) e Trapani (-24,3).

Nelle altre province, nello stesso anno, i flussi di nuovi mutui erogati, invece, sono aumentati, con un picco del +48,2% nella provincia di Caltanissetta.



Le erogazioni di nuovi mutui per investimenti in edilizia non residenziale sono, invece, aumentati nel 2015 in tutte le province della regione, ad eccezione di Messina dove sono calate ulteriormente del 2% rispetto all'anno precedente.

L'accesso al credito da parte delle imprese di costruzioni

L'indagine rapida Ance, effettuata ad aprile 2016, conferma un **lieve allentamento della stretta creditizia** nei confronti del settore.

Ad aprile 2016, a livello nazionale, il 37% del campione ha affermato di aver sperimentato nell'ultimo semestre difficoltà di accesso al credito, un valore più contenuto rispetto al 50% circa di sei mesi fa.

La quota di imprese siciliane che hanno subito una restrizione del credito è di poco superiore, pari al 39%.

Questo andamento è confermato dall'ultimo "Rapporto sulla Stabilità Finanziaria" di Banca d'Italia (aprile 2016): *"Sulla base del sondaggio condotto dalla Banca d'Italia, nelle valutazioni delle imprese di costruzione migliorano le condizioni per investire, anche per un allentamento delle restrizioni al credito"*.

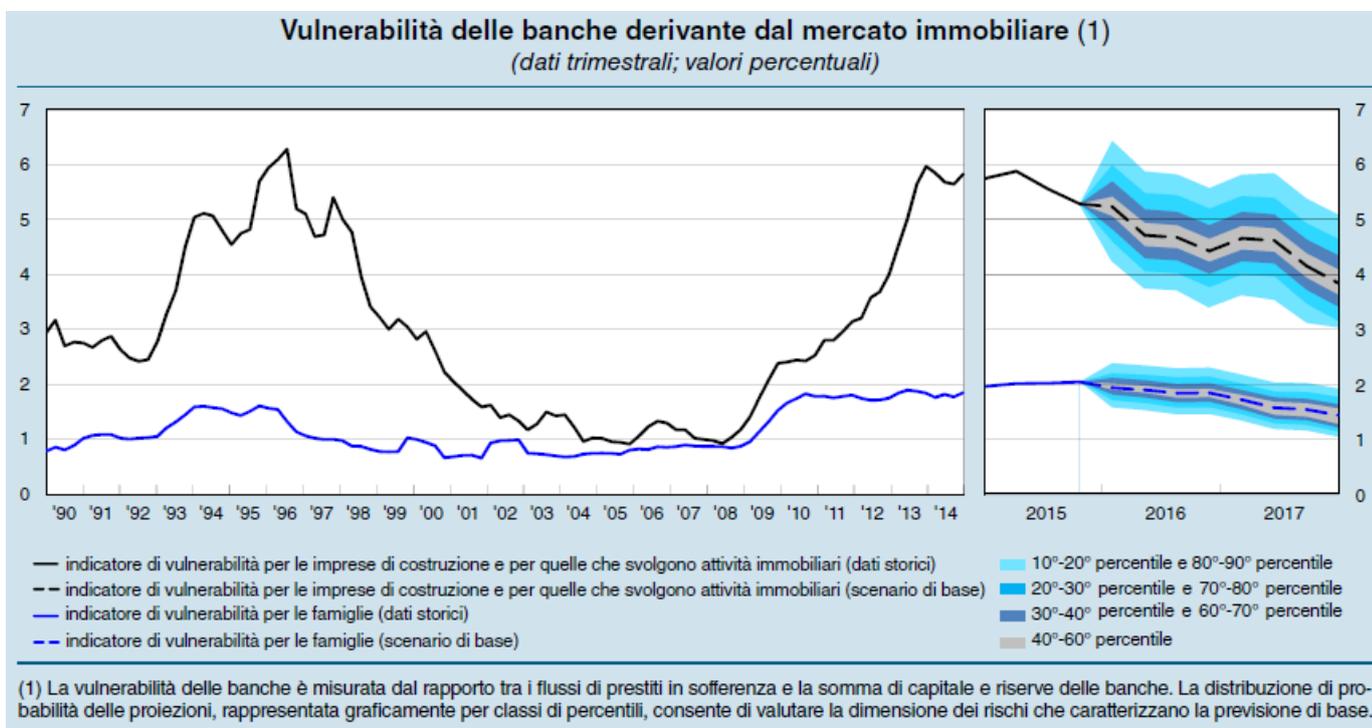
Nella pubblicazione, è riportato un interessante studio del legame tra l'evoluzione del mercato immobiliare e stabilità finanziaria. *"Gli investimenti in immobili hanno orizzonti lunghi e sono finanziati dalle banche attraverso prestiti garantiti dalle stesse proprietà acquistate o costruite. Variazioni negative dei prezzi degli immobili determinano una riduzione del valore delle garanzie prestate e aumentano i rischi per le banche che*

hanno finanziato gli investimenti. La diminuzione della redditività delle imprese del settore si traduce in un aumento delle insolvenze. (...)

In Italia le attività economiche collegate al settore immobiliare rappresentano poco meno del 40 per cento del PIL. Il 18 per cento del complesso dei prestiti bancari è diretto alle famiglie per l'acquisto di abitazioni e un ulteriore 14 per cento è concesso alle imprese di costruzione e a quelle che svolgono attività immobiliari.

Alcuni indicatori² economici e finanziari evidenziano il graduale miglioramento delle condizioni del mercato immobiliare in atto dallo scorso anno. Questo miglioramento dovrebbe portare nei prossimi trimestri a una significativa riduzione dei rischi per il sistema bancario derivanti dal settore immobiliare, sia per le famiglie sia per le imprese del settore stesso.

Nel grafico è evidenziato il trend di miglioramento della rischiosità delle imprese del settore.



Di fronte a questa rischiosità percepita, imprese e banche devono fare di più.

L'indagine ha confermato le grandi difficoltà di dialogo tra banche e imprese.

Dall'Indagine, è emersa chiaramente la crescita nella **domanda di credito** espressa dalle imprese: oltre il 32% del campione ha evidenziato un aumento del fabbisogno finanziario per sostenere gli investimenti (il 50% ha segnalato un'invarianza, il 18% un calo). In Sicilia le imprese che hanno evidenziato un aumento della domanda di credito è più contenuta (24%).

² "Analisi statistiche mostrano che l'andamento dell'incidenza dei flussi di sofferenze può essere anticipato con una buona accuratezza, per le famiglie, dal rapporto tra valore aggiunto delle costruzioni e PIL e dalla componente ciclica del numero di compravendite residenziali; per le imprese del settore, dai rendimenti dei titoli di Stato a lungo termine e dal rapporto tra prezzo delle abitazioni e reddito disponibile" (Banca d'Italia "Rapporto sulla Stabilità Finanziaria" - aprile 2016).

Dall'analisi delle risposte al questionario, è evidente che da parte delle banche serve uno sforzo aggiuntivo per comunicare alle imprese cosa è necessario fare per migliorare il merito di credito.

Solo il 62% delle imprese del campione **conosce il proprio rating** mentre solamente il 21% circa è a conoscenza delle variabili prese in considerazione per il calcolo del proprio merito di credito.

Alla domanda di come si è fatto fronte a questo problema, la risposta delle imprese è stata differenziata: una buona parte, **oltre il 30% delle imprese che hanno denunciato difficoltà di accesso al credito ha scelto di patrimonializzarsi, attraverso operazioni straordinarie di aumento di capitale**, oppure ha effettuato un finanziamento soci.

Un'altra parte importante del campione di imprese (circa il 50% delle imprese che non sono riuscite ad accedere ai finanziamenti bancari) ha dovuto rinunciare all'investimento.

Dall'indagine è emerso che risulta ancora molto marginale il ricorso alla finanza alternativa.

Il mercato del credito per le famiglie

Per quanto riguarda i **mutui alle famiglie**, altri soggetti pesantemente colpiti dal credit crunch degli ultimi anni, il 2014 è stato l'anno del cambio di rotta: i mutui per l'acquisto di abitazioni sono, infatti, **tornati a crescere (+13% rispetto al 2013)**, apertura confermata anche **nel 2015, durante il quale l'incremento è stato del 70,6% rispetto all'anno precedente**.

FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI DA PARTE DELLE FAMIGLIE IN ITALIA

Milioni di euro

2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	I° trim. 2015	II° trim. 2015	III° trim. 2015	IV° trim. 2015	2015	2013/2007
62.758	56.980	51.047	55.592	49.120	24.757	21.392	24.183	7.098	10.290	10.781	13.077	41.247	
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>													
-0,2	-9,2	-10,4	8,9	-11,6	-49,6	-13,6	13,0	35,5	69,3	87,6	83,7	70,6	-65,9

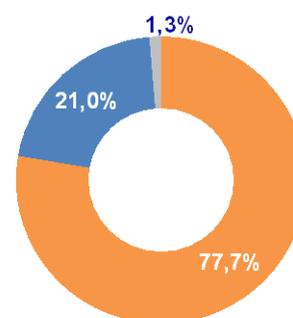
Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Tali andamenti sono segnali molto importanti che testimoniano un rinnovato interesse del mondo finanziario al settore immobiliare, sebbene bisogna tener conto che una quota importante è rappresentata da surroghe e sostituzioni di mutui.

L'ultima edizione del Bollettino Statistico di Banca d'Italia ha reso disponibili le informazioni relative al tipo di contratto sottostante le nuove erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni.

Nel dettaglio, la Banca d'Italia fornisce i dati relativi ai nuovi mutui effettivamente erogati, alle surroghe e alle sostituzioni a

FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI PER TIPOLOGIA DI CONTRATTO ITALIA - ANNO 2015



■ Nuovi contratti ■ Surroghe ■ Sostituzioni

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

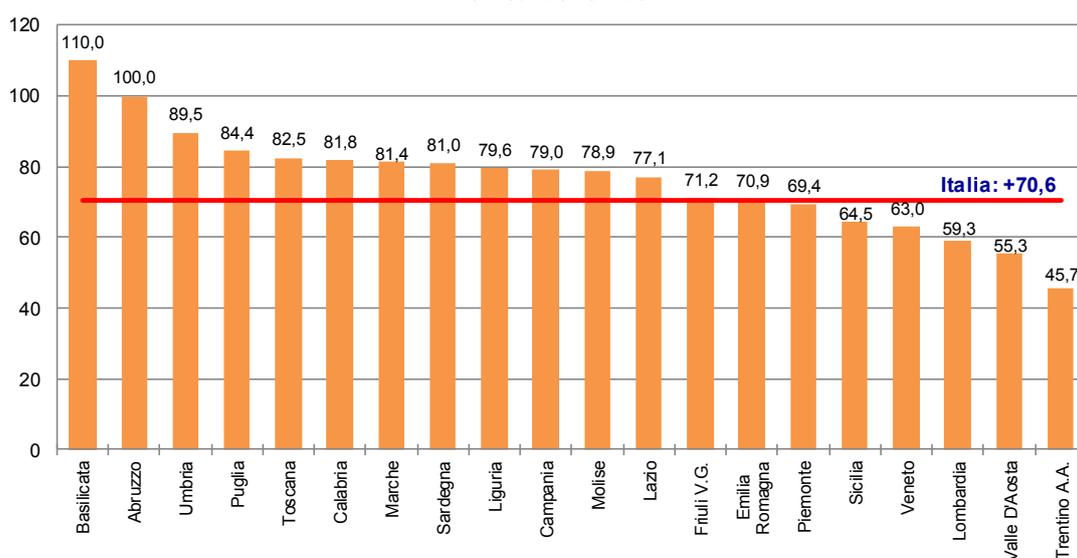
partire dal terzo trimestre 2014.

Nel 2015 il 77,7% delle nuove erogazioni ha riguardato effettivamente nuovi contratti di mutui, mentre le surroghe hanno rappresentato il 21% del mercato e le sostituzioni riguardano solo l'1,3% delle erogazioni.

L'analisi a livello territoriale mostra come, ormai, l'incremento di mutui alle famiglie sia diffuso sull'intero territorio nazionale.

FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER L'ACQUISTO DI IMMOBILI IN ITALIA

Var. % 2015 / 2014



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Anche in Sicilia l'arresto della caduta delle erogazioni di mutui alle famiglie si è registrato a partire dal 2014, con un aumento del 21,8% rispetto all'anno precedente, dopo il crollo di quasi il 70% registrato tra il 2007 e il 2013.

L'inversione di rotta è confermata anche per il 2015, durante il quale le famiglie siciliane hanno avuto a disposizione un ulteriore 64,5% in più rispetto al 2014 per l'acquisto della casa.

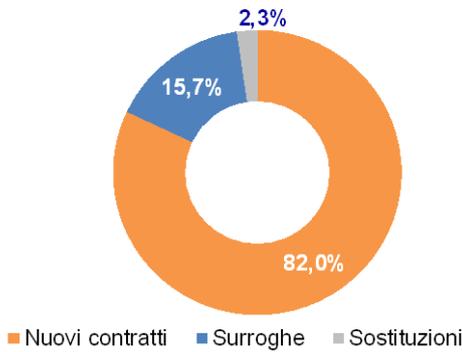
FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER ACQUISTO DI ABITAZIONI DA PARTE DELLE FAMIGLIE IN SICILIA

Milioni di euro

2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2007/2013	2014	I° trim. 2015	II° trim. 2015	III° trim. 2015	IV° trim. 2015	2015
2.891	2.945	2.264	2.596	2.257	1.040	886		1.080	305	423	449	600	1.777
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>													
	1,9	-23,1	14,7	-13,1	-53,9	-14,7	-69,3	21,8	19,3	55,8	76,2	101,2	64,5

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI PER TIPOLOGIA DI CONTRATTO SICILIA - ANNO 2015



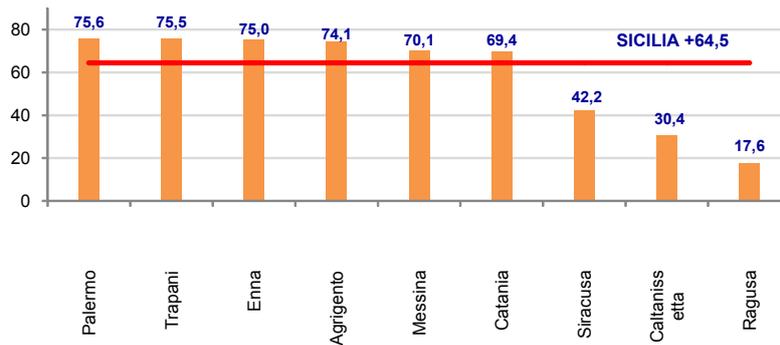
Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

(+75,6% sul 2014), di Trapani (+75,5% sul 2014), e di Enna (+75% sul 2014).

Si tratta di 1,77 miliardi di euro a disposizione delle famiglie per acquistare case in Sicilia, di cui l'82% è costituito da nuovi mutui effettivamente erogati dalle banche, il 15,7% è rappresentato, invece, da surroghe e il 2,3% è costituito da sostituzioni di vecchi mutui.

L'analisi territoriale mostra come l'incremento dei mutui per l'acquisto di abitazioni abbia riguardato tutte le province della regione, con una variazione particolarmente positiva nella provincia di Palermo

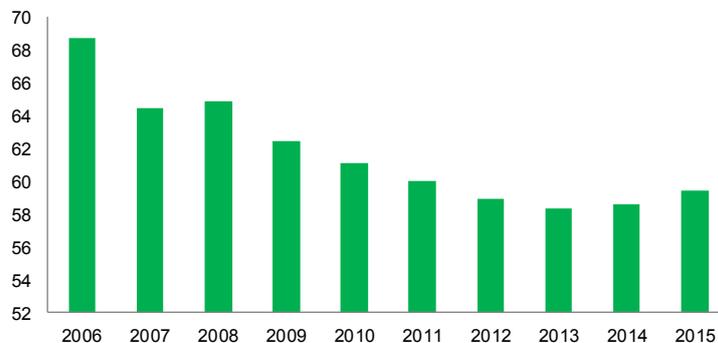
FLUSSO DI NUOVI FINANZIAMENTI PER ACQUISTO DI ABITAZIONI DA PARTE DLE FAMIGLIE IN SICILIA
var. % 2015 / 2014



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

In base ai dati rilevati da Banca d'Italia, il Loan-to-Value, ovvero il rapporto tra finanziamento erogato e valore dell'immobile, è in aumento (59,4%, anche se rimane nettamente inferiore ai valori pre-crisi (68,4%).

ANDAMENTO DEL LOAN TO VALUE IN ITALIA PER L'ACQUISTO DELL'ABITAZIONE - in %



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia (2016)

Il nuovo sistema di valutazione del Fondo di Garanzia per le PMI

Il Fondo di garanzia per le PMI è uno strumento di politica industriale che ha l'obiettivo di facilitare l'accesso al credito delle aziende.

Finora, il Fondo ha utilizzato un sistema di valutazione delle imprese basato su di un sistema di scoring generico, basato su quattro indicatori che ha fortemente penalizzato il settore delle costruzioni.

Il nuovo sistema di valutazione che sta sviluppando il Fondo sarà, invece, basato sul merito di credito: i test con le banche e le associazioni stanno avendo positivi e, presumibilmente, il nuovo modello entrerà in vigore nell'autunno 2016 (fine settembre-inizio ottobre).

La filosofia di intervento del Fondo cambierà completamente perché **si è deciso di agevolare maggiormente le PMI con un rating medio-basso** (fascia da B- a BBB), mentre le imprese di fascia elevata avranno una garanzia più contenuta rispetto al passato (fino ad ora, la copertura dell'80% era valida per tutti).

L'ultima classe considerata, la B-, è associata ad una probabilità di default (PD) elevata, che nessuna banca italiana attualmente prende in considerazione perché troppo rischiosa.

Nella tabella è riportata una prima ipotesi di graduazione di intervento, a seconda della rischiosità di controparte:

Classi di rating	Garanzia massima ottenibile	
	Tipo di operazioni	
	a breve termine	a medio-lungo termine
Tutte le classi A	0	35%
BBB	30%	45%
BB	35%	50%
B	40%	55%
B-	50%	65%
C	0	0

Per esempio, per un'operazione a breve termine, un'impresa con bassa rischiosità (classe A), in base ai nuovi criteri, non avrà diritto alla garanzia pubblica.

Al contrario, un'impresa molto rischiosa (B-), ma **con prospettive di continuità aziendale**, prima era esclusa dalla garanzia pubblica; in base al nuovo modello, invece, questa azienda avrà accesso ad una garanzia pari al 50% per le operazioni a breve termine, oppure al 65% per quelle a medio-lunga scadenza.

E' previsto anche un meccanismo automatico per venire incontro alle problematiche legate al ciclo economico: nei periodi, come quello attuale, di uscita da una crisi molto dura, è previsto un innalzamento del 5% dei limiti di intervento per ogni classe; nei periodi di crisi, invece, l'innalzamento sarà del 10%.

E' prevista un'altra griglia, sempre graduata in base alla rischiosità di controparte, nel caso in cui il Fondo agisca da contro-garante di un Confidi.

Questo nuovo approccio del Fondo va incontro ai fallimenti di mercato nell'accesso al credito che si sono registrati in questi anni di crisi; questa impostazione, se attuata nella sua completezza, rispecchierà le richieste di cambiamento che l'Ance ha portato avanti in questi anni.

A proposito della riforma del Fondo di Garanzia, Banca d'Italia, nella Relazione Annuale 2016, afferma: **“Con la ripresa ciclica e il ritorno della rischiosità del credito su livelli fisiologici, vi sono le condizioni affinché l'intervento pubblico nel mercato del credito si concentri verso le aziende con maggiori difficoltà di accesso ai finan-**

ziamenti, come le microimprese, per limitare gli effetti distorsivi nell'allocazione delle risorse".

Nuovo strumento per la capitalizzazione delle imprese

Il MISE sta sviluppando un nuovo strumento finanziario finalizzato alla **capitalizzazione delle imprese**.

Uno degli scogli per l'accesso al credito delle imprese è la sotto-patrimonializzazione: la marcata differenza tra il capitale sociale dell'impresa e l'indebitamento accumulato rende molte aziende non finanziabili a causa dei limiti imposti da Basilea 3 e dall'Eba.

Per questa ragione, il Ministero ha deciso di partire con un progetto-pilota (dotazione iniziale pari a 50 milioni), finalizzato a finanziare gli aumenti di capitale delle aziende.

Il funzionamento dello strumento dovrebbe essere il seguente: l'impresa, una volta deliberato l'aumento del capitale sociale, potrà chiedere alla banca un finanziamento di importo pari a quello oggetto della delibera di aumento del patrimonio. Se l'istituto di credito valuta positivamente la domanda, si potrà richiedere il cofinanziamento pubblico.

In pratica, l'impresa, sin da subito, avrà a disposizione una linea di credito (come si è detto, pari all'aumento di capitale deliberato) a medio-lunga scadenza (3-10 anni), di importo massimo di 2 milioni di euro, finanziata al 50% dal Fondo (a tasso d'interesse pari allo 0%); l'altro 50% sarà erogato dalla banca a tassi di mercato.

La restituzione del prestito seguirà un piano d'ammortamento italiano (quote capitali costanti, rate decrescenti) e impegnerà l'impresa ad effettuare, contemporaneamente, aumenti di capitale di pari importo.

Uno strumento di questo tipo consentirà alle imprese di ottenere due obiettivi: da una parte, ottenere finanza aggiuntiva per affrontare nuovi investimenti; dall'altra, intraprendere un percorso di crescita finanziaria che la renderà più solida nel futuro.

Per le costruzioni, uno strumento di questo tipo appare interessante, soprattutto per le operazioni di sviluppo immobiliare. Infatti, l'impresa potrebbe saturare il gap tra il fabbisogno finanziario e il credito erogato dalla banca (di solito, pari, o inferiore, al 50% dei costi) e l'equity dell'impresa (30%).

Alla fine dell'operazione, parte degli utili derivanti dall'iniziativa di sviluppo serviranno per il consolidamento finanziario mentre l'altra parte rimarrà a disposizione dell'impresa.

L'azione dell'Ance per contrastare la reintroduzione sostanziale dell'anatocismo bancario

L'articolo 17-bis del DL 18/2016 (cosiddetto "DL Banche") prevede la reintroduzione di forme sostanzialmente anatocistiche nel nostro ordinamento, dal momento che consente, previa autorizzazione del cliente, la capitalizzazione degli interessi passivi maturati sul conto corrente, in netto contrasto con Sentenza n. 425/2000 della Corte Costituzionale.

In pratica, il DL Banche, modificando l'articolo 120 del D.Lgs. 385/1993 (TUB), assicura, nei rapporti di conto corrente o di conto di pagamento, la stessa periodicità nel conteggio degli interessi sia debitori che creditori. Tale periodicità, che non può essere comunque inferiore ad un anno, prevede il conteggio al 31 dicembre di ciascun anno.

Viene, inoltre, previsto che gli interessi debitori maturati, compresi quelli relativi a finanziamenti a valere su carte di credito, non possono produrre ulteriori interessi, salvo quelli di mora, e sono calcolati esclusivamente sulla sorte capitale.

La parte più controversa riguarda le aperture di credito regolate in conto corrente e in conto di pagamento e per gli sconfinamenti: in questo caso, gli interessi debitori sono conteggiati al 31 dicembre e divengono esigibili il 1° marzo dell'anno successivo.

In questi casi, la norma prevede che il cliente, possa **autorizzare**, anche preventivamente, **l'addebito degli interessi sul conto nel momento in cui diventano esigibili**. In tal caso, questa somma addebitata (interessi) sarà considerata sorte capitale.

Sui mutui ipotecari gli effetti anatocistici sarebbero ancora più elevati, in caso di ritardo nel pagamento delle rate: in primo luogo, perché le banche calcolano, solitamente, gli interessi di mora sull'intera rata, e non sulla sola sorte capitale. Inoltre, una volta capitalizzati questi interessi, nel caso in cui il cliente risulti ancora inadempiente, la banca continuerebbe a calcolare le more anche su questa parte (interessi capitalizzati).

Benché la norma preveda la revocabilità di tale autorizzazione in ogni momento, lo squilibrio tra le parti (banche e clienti) è tale da far pensare che sarà molto difficile per il cliente far valere tale clausola.

L'Ance ha svolto, nel corso dei lavori parlamentari di conversione del Decreto, un intenso sforzo per sensibilizzare il Parlamento sugli effetti negativi di tale norma su imprese e famiglie ma il voto di fiducia del Governo su tale provvedimento ha reso vano questo impegno.

ALLEGATI

**FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER INVESTIMENTI
IN EDILIZIA RESIDENZIALE IN SICILIA**
Valori in milioni di euro

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Agrigento	49,6	50,0	24,4	25,4	15,5	16,8
Caltanissetta	45,0	33,5	29,0	17,5	13,3	19,7
Catania	217,4	144,4	146,1	98,4	57,5	63,0
Enna	22,8	18,9	8,4	6,7	5,9	4,6
Messina	133,5	109,8	87,9	47,1	42,9	36,6
Palermo	220,2	163,2	136,0	82,2	59,4	47,1
Ragusa	73,3	68,6	68,5	45,1	41,4	41,5
Siracusa	105,6	84,6	48,6	33,2	20,8	28,7
Trapani	63,1	54,6	29,8	21,5	18,9	14,3
Sicilia	931	728	579	377	276	272
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>						
Agrigento		0,8	-51,2	4,2	-39,0	8,0
Caltanissetta		-25,5	-13,5	-39,6	-24,1	48,2
Catania		-33,6	1,2	-32,7	-41,6	9,5
Enna		-17,2	-55,7	-19,9	-11,4	-23,1
Messina		-17,8	-20,0	-46,4	-9,0	-14,6
Palermo		-25,9	-16,7	-39,6	-27,7	-20,8
Ragusa		-6,4	-0,2	-34,2	-8,1	0,2
Siracusa		-19,9	-42,5	-31,7	-37,3	37,7
Trapani		-13,4	-45,4	-27,7	-12,5	-24,3
Sicilia		-21,8	-20,5	-34,8	-26,9	-1,3

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

**FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER INVESTIMENTI
IN EDILIZIA NON RESIDENZIALE IN SICILIA**
Valori in milioni di euro

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Agrigento	29,8	27,3	21,8	7,9	14,0	16,8
Caltanissetta	18,9	16,2	7,7	8,4	10,9	17,2
Catania	82,9	54,7	46,2	36,9	33,0	85,3
Enna	12,3	5,6	3,4	4,1	4,0	22,1
Messina	47,2	32,9	25,2	10,6	55,4	54,3
Palermo	106,4	105,8	31,2	53,4	42,1	81,1
Ragusa	47,5	30,8	17,5	17,7	14,6	31,6
Siracusa	31,4	30,2	17,2	13,0	13,9	21,6
Trapani	31,0	48,6	12,5	15,5	7,9	19,3
Sicilia	407	352	183	168	196	349
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>						
Agrigento		-8,3	-20,2	-63,6	75,6	20,5
Caltanissetta		-14,4	-52,1	8,5	29,7	57,6
Catania		-34,0	-15,5	-20,3	-10,5	158,4
Enna		-54,5	-38,4	17,8	-1,9	455,8
Messina		-30,4	-23,4	-57,9	423,2	-2,0
Palermo		-0,5	-70,5	71,1	-21,1	92,5
Ragusa		-35,2	-43,1	1,4	-17,5	115,9
Siracusa		-3,7	-43,2	-24,1	6,5	55,9
Trapani		56,9	-74,2	24,1	-48,9	143,3
Sicilia		-13,5	-48,1	-8,3	16,9	78,4

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

**FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI DA PARTE DELLE FAMIGLIE IN
SICILIA**

Valori in milioni di euro

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Agrigento	173,0	112,1	52,2	40,4	42,8	74,5
Caltanissetta	91,7	78,8	43,1	36,8	42,5	55,4
Catania	664,2	611,6	276,2	227,5	278,6	472,1
Enna	38,4	33,4	15,5	15,6	13,3	23,3
Messina	333,4	308,6	129,3	118,2	129,3	220,0
Palermo	718,7	650,2	301,7	266,8	338,6	594,6
Ragusa	193,4	147,5	69,7	46,6	76,0	89,4
Siracusa	228,6	188,0	97,1	74,4	94,7	134,6
Trapani	154,6	126,6	54,9	60,1	64,2	112,7
Sicilia	2.596	2.257	1.040	886	1.080	1.777
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>						
Agrigento		-35,2	-53,4	-22,5	5,8	74,1
Caltanissetta		-14,0	-45,3	-14,6	15,4	30,4
Catania		-7,9	-54,8	-17,6	22,5	69,4
Enna		-13,2	-53,5	0,7	-14,7	75,0
Messina		-7,5	-58,1	-8,6	9,4	70,1
Palermo		-9,5	-53,6	-11,6	26,9	75,6
Ragusa		-23,7	-52,8	-33,1	63,1	17,6
Siracusa		-17,8	-48,3	-23,4	27,2	42,2
Trapani		-18,1	-56,6	9,4	6,8	75,5
Sicilia		-13,1	-53,9	-14,7	21,8	64,5

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

IL MERCATO RESIDENZIALE

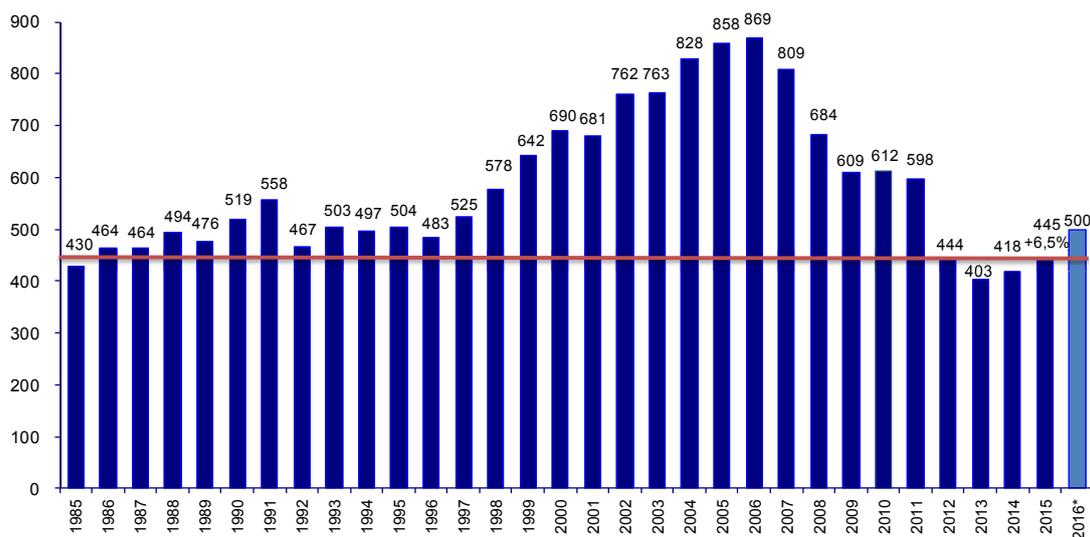
Le compravendite in Italia

Il mercato immobiliare residenziale italiano continua ad essere caratterizzato da una dinamica positiva. Il 2015 ha confermato le aspettative di ripresa delle compravendite, che si sono attestate, secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate a circa 445mila abitazioni, con un incremento del 6,5% rispetto all'anno precedente. Un risultato positivo che va ad aggiungersi al già +3,6% del 2014 nel confronto con il 2013.

La previsione, formulata dall'Ance, per l'anno in corso è di circa 500mila compravendite di abitazioni, in ulteriore aumento rispetto all'anno precedente, anche in virtù delle misure di sostegno al mercato residenziale previste dalla legge di Stabilità 2016.

Questi dati evidenziano l'uscita dalla pesante crisi che aveva caratterizzato il mercato immobiliare residenziale per un settennio: tra il 2007 ed il 2013 il numero delle abitazioni compravendute si era più che dimezzato (-53,6%), passando da 869mila a 403mila del 2013.

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN ITALIA
Numero - migliaia



*Previsioni Ance
Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

L'analisi trimestrale evidenzia che nel corso del 2015, le transazioni abitative sono state caratterizzate da variazioni positive. In particolare, nel quarto trimestre del 2015, le compravendite residenziali registrano un ulteriore e significativo aumento del 9,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a conferma di un trend positivo in atto.

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN ITALIA

	Numero								
	2013	2014	2015	I Trim. 2015	I Trim. 2015* (al netto dell'effetto fiscale)	II Trim. 2015	III Trim. 2015	IV Trim. 2015	Var. % 2013-2006
Comuni capoluogo	132.122	141.874	152.004	32.639		40.448	35.725	43.193	
Altri comuni delle province	271.002	275.650	292.632	62.834		76.075	69.380	84.360	
Totale province	403.124	417.524	444.636	95.455		116.523	105.105	127.553	
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>									
Comuni capoluogo	-6,6	7,4	7,1	-4,6		9,6	12,2	10,9	-47,2
Altri comuni delle province	-10,5	1,7	6,2	-2,2		7,5	10,0	8,7	-56,2
Totale province	-9,2	3,6	6,5	-3,0	0,8	8,2	10,8	9,4	-53,6

* Stima Agenzia delle Entrate al netto dell'effetto fiscale derivante dell'entrata in vigore dal 1° gennaio 2014 del nuovo regime delle imposte di registro, ipotecaria e catastale.

Elaborazione Ance su dati Agenzia delle Entrate

La ripresa coinvolge sia i comuni capoluogo che i comuni non capoluogo ed è esteso a tutte le aree geografiche. In particolare nell'ultimo trimestre 2015, per i comuni capoluogo la performance è particolarmente positiva con una crescita del 10,9% rispetto allo stesso trimestre del 2014; anche nei comuni non capoluogo si rileva, nello stesso periodo, un aumento tendenziale dell'8,7%.

Con riferimento alle otto maggiori città³ italiane, che hanno anticipato la ripresa del mercato immobiliare residenziale mostrando i primi segnali positivi già dalla seconda metà del 2013, gli aumenti sono ancora rilevanti e generalizzati.

Nel quarto trimestre 2015, le grandi città nelle quali si concentra oltre la metà degli scambi che avvengono nei comuni capoluoghi, risultano tutte in aumento e crescono, in media, di un ulteriore 10,8% in termini di abitazioni compravendute rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Segnali particolarmente positivi si osservano nella città di Milano, già in ripresa dal terzo trimestre 2013, che registra una crescita tendenziale del 23,6% nel quarto trimestre del 2015. Molto positive, con tassi di variazione intorno al 15% risultano le città di Genova (14,7%) e **Palermo** (+14,8%). Seguono Firenze con +10,3%, Torino con +9,6%, Bologna con +7,3%, Roma con +4,5% e Napoli con +3,9%.

³ L'Agenzia dell'Entrate inserisce in questo gruppo le città di Roma, Milano, Torino, Genova, Napoli, Palermo, Bologna e Firenze.

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLE MAGGIORI CITTA' ITALIANE - Comuni capoluogo

Città	2015 (numero)	Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente					
		2014	2015	I Trim. 2015*	II Trim. 2015	III Trim. 2015	IV Trim. 2015
Roma	27.356	13,9	0,8	-11,4	5,0	4,6	4,5
Milano	18.035	5,0	13,4	2,0	9,2	18,2	23,6
Torino	9.762	5,4	7,9	-9,5	16,3	15,7	9,6
Genova	5.398	15,0	1,1	-18,9	4,4	5,6	14,7
Napoli	5.733	-3,7	6,6	3,6	0,5	21,2	3,9
Palermo	4.392	4,0	13,0	11,2	16,1	9,2	14,8
Bologna	4.502	18,5	4,2	-0,1	3,2	6,1	7,3
Firenze	4.127	13,3	8,9	-1,0	11,8	14,1	10,3
Totale	79.305	9,2	6,0	-5,6	7,7	10,8	10,8

* Dati al lordo dell'effetto fiscale derivante dell'entrata in vigore dal 1° gennaio 2014 del nuovo regime delle imposte di registro, ipotecaria e catastale.

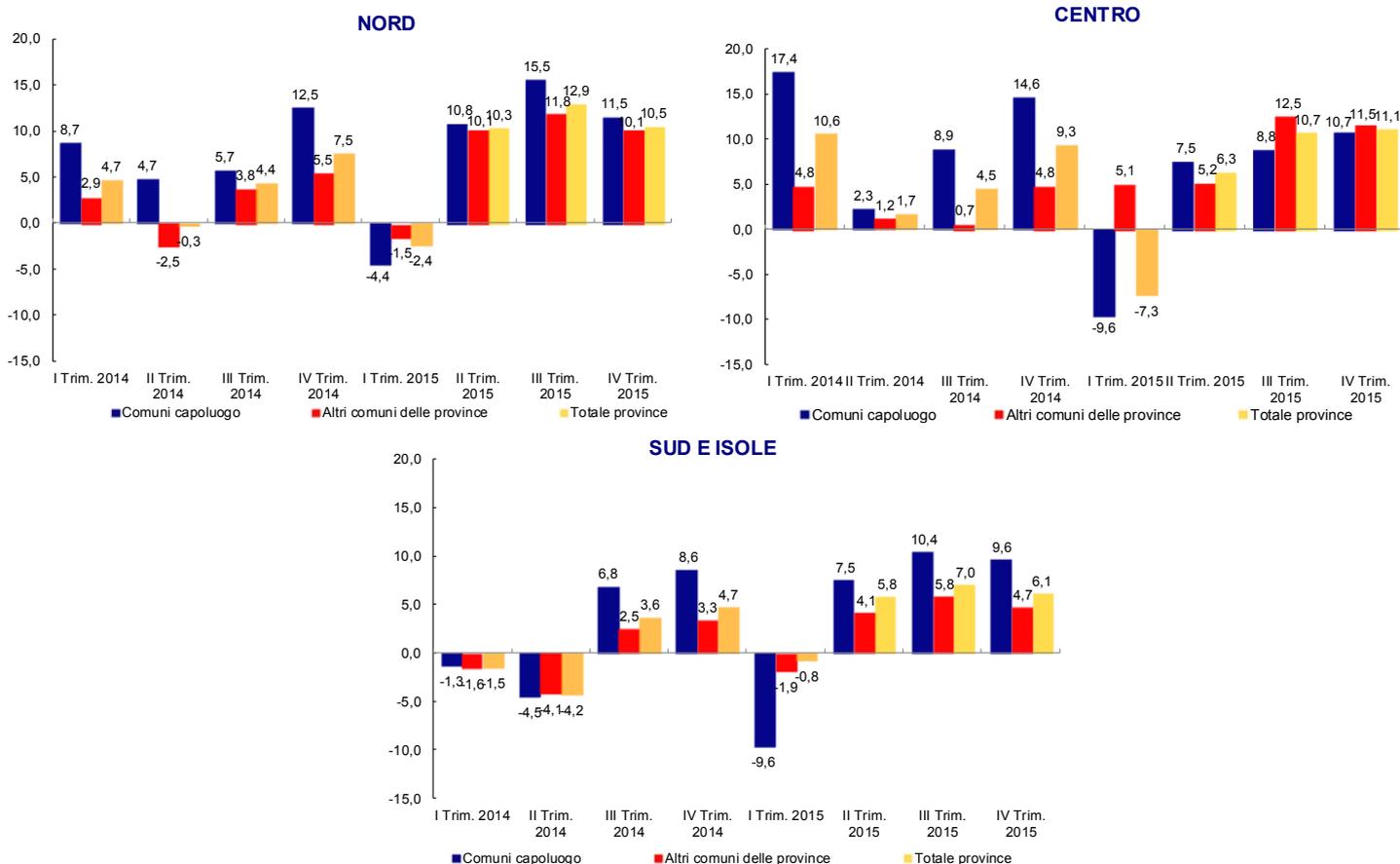
Elaborazione Ance su dati Agenzia delle Entrate

Disarticolando i dati a livello di area geografica, si osserva come le compravendite di abitazioni siano in crescita su tutto il territorio nazionale. L'aumento più significativo si osserva nel Centro, con un aumento nel quarto trimestre 2015 dell'11,1% su base annua, segue il Nord con +10,5% ed il Sud con +6,1%.

La crescita rilevata nel Centro è da ascrivere sia ai comuni capoluogo che ai comuni non capoluogo con livelli di intensità differenti. I comuni capoluoghi registrano un aumento tendenziale del 10,7% nel quarto trimestre 2015, lievemente inferiore alla variazione rilevata negli altri comuni delle province pari a +11,5%.

Nel Nord l'aumento complessivo (+10,5%) deriva da un significativo aumento del numero di abitazioni compravendute negli altri comuni delle province (+12,4%) e da un incremento dell'8,8% nei comuni capoluoghi.

Nel Sud, la variazione positiva nel numero di abitazioni compravendute risulta dalla sintesi di una performance particolarmente positiva nei comuni capoluoghi (+9,6% rispetto al quarto trimestre 2014) e di un aumento più contenuto registrato nei comuni non capoluoghi (+4,7%).

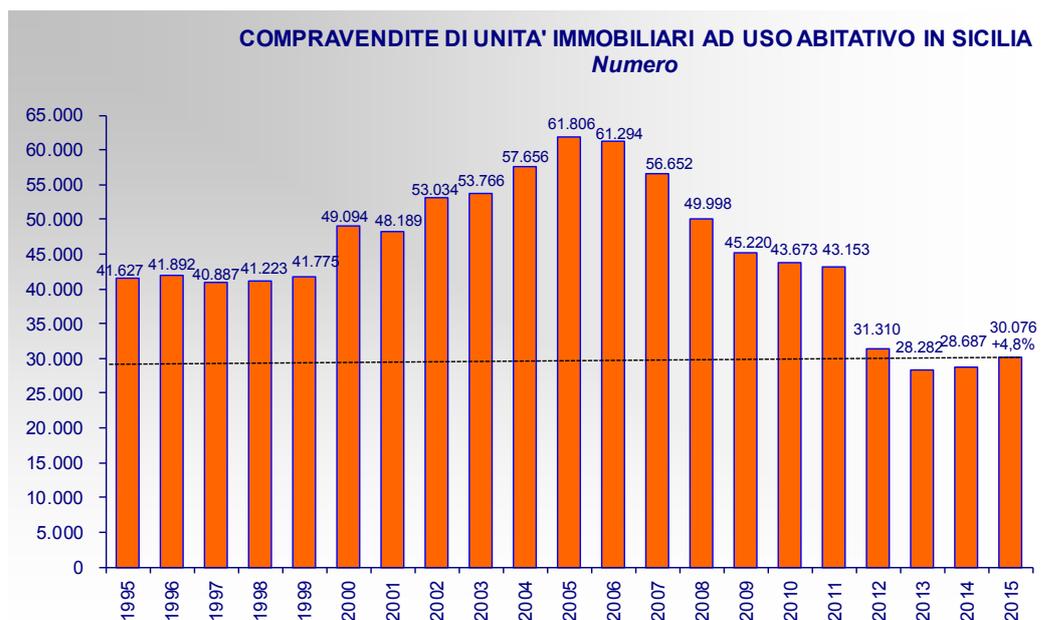
COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO - Var.% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente


Elaborazione Ance su dati Agenzia delle Entrate

Le compravendite in Sicilia

Il mercato immobiliare residenziale in Sicilia, nel corso del 2015, vede consolidare la ripresa ormai in atto dal 2014. Secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, **il numero di abitazioni compravendute ha registrato un ulteriore aumento del 4,8% rispetto al 2014** (già +1,4% nel confronto con il 2013).

Questi dati evidenziano, come già rilevato a livello nazionale, l'interruzione del trend negativo, dopo che tra il 2006 ed il 2013 il mercato residenziale in Sicilia si era più che dimezzato (-53,9% compravendite in meno), passando da 61.806 a 28.282 del 2013.



Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate e Ministero dell'Interno

L'analisi trimestrale dei dati evidenzia una crescita progressiva nel corso del 2015. Dopo un inizio d'anno sostanzialmente stazionario sui livelli dell'anno precedente, il numero di abitazioni compravendute nella Regione si caratterizza per una dinamica positiva con tassi di crescita che oscillano tra il 5,9% del secondo trimestre ed il 6,6% del quarto, nel confronto con gli analoghi periodo dell'anno precedente.

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN SICILIA
Numero

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	I trim. 2015	II trim. 2015	III trim. 2014	IV trim. 2015	Var. % 2006-2013
Comuni capoluogo	20.591	19.278	16.851	15.024	15.021	14.761	10.494	9.666	10.003	11.080	2.580	2.914	2.603	2.983	
Altri comuni delle province	40.702	37.374	33.147	30.196	28.652	28.392	20.816	18.616	18.684	18.995	4.340	4.707	4.766	5.182	
Totale province	61.294	56.652	49.998	45.220	43.673	43.153	31.310	28.282	28.687	30.076	6.920	7.621	7.370	8.165	
Var. % rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente															
Comuni capoluogo	-2,8	-6,4	-12,6	-10,8	0,0	-1,7	-28,9	-7,9	3,5	10,8	7,6	10,9	11,3	13,0	-53,1
Altri comuni delle province	0,2	-8,2	-11,3	-8,9	-5,1	-0,9	-26,7	-10,6	0,4	1,7	-3,8	3,1	3,9	3,3	-54,3
Totale province	-0,8	-7,6	-11,7	-9,6	-3,4	-1,2	-27,4	-9,7	1,4	4,8	0,2	5,9	6,4	6,6	-53,9

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

La crescita rilevata lo scorso anno nella regione Sicilia (+4,8% rispetto al 2014) è da ascrivere, soprattutto, alla performance particolarmente positiva che ha riguardato i comuni capoluogo con un aumento del numero di abitazioni compravendute del 10,8% su base annua. Negli altri comuni delle province (dove si concentra oltre il 60% degli scambi) si registra una crescita tendenziale più modesta pari all'1,7%.

Disarticolando i dati a **livello provinciale** si osserva che, nel 2015, l'aumento del numero di abitazioni compravendute rispetto al 2014, risulta generalizzata a quasi tutte le province, ad eccezione di Caltanissetta, Enna e Messina che manifestano ancora una flessione tendenziale rispettivamente dell'1,4%, del 2,4% e dello 0,5%.

In particolare, la provincia di **Palermo** nel 2015, registra un ulteriore e significativo aumento del numero di abitazioni compravendute del 9,3% rispetto allo stesso periodo

del 2014, rafforzando i segnali positivi in atto già nel 2014 (+2,0% rispetto al 2013). La crescita complessiva risulta come sintesi di un incremento particolarmente sostenuto nel comune capoluogo (+13% nel confronto con il 2014) e di un aumento del 5% negli altri comuni della provincia.

Positive, con tassi di variazione superiore o analogo al dato medio della regione, risultano anche le province di **Siracusa ed Agrigento** con aumenti del numero di abitazioni compravendute rispettivamente del 17,2% e del 4,8% rispetto al 2014. Per la provincia di Siracusa l'aumento complessivo (+17,2%) deriva da un significativo incremento del numero di abitazioni compravendute nel comune capoluogo (+32,3%) e da una crescita dell'8,9% negli altri comuni della provincia.

La provincia di Agrigento con un anno di ritardo rispetto alla media della regione, registra nel 2015 primi dati positivi nel numero di abitazioni compravendute. L'aumento tendenziale complessivo del 4,8% risulta come sintesi di un incremento del numero di abitazioni compravendute negli altri comuni della provincia (+1,8%) a fronte di ancora una diminuzione nel comune capoluogo (-11,1%).

Nella provincia di **Catania** è il comune capoluogo a manifestare i primi segnali positivi nel 2014 (+5,6% rispetto al 2013) che si sono ulteriormente rafforzati nel 2015 (+8,4%) interrompendo la lunga crisi in atto dal 2006. Di contro gli altri comuni della provincia continuano ad essere caratterizzati da una dinamica negativa.

In aumento anche le province di **Ragusa** (+0,8%) e **Trapani** (+1,2%). Tali incrementi rispetto al 2014, hanno interessato in misura maggiore i comuni capoluogo con valori, rispettivamente, del +26,4% e del +2,9%, mentre gli altri comuni di provincia presentano degli aumenti più contenuti (pari rispettivamente a +0,7% e +0,8%).

Di contro, le province di **Caltanissetta, Enna e Messina** registrano ancora variazioni negative nel numero di abitazioni compravendute. In particolare, la flessione complessiva riscontrata nella provincia di Caltanissetta risulta come sintesi di un calo generalizzato sia nel comune capoluogo (-3,9% nel confronto con il 2014) sia negli altri comuni della provincia (-0,6%). Analogamente il calo rilevato nella provincia di Enna deriva da variazioni negative sia nel comune capoluogo (-0,2%) sia negli altri comuni della provincia (-2,9%).

Nella provincia di Messina la flessione è da ascrivere alla diminuzione registrata negli altri comuni della provincia (-4,1% rispetto al 2014), rispetto ad un aumento del 5% del comune capoluogo, a conferma di un trend positivo in atto dal 2014.

In questo contesto, sicuramente, la ritrovata praticabilità del canale creditizio, insieme ai bassi tassi di interesse, rappresenta uno dei principali driver alla base della ripartenza del mercato immobiliare. In Sicilia, nel 2015, secondo i dati di Banca d'Italia, i mutui erogati alle famiglie per l'acquisto di un'abitazione sono aumentati del 64,5% rispetto all'anno precedente, a conferma di un dinamica in atto dal 2014 (già +21,8% rispetto al 2013).

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI PALERMO - Numero

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	I trim. 2015	II trim. 2015	III trim. 2015	IV trim. 2015
Comune capoluogo	7.449	6.458	5.757	5.294	5.356	5.458	4.019	3.736	3.886	4.392	1.027	1.189	991	1.184
Altri comuni della provincia	6.967	6.706	5.888	5.135	4.795	4.929	3.660	3.341	3.333	3.502	820	873	831	978
Totale provincia	14.415	13.164	11.645	10.429	10.152	10.387	7.679	7.077	7.219	7.893	1.847	2.062	1.821	2.163
<i>Variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>														
Comune capoluogo	-3,2	-13,3	-10,9	-8,0	1,2	1,9	-26,4	-7,0	4,0	13,0	11,4	16,1	9,2	14,8
Altri comuni della provincia	0,5	-3,7	-12,2	-12,8	-6,6	2,8	-25,7	-8,7	-0,2	5,0	-6,4	4,1	12,3	11,2
Totale provincia	-1,4	-8,7	-11,5	-10,4	-2,7	2,3	-26,1	-7,8	2,0	9,3	2,8	10,7	10,6	13,1

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI AGRIGENTO

<i>Numero</i>														
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	I trim. 2015	II trim. 2015	III trim. 2015	IV trim. 2015
Comune capoluogo	789	693	702	608	629	593	396	400	400	355	88	83	81	104
Altri comuni della provincia	4.098	4.041	3.397	3.370	2.994	2.898	2.497	2.196	2.072	2.235	512	502	596	625
Totale provincia	4.887	4.735	4.099	3.978	3.623	3.491	2.894	2.596	2.472	2.591	600	585	677	728
<i>Variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>														
Comune capoluogo	-9,7	-12,1	1,2	-13,4	3,4	-5,7	-33,2	1,0	-0,1	-11,1	-13,3	-25,5	-13,1	10,3
Altri comuni della provincia	-1,3	-1,4	-15,9	-0,8	-11,2	-3,2	-13,8	-12,1	-5,6	1,8	-1,2	4,1	7,1	21,4
Totale provincia	-2,8	-3,1	-13,4	-2,9	-8,9	-3,6	-17,1	-10,3	-4,8	4,8	-3,1	-1,5	4,2	19,7

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI CALTANISSETTA

<i>Numero</i>														
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	I trim. 2015	II trim. 2015	III trim. 2015	IV trim. 2015
Comune capoluogo	867	853	703	631	659	653	491	458	411	395	76	92	116	111
Altri comuni della provincia	2.206	2.075	1.960	1.920	1.773	1.600	1.326	1.294	1.247	1.240	256	284	332	367
Totale provincia	3.073	2.928	2.663	2.551	2.432	2.253	1.817	1.752	1.658	1.635	332	377	447	479
<i>Variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>														
Comune capoluogo	-2,6	-1,6	-17,6	-10,3	4,5	-1,0	-24,8	-6,7	-10,2	-3,9	-38,3	-6,0	31,0	9,6
Altri comuni della provincia	-3,0	-5,9	-5,5	-2,0	-7,7	-9,7	-17,2	-2,4	-3,6	-0,6	-11,4	2,5	2,9	2,6
Totale provincia	-2,9	-4,7	-9,0	-4,2	-4,7	-7,4	-19,4	-3,6	-5,4	-1,4	-19,5	0,3	8,9	4,2

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI CATANIA

<i>Numero</i>														
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	I trim. 2015	II trim. 2015	III trim. 2015	IV trim. 2015
Comune capoluogo	4.358	4.179	3.401	2.882	2.865	2.735	1.981	1.817	1.918	2.078	445	543	504	586
Altri comuni della provincia	9.209	8.389	7.411	6.698	6.784	6.610	4.692	4.228	4.216	4.160	931	1.082	1.012	1.135
Totale provincia	13.567	12.567	10.812	9.581	9.649	9.344	6.673	6.045	6.134	6.238	1.376	1.625	1.516	1.721
<i>Variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>														
Comune capoluogo	-3,5	-4,1	-18,6	-15,2	-0,6	-4,6	-27,6	-8,3	5,6	8,4	-4,7	8,9	8,5	20,1
Altri comuni della provincia	-3,0	-8,9	-11,7	-9,6	1,3	-2,6	-29,0	-9,9	-0,3	-1,3	-6,4	8,3	-7,0	0,1
Totale provincia	-3,1	-7,4	-14,0	-11,4	0,7	-3,2	-28,6	-9,4	1,5	1,7	-5,9	8,5	-2,4	6,1

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI ENNA

<i>Numero</i>														
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	I trim. 2015	II trim. 2015	III trim. 2015	IV trim. 2015
Comune capoluogo	322	267	251	242	165	178	128	183	162	162	30	53	36	43
Altri comuni della provincia	1.765	1.512	1.320	1.319	1.186	1.235	932	764	711	690	151	153	206	179
Totale provincia	2.088	1.780	1.571	1.561	1.351	1.412	1.060	947	873	852	182	206	243	222
<i>Variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>														
Comune capoluogo	12,6	-17,1	-6,2	-3,6	-31,6	7,6	-27,9	42,7	-11,2	-0,2	-4,6	6,9	13,7	-13,4
Altri comuni della provincia	9,7	-14,3	-12,7	-0,1	-10,1	4,1	-24,5	-18,1	-6,9	-2,9	-9,4	-8,9	6,4	-1,4
Totale provincia	10,2	-14,8	-11,7	-0,6	-13,5	4,5	-24,9	-10,7	-7,7	-2,4	-8,6	-5,3	7,4	-4,0

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI MESSINA

<i>Numero</i>														
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	I trim. 2015	II trim. 2015	III trim. 2015	IV trim. 2015
Comune capoluogo	2.695	3.209	2.866	2.543	2.390	2.508	1.605	1.427	1.511	1.587	377	411	370	429
Altri comuni della provincia	4.926	4.704	4.162	3.840	3.551	3.477	2.432	2.172	2.329	2.233	561	526	575	571
Totale provincia	7.621	7.913	7.029	6.383	5.941	5.985	4.037	3.599	3.840	3.819	938	937	945	1.000
<i>Variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>														
Comune capoluogo	4,0	19,1	-10,7	-11,3	-6,0	4,9	-36,0	-11,1	5,9	5,0	6,2	3,3	6,5	4,2
Altri comuni della provincia	-0,9	-4,5	-11,5	-7,7	-7,5	-2,1	-30,0	-10,7	7,2	-4,1	12,8	-11,0	1,9	-15,6
Totale provincia	0,8	3,8	-11,2	-9,2	-6,9	0,7	-32,5	-10,9	6,7	-0,5	10,1	-5,2	3,7	-8,1

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI RAGUSA

<i>Numero</i>														
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	I trim. 2015	II trim. 2015	III trim. 2015	IV trim. 2015
Comune capoluogo	1.366	1.042	1.016	854	901	794	593	427	443	560	118	177	131	134
Altri comuni della provincia	3.562	3.000	2.780	2.379	2.227	2.304	1.443	1.281	1.279	1.288	263	331	331	364
Totale provincia	4.928	4.043	3.796	3.233	3.128	3.098	2.036	1.708	1.722	1.848	380	508	462	498
<i>Variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>														
Comune capoluogo	0,5	-23,7	-2,5	-15,9	5,5	-11,8	-25,3	-28,0	3,8	26,4	10,1	38,3	23,5	31,8
Altri comuni della provincia	9,1	-15,8	-7,3	-14,4	-6,4	3,4	-37,4	-11,2	-0,1	0,7	-17,1	-2,7	18,3	6,3
Totale provincia	6,6	-18,0	-6,1	-14,8	-3,3	-1,0	-34,3	-16,1	0,8	7,3	-10,3	8,5	19,7	12,1

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI SIRACUSA

<i>Numero</i>														
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	I trim. 2015	II trim. 2015	III trim. 2015	IV trim. 2015
Comune capoluogo	1.616	1.667	1.318	1.278	1.291	1.168	793	771	824	1.091	305	271	261	254
Altri comuni della provincia	3.698	3.443	3.047	2.651	2.530	2.428	1.731	1.440	1.506	1.641	366	425	400	450
Totale provincia	5.314	5.110	4.365	3.928	3.821	3.596	2.524	2.211	2.331	2.731	670	696	661	704
<i>Variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>														
Comune capoluogo	-10,2	3,2	-21,0	-3,0	1,0	-9,5	-32,2	-2,8	7,0	32,3	83,2	27,9	34,0	1,1
Altri comuni della provincia	5,7	-6,9	-11,5	-13,0	-4,5	-4,0	-28,7	-16,8	4,6	8,9	2,6	10,1	8,6	13,8
Totale provincia	0,3	-3,8	-14,6	-10,0	-2,7	-5,9	-29,8	-12,4	5,4	17,2	28,2	16,4	17,4	8,9

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI TRAPANI

<i>Numero</i>														
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	I trim. 2015	II trim. 2015	III trim. 2015	IV trim. 2015
Comune capoluogo	1.130	909	838	692	765	674	488	447	447	460	114	94	114	137
Altri comuni della provincia	4.271	3.503	3.180	2.883	2.811	2.912	2.103	1.901	1.991	2.008	480	531	484	512
Totale provincia	5.401	4.412	4.018	3.575	3.576	3.586	2.590	2.348	2.438	2.467	595	625	598	650
<i>Variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>														
Comune capoluogo	-4,4	-19,6	-7,8	-17,3	10,5	-11,9	-27,6	-8,3	0,0	2,9	-8,3	-11,7	7,2	25,8
Altri comuni della provincia	-3,4	-18,0	-9,2	-9,4	-2,5	3,6	-27,8	-9,6	4,7	0,8	-2,8	9,5	1,6	-4,3
Totale provincia	-3,6	-18,3	-8,9	-11,0	0,0	0,3	-27,8	-9,4	3,8	1,2	-3,9	5,7	2,6	0,8

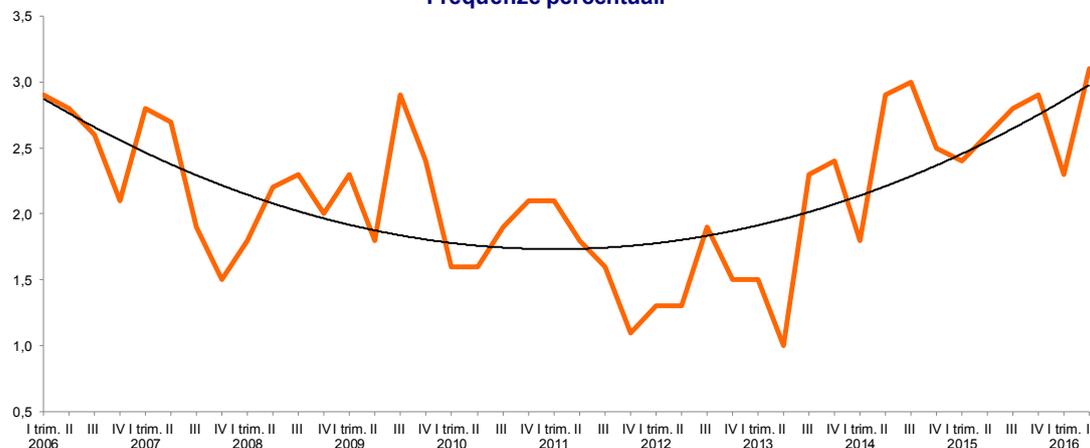
Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

Le intenzioni di acquisto dell'abitazione

In Italia la quota di famiglie che dichiarano di essere interessate all'acquisto di un'abitazione ad aprile 2016 è pari al 3,1%. Tale valore è significativamente più elevato rispetto al minimo registrato ad aprile 2013 (frequenza pari all'1%).

Benché si tratti di intenzioni, ovvero di un indicatore sensibile ai mutamenti del contesto di riferimento, appare comunque evidente la dinamica di crescita delle famiglie interessate all'acquisto di un'abitazione a partire dal secondo trimestre 2013.

**INTENZIONI DI ACQUISTO DELL'ABITAZIONE DA PARTE DELLE FAMIGLIE
(CERTAMENTE E/O PROBABILMENTE SÌ)
Frequenze percentuali**



Elaborazione Ance su dati Istat

Questi dati testimoniano l'inizio del soddisfacimento di quella «domanda repressa» - per utilizzare una definizione di Mario Draghi - tipica dei periodi di recessione. La domanda repressa si osserva spesso in relazione ai beni durevoli immediatamente dopo una recessione, durante la quale i consumatori differiscono gli acquisti a causa dell'incertezza del quadro economico. Quanto più a lungo le famiglie rimandano gli acquisti di beni durevoli, tanto più forti saranno sia il desiderio sia la necessità di sostituirli una volta avviata la ripresa. Pertanto, la domanda repressa potrebbe imprimere una spinta alla ripresa economica subito dopo una forte crisi economica.

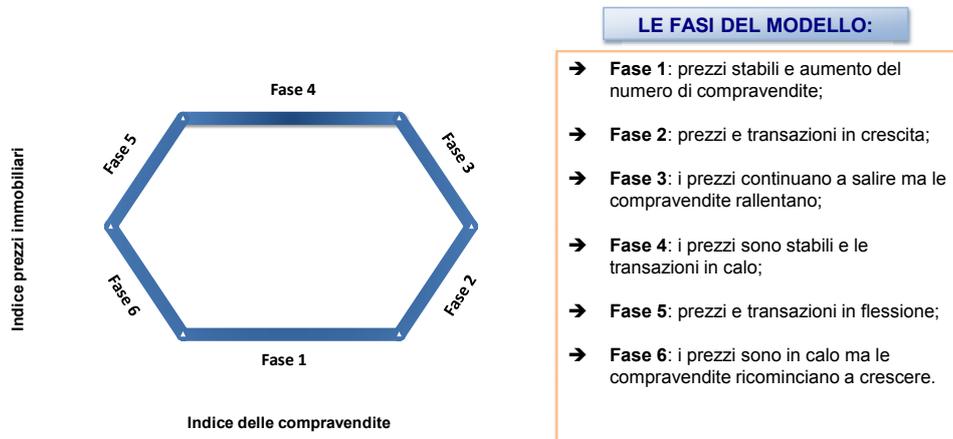
La rinnovata dinamica positiva del mercato immobiliare proseguirà anche nel medio periodo. Secondo quanto riportato nell'ultima indagine trimestrale condotta a gennaio di quest'anno da Banca d'Italia in collaborazione con Tecnoborsa e l'Agenzia delle Entrate presso un campione di oltre 1.400 agenti immobiliari, le prospettive nel medio periodo del mercato immobiliare, ovvero per i prossimi due anni, risultano nettamente più positive rispetto alle precedenti indagini. La percentuale degli agenti immobiliari che vedono migliorare la situazione passa dal 44,2% di ottobre dello scorso anno al 55,9% di gennaio 2016, a fronte di un calo di coloro che propendono per un peggioramento: la percentuale scende dal 22,4% di ottobre 2015 al 10,5% di gennaio di quest'anno.

Compravendite e prezzi delle abitazioni: il modello dell'esagono

Una chiave di lettura sintetica dell'attuale fase del mercato immobiliare (ripresa delle compravendite – riduzione dei prezzi delle abitazioni) e della sua possibile evoluzione può essere rappresentata dal "Modello dell'esagono". Si tratta di uno dei modelli più conosciuti in ambito immobiliare, detto anche "a nido d'ape", che mette in relazione il numero delle compravendite con il prezzo medio delle abitazioni.

Il modello suddivide il ciclo immobiliare in sei fasi, l'una conseguente l'altra, incrociando le variazioni dei prezzi delle abitazioni e le transazioni.

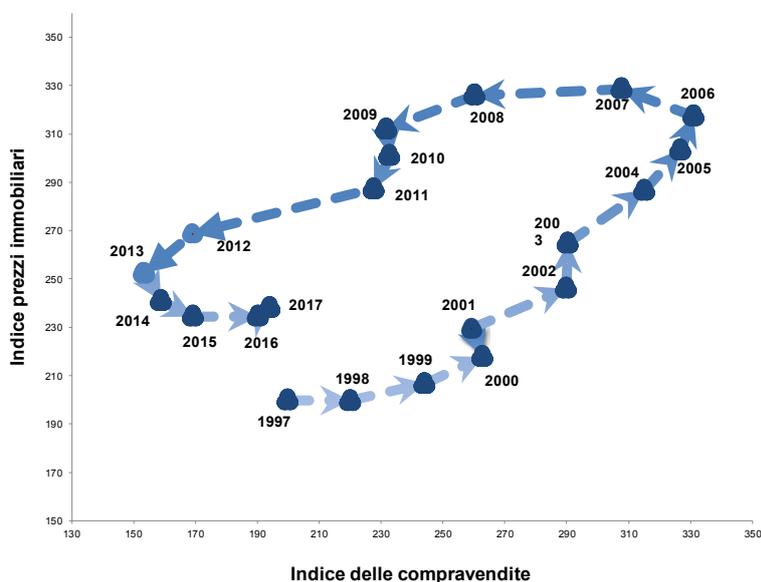
Il modello dell'esagono



Seguendo le linee di questa teoria, è stata sviluppata un'analisi osservando gli andamenti dei prezzi medi e del numero di transazioni di abitazioni a partire dal 1997. Leggendo congiuntamente questi andamenti sul grafico prezzi/transazioni è possibile distinguere le fasi della teoria del ciclo a nido d'ape.

Il primo periodo, che si estende fino al 2006, è caratterizzato da un'evidente espansione del mercato sia in termini di abitazioni compravendute che nei prezzi. E' la fase di un mercato in crescita, nel quale la domanda è molto sostenuta ed incontra le aspettative dell'offerta.

Il modello dell'esagono e l'attuale fase del ciclo immobiliare



Elaborazione Ance su dati Agenzia delle Entrate e Nomisma

Segue, a partire dal 2007, una breve seconda fase con l'inizio della contrazione delle compravendite abitative accompagnata da prezzi che, seppure ancora in rialzo, rallentano la crescita. Il contesto economico cambia; è la fase in cui principalmente le diffi-

coltà di accesso al credito e prezzi elevati (soprattutto nelle grandi città) inducono una contrazione della domanda che non riesce a soddisfare le richieste dell'offerta (venditori).

Dal 2008 al proseguimento del calo sostanziale delle transazioni si associa anche una lieve ma continua diminuzione dei prezzi delle abitazioni. La crisi comincia ad avere i suoi effetti sulla disponibilità economica delle famiglie e domanda ed offerta preferiscono attendere una migliore comprensione del futuro economico per effettuare nuove scelte.

A partire dal 2014, il mercato immobiliare residenziale sta vivendo la fase 6 del ciclo del nido d'ape, nella quale, anche per effetto della riduzione dei prezzi, le compravendite di abitazioni hanno ricominciato a crescere. L'evoluzione allo step successivo fase 1 prefigura un mercato caratterizzato sempre da una dinamica crescente delle compravendite in un regime, a differenza della fase precedente, di prezzi che tendono a stabilizzarsi.

Le tendenze dei prezzi di vendita delle abitazioni

Con riferimento ai prezzi delle abitazioni si evidenziano ancora variazioni negative, sebbene di intensità progressivamente decrescente.

ANDAMENTO DEI PREZZI DELLE ABITAZIONI IN ITALIA - Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

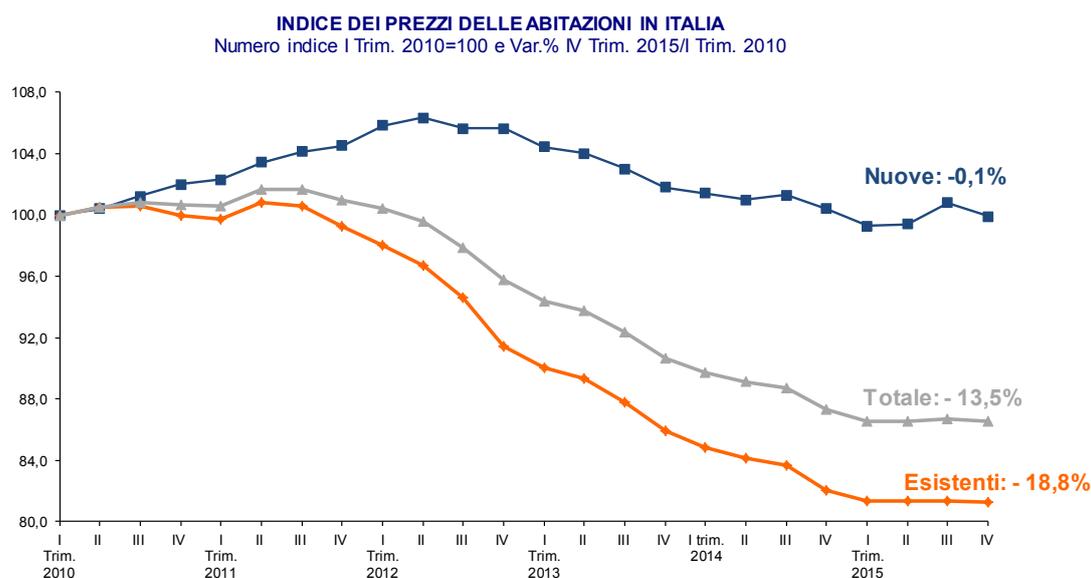
	Abitazioni nuove	Abitazioni esistenti	Totale
2011	2,7	-0,2	0,8
2012	2,2	-4,9	-2,8
2013	-2,4	-7,2	-5,7
2014	-2,2	-5,2	-4,4
2015	-1,3	-2,8	-2,4
I trim. 2015	-2,1	-4,1	-3,6
II trim. 2015	-1,6	-3,3	-2,9
III trim. 2015	-0,9	-2,8	-2,3
IV trim. 2015	-0,5	-1,0	-0,9
Var% IV trim.2015-I trim. 2010	-0,1	-18,8	-13,5

Elaborazione Ance su dati Istat

L'indice Istat dei prezzi delle abitazioni evidenzia, nel quarto trimestre 2015, una diminuzione tendenziale dello 0,9%, sintesi di una riduzione più pronunciata per le abitazioni esistenti (-1%) e di una flessione più contenuta dei prezzi delle case nuove (-0,5%).

Le riduzioni registrate dagli indici, nel corso del 2015, risultano di intensità meno marcata rispetto alle variazioni relative ai trimestri precedenti del 2014 che avevano visto le quotazioni scendere, nella media annua, del 4,4% (-2,2% per il nuovo e -5,2% per l'usato).

Complessivamente, tra il primo trimestre 2010 ed il quarto trimestre 2015 l'indice dei prezzi delle abitazioni è diminuito del 13,5%, sintesi di un lieve calo dello 0,1% dei prezzi delle case nuove e di una significativa flessione del 18,8% di quelle esistenti.



Elaborazione Ance su dati Istat

Secondo Nomisma, che presenta una serie storica più lunga, **i prezzi medi degli immobili abitativi nelle 13 aree urbane⁴ registrano nel 2015 un'ulteriore riduzione media in termini nominali del -2,7%** (-2,7% in termini reali) nel confronto con il 2014, in rallentamento rispetto agli anni precedenti. Complessivamente le grandi città, dal picco dei prezzi raggiunto nel primo semestre 2008, hanno visto una riduzione media dei prezzi delle abitazioni pari al 22,2% in termini nominali (-29,1% in termini reali).

Con riferimento alle aree urbane della Sicilia, monitorate da Nomisma, **Catania e Palermo**, si registra un proseguimento del calo dei prezzi delle abitazioni sebbene con livelli di intensità inferiori rispetto a quanto rilevato negli anni precedenti.

A **Catania** i valori degli immobili hanno registrato, nel 2015, un ulteriore calo pari al 2,3% sia in termini nominali che reali, su base annua. Complessivamente dal primo calo tendenziale (II semestre 2008) la flessione dei valori di scambio nell'area urbana di Catania è stata del 19,6% in termini nominali (-26,2% in termini reali).

La città di **Palermo** nel 2015 manifesta un ulteriore riduzione tendenziale dei prezzi delle abitazioni del 2,7% nel confronto con l'anno precedente. Complessivamente dal picco dei prezzi raggiunto nel secondo semestre 2008 al secondo semestre 2015 i prezzi delle abitazioni sono diminuiti del 19,1% in termini nominali (-25,7% in termini reali).

⁴ Le 13 aree urbane sono: Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

**PREZZI MEDI NOMINALI DELLE ABITAZIONI NELLE 13 AREE URBANE -
(var. % annuali)**

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Milano	-0,1	-5,6	-1,4	-0,7	-3,1	-5,1	-3,6	-2,2
Roma	4,4	-1,1	-1,4	-1,4	-3,4	-5,6	-4,7	-2,9
Napoli	2,2	-4,9	-2,7	-1,4	-3,1	-4,1	-4,1	-2,4
Bologna	-1,0	-6,5	-3,4	-2,8	-4,8	-5,1	-4,9	-3,3
Torino	2,3	-2,9	-0,1	-0,7	-3,9	-5,6	-3,9	-2,9
Bari	6,7	-0,1	-1,3	-0,3	-1,9	-5,2	-4,8	-3,5
Cagliari	8,7	1,0	-0,8	-0,9	-3,2	-5,3	-4,3	-2,8
Catania	3,5	-3,1	-1,5	-1,5	-2,8	-5,3	-4,4	-2,3
Firenze	1,6	-5,4	-3,5	-3,8	-5,9	-5,7	-4,6	-3,3
Genova	6,7	-2,3	-2,8	-1,7	-3,7	-5,1	-3,7	-3,4
Padova	3,4	-3,7	-3,3	-1,0	-3,9	-5,7	-4,5	-3,2
Palermo	4,8	-1,7	-1,4	-0,9	-2,9	-5,4	-4,4	-2,7
Venezia città	0,7	-5,5	-1,8	-2,4	-3,7	-4,6	-4,3	-1,9
Venezia Mestre	1,0	-5,8	-3,6	-3,4	-5,5	-4,9	-4,9	-2,0
Media 13 aree urbane	2,6	-3,8	-2,1	-1,7	-3,8	-5,2	-4,3	-2,7

Elaborazione Ance su dati Nomisma

**PREZZI MEDI REALI DELLE ABITAZIONI NELLE 13 AREE URBANE -
(var. % annuali)**

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Milano	-3,4	-6,1	-2,9	-3,6	-5,8	-6,0	-3,8	-2,2
Roma	0,9	-1,6	-2,9	-4,2	-6,1	-6,5	-4,9	-2,8
Napoli	-1,2	-5,4	-4,2	-4,3	-5,8	-5,0	-4,3	-2,4
Bologna	-4,2	-7,0	-4,8	-5,5	-7,4	-5,9	-5,1	-3,2
Torino	-1,1	-3,4	-1,6	-3,5	-6,6	-6,5	-4,2	-2,8
Bari	3,1	-0,6	-2,8	-3,1	-4,6	-6,1	-5,0	-3,5
Cagliari	5,1	0,5	-2,3	-3,7	-5,9	-6,2	-4,5	-2,7
Catania	0,1	-3,6	-3,0	-4,4	-5,5	-6,2	-4,7	-2,3
Firenze	-1,8	-5,9	-4,9	-6,6	-8,5	-6,6	-4,8	-3,2
Genova	3,1	-2,7	-4,3	-4,5	-6,4	-6,0	-4,0	-3,3
Padova	0,0	-4,2	-4,8	-3,8	-6,5	-6,6	-4,8	-3,1
Palermo	1,3	-2,2	-2,9	-3,7	-5,6	-6,3	-4,6	-2,7
Venezia città	-2,7	-6,0	-3,3	-5,2	-6,4	-5,5	-4,5	-1,8
Venezia Mestre	-2,3	-6,2	-5,0	-6,1	-8,1	-5,8	-5,1	-2,0
Media 13 aree urbane	-0,8	-4,3	-3,6	-4,5	-6,4	-6,1	-4,6	-2,7

Elaborazione Ance su dati Nomisma

LE RISORSE PER LE INFRASTRUTTURE

L'analisi della Legge di Stabilità per il 2016 (Legge n. 208 del 28 dicembre 2015) porta a stimare un aumento degli **stanziamenti per nuove infrastrutture nel 2016 del 7,9% in termini reali rispetto al 2015**.

MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER L'ANNO 2016
Risorse per nuove infrastrutture (1)
valori in milioni di euro

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Risorse a legislazione vigente *	18.907	16.478	15.216	12.666	11.516	14.604	13.124	1.828	1.828
Consistenza dei capitoli secondo la Tabella E								10.389	10.301
Articolato									1.336
Totale risorse	18.907	16.478	15.216	12.666	11.516	14.604	13.124	12.217	13.465
<i>Variazioni in termini nominali</i>		-12,8%	-7,7%	-16,8%	-9,1%	+ 26,8%	- 10,1%	- 6,9%	+ 10,2%
<i>Variazioni in termini reali**</i>		-14,3%	-10,1%	-20,2%	- 9,9%	+ 25,9%	- 9,9%	- 8,5%	+ 7,9%

(1) Per gli anni 2008-2011 le risorse sono al netto dei finanziamenti per la rete ad Alta Velocità/Alta Capacità

* Nel 2016 le risorse a legislazione vigente si suppongono costanti rispetto al 2015

** Deflatore delle costruzioni: 2,1% nel 2016

Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni e su Legge di Stabilità 2016

La stima è stata realizzata confrontando le risorse iscritte nel bilancio dello Stato per il 2015 con quelle che, sulla base delle previsioni contenute nella Tabella E e nell'articolato della Legge di Stabilità, sono iscritte nel bilancio 2016⁵.

Nel corso dell'esame parlamentare del Disegno di legge è emerso un rafforzamento della volontà del Governo di rilanciare gli investimenti in opere pubbliche.

In particolare, nell'articolato della legge è stata inserita una norma, nell'ambito delle misure proposte al fine di rafforzare la sicurezza nazionale in conseguenza dei gravi fatti di terrorismo di Parigi del novembre 2015, che prevede il finanziamento di **500 milioni di euro per un Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie**.

Inoltre, al fine di migliorare la capacità di programmazione e di spesa per investimenti dell'Anas è stato istituito, nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e trasporti, **un fondo unico per gli investimenti dell'ente che, oltre a ricomprendere le risorse destinate alle opere del contratto di programma, risulta rifinanziato per circa 200 milioni di euro**⁶.

⁵ Nel calcolo si è stimata l'invarianza dei capitoli di bilancio che non sono stati modificati dalla manovra finanziaria. Solo una volta completata l'analisi dei singoli capitoli del bilancio dello Stato destinati a nuovi investimenti infrastrutturali, sarà possibile offrire un quadro definitivo degli effetti sulla manovra di finanza pubblica.

⁶ L'importo di circa 200 milioni di euro corrisponde ad una prima stima dell'Ance, basata sul confronto tra l'importo del fondo unico e la somma di tutti i capitoli di competenza dell'Anas esistenti alla data di introduzione del fondo unico.

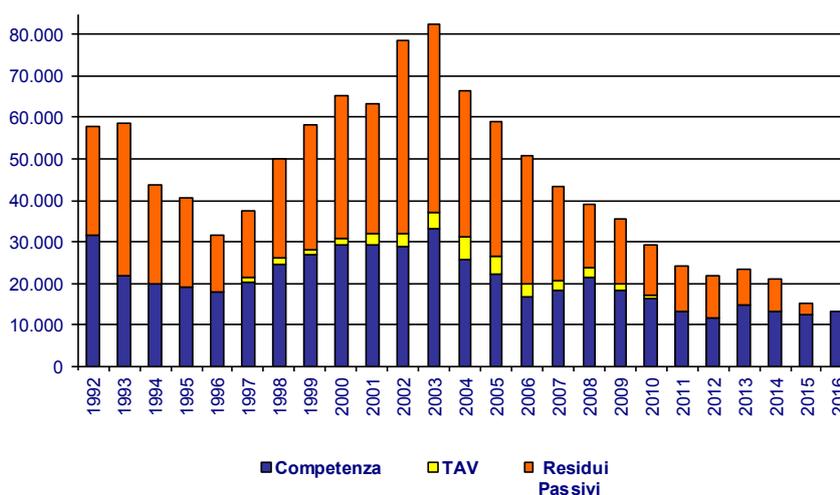
MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER IL TRIENNIO 2016-2018
Risorse per nuove infrastrutture previste nell'articolato
valori in milioni di euro

	2016	2017	2018	Totale
Grandi progetti beni culturali (Art.1, co. 337)	0	70	65	135
Interventi di conservazione, manutenzione, restauro e valorizzazione dei beni culturali (art.1, co. 338)	30	30	30	90
Scuola per l'Europa di Parma (art.1, co. 342)	4	0	0	4
Restauro rione Sassi di Matera (art.1, co. 347)	5	5	5	15
Riqualificazione e rigenerazione urbana Barletta-Andria-Bari (art.1, co. 364)	5	5	5	15
Ricostruzione sisma del 20-29 maggio 2012 (art. 1, co. 440, 443 e 444)	265	0	0	265
Bonifica dei siti di interesse nazionale (art. 1, co. 476)	10	10	10	30
Ciclovie turistiche (art. 1, co. 640)	17	37	37	91
Interventi di salvaguardia di Venezia (art. 1, co. 741)	5	10	10	25
Contributo a favore di province e città metropolitane per viabilità ed edilizia scolastica (art.1, co. 754)	495	470	470	1.435
Piano periferie (art.1, co. 978)	500	0	0	500
Totale risorse	1.336	637	632	2.605

Elaborazione Ance su Legge di Stabilità 2016

Le risorse per nuove opere pubbliche interrompono, quindi, la pesante caduta registrata a partire dal 2009, ad eccezione del 2013 in cui hanno subito un forte incremento legato esclusivamente alle dinamiche del Fondo Sviluppo e Coesione.

RISORSE DISPONIBILI PER NUOVE INFRASTRUTTURE
Milioni di euro 2015



Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato-vari anni e Legge di Stabilità 2016

Appare opportuno ricordare che la politica di bilancio degli ultimi anni ha sempre penalizzato la spesa in conto capitale, nonostante questa costituisca uno degli ambiti principali sui quali definire politiche per sostenere la crescita e lo sviluppo economico.

Dal 2008, anno dello scoppio della crisi, al 2015, l'analisi sul Bilancio dello Stato segna, infatti, una riduzione del 42,8% in termini reali degli stanziamenti per spese in conto capitale, a fronte di spese correnti al netto degli interessi in aumento (+11,7%).

Oltre ad interrompere il crollo delle risorse destinate agli investimenti infrastrutturali la Legge di Stabilità per il 2016 segna un importante cambiamento di approccio nella politica infrastrutturale perché, oltre a privilegiare l'effettiva realizzazione degli investimenti già nel 2016, fornisce **maggiore stabilità finanziaria su un orizzonte di medio periodo ai programmi infrastrutturali e ai grandi soggetti attuatori.**

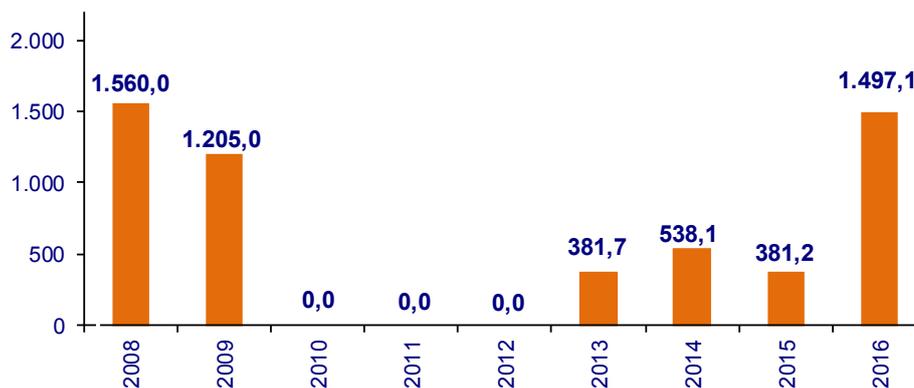
Anas

Dall'analisi delle tabelle allegate alla Legge di Stabilità emerge un importante rifinanziamento del contributo in conto capitale dell'**Anas**, che potrà contare fino al 2020 su **6.800 milioni di euro, di cui 1.110 milioni di euro aggiuntivi nel 2016, 1.340 nel 2017, 1350 nel 2018 e 3.000 milioni nel biennio 2019-2020.**

In questo modo, risulta assicurato un livello di risorse più adeguato alle necessità di investimento dell'Ente, tale da compensare il mancato inserimento nella Legge di Stabilità della norma, preannunciata inizialmente, che avrebbe dovuto garantire all'Anas un finanziamento stabile nel tempo attraverso la previsione di un'accisa sui carburanti.

Grazie a questo finanziamento, le risorse destinate nel 2016 all'Anas torneranno ai livelli precedenti al 2010, anno in cui i contributi per l'Ente sono stati azzerati in concomitanza con l'ipotesi, mai realizzata, del pedaggiamento di tratte stradali convertibili in autostrade.

GLI STANZIAMENTI DI COMPETENZA PER L'ANAS
profilo temporale capitolo 7372
valori in milioni di euro



Elaborazione Ance su DDL di stabilità 2016 e Bilancio dello Stato vari anni

L'Ente per le strade nel 2016 beneficerà, inoltre, dei finanziamenti specifici per singoli interventi stradali, autorizzati dai provvedimenti degli ultimi anni, che l'Ance stima in 250,4 milioni di euro.

LEGGE DI STABILITA' 2016: LE RISORSE PER ANAS Spa
valori in milioni di euro

	2016	2017	2018	Totale 2016-2018
Fondo per le infrastrutture ferroviarie e stradali (cap 7372)	224	200	200	624
Contributo in conto capitale (cap 7372)	1.160	1.483	1.550	4.193
<i>di cui: rifinanziamento Tab E</i>	<i>1.200</i>	<i>1.300</i>	<i>1.300</i>	<i>3.800</i>
<i>rimodulazione Tab E</i>	<i>-90</i>	<i>40</i>	<i>50</i>	<i>0</i>
Contratto di programma 2014: manutenzione straordinaria (cap 7372)	113	0	0	113
SS n. 106 Jonica - Megalotto 2 (cap 7155)	20	0	0	20
SS 38 I° lotto - Variante di Morbegno II° stralcio (cap 7519)	4	0	0	4
Asse stradale Lioni-Gottaminarda, svincolo di Frigento-svincolo di San Teodoro (cap 7529)	10	0	0	10
Tangenziale Esterna Est di Milano (cap 7537)	60	0	0	60
Programma Ponti e Gallerie Stradali (cap 7538)	65	60	101	226
<i>di cui: rimodulazione Tab E</i>	<i>-30</i>	<i>0</i>	<i>-20</i>	<i>-50</i>
Collegamento tra la SS 640 e la A 19 Agrigento-Caltanissetta (cap 7541)	77	0	0	77
Tangenziale di Novara (cap 7522)	0	32	0	32
Somme da assegnare per la realizzazione dell'asse viario Marche-Umbria (cap 7521)	15	15	30	60
TOTALE	1.747	1.790	1.881	5.418

Elaborazione Ance su DDL di Stabilità 2016

Al fine di migliorare la capacità di programmazione e di spesa per investimenti dell'Anas, nel corso dell'esame del disegno di legge, è stato istituito, presso il Ministero delle infrastrutture e trasporti, un fondo unico presso il quale sono state concentrate le risorse destinate alle opere previste nel contratto di programma all'Ente per le strade. Tali risorse verranno trasferite sul conto di tesoreria intestato all'Anas sulla base dello stato di avanzamento degli interventi.

Il fondo ammonta a circa 2 miliardi di euro e, oltre a ricomprendere le risorse destinate alle opere del contratto di programma, risulta rifinanziato per circa 200 milioni di euro⁷.

Tali risorse contribuiranno a dare maggiore stabilità al Piano pluriennale Anas 2015-2019 da 20,2 miliardi di euro in corso di approvazione definitiva (cfr. Box che segue).

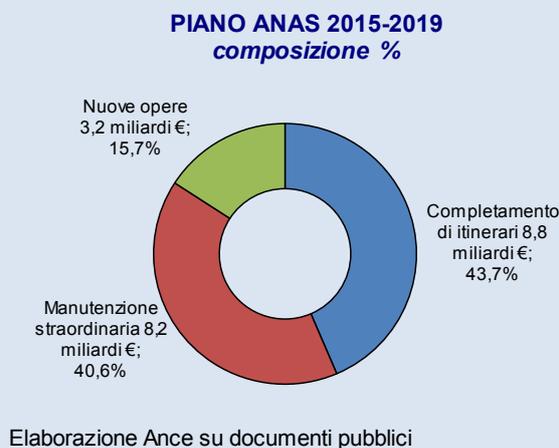
⁷ L'importo di circa 200 milioni di euro corrisponde ad una prima stima dell'Ance, basata sul confronto tra l'importo del fondo unico e la somma di tutti i capitoli di competenza dell'Anas esistenti alla data di introduzione del fondo unico. Tale stima è tuttora in corso di verifica con gli uffici ministeriali e con Anas.

Box – Piano pluriennale Anas 2015-2019 e contratto di Programma 2015

Il 25 novembre u.s., presso il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, è stato presentato il Piano pluriennale Anas 2015-2019 e contratto di Programma 2015 sui quali il Cipe ha già espresso parere positivo nella seduta del 6 agosto 2015.

Nel dettaglio, il piano prevede **investimenti per 20,2 miliardi di euro**, di cui:

- il 43,7%, pari a 8,8 miliardi di euro, per gli interventi di completamento di 520 km di itinerari esistenti;
- il 40,6%, pari a 8,2 miliardi di euro, per la manutenzione straordinaria e per le opere di messa in sicurezza lungo 2.919 km;
- il 15,7%, pari a 3,2 miliardi di euro, per la realizzazione di nuove opere su 204 km.



Complessivamente i **lavori interesseranno 3.643 km di strade**.

Inoltre, **il 63,4% delle risorse, pari a 12,8 miliardi, sono destinati al Mezzogiorno e alle Isole**, mentre il 36,6%, pari a 7,4 miliardi di euro, andrà a finanziare interventi nel Centro Nord. L'attenzione alle aree meridionali dipende non solo dalla maggiore presenza di rete in gestione dell'Ente ma anche dalla necessità di recuperare il gap infrastrutturale esistente tra il Nord e il Sud del Paese.

Il Piano prevede interventi di riqualificazione o di manutenzione straordinaria su importanti opere stradali quali:

- Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria (1.765 milioni di euro);
- E45/E55 Orte-Mestre (1.671 milioni di euro);
- Strada statale 106 "Jonica" (1.500 milioni di euro);
- **A19 "Palermo - Catania" (872 milioni di euro);**
- Strada statale 372 "Telesina" (658 milioni di euro);
- Strada statale 16 "Adriatica" (593 milioni di euro);
- Collegamenti con l'aeroporto di Malpensa (383 milioni di euro);
- Strada statale 9 "Via Emilia" (374 milioni di euro);
- Grande Raccordo Anulare di Roma (349 milioni di euro);
- Strada statale 182 "delle Serre Calabre" (349 milioni di euro),
- Strada statale 131 "Carlo Felice" (282 milioni di euro);
- Strada statale 554 "Cagliaritana" (275 milioni di euro);
- E78 "Grosseto Siena" (237 milioni di euro);
- SS1 "Aurelia" (198 milioni di euro);
- SS 67 "Tosco Romagnola" (136 milioni di euro).

Il Piano di investimenti dell'Anas potrà contare sulla **forte iniezione di risorse prevista nel disegno di legge di stabilità per il 2016** dalla quale emergono **risorse aggiuntive per 6.800 milioni di euro, di cui 1.110 milioni di euro aggiuntivi nel 2016, 1.340 nel 2017, 1350 nel 2018 e 3.000 milioni nel biennio 2019-2020**. Un profilo più stabile delle risorse disponibili, come quello delineato dalla manovra di finanza pubblica per il 2016, contribuirà a dare una maggiore certezza alla programmazione.

Inoltre, il Piano, in discontinuità con il passato, mostra una **maggiore attenzione al tema della manutenzione straordinaria**, che riguarda più del 40% del totale degli investimenti. Questa tipologia di interventi, oltre a determinare un aumento del ciclo di vita dell'infrastruttura, richiede tempi di attivazione più veloci e potrà produrre effetti già nel 2016, dopo la conclusione dell'iter di approvazione del Piano.

Infine, appare opportuno sottolineare che con il Piano viene avviato un **processo di trasferimento ad Anas di alcune arterie stradali regionali e provinciali**, quantificate in circa **5.500 km** che andranno a completare la rete attuale di 25.000 km di strade soprattutto **nelle aree del centro-nord del Paese**.

Il Contratto di Programma Anas 2015 conferma l'attenzione agli interventi di manutenzione straordinaria volti a valorizzare, conservare e mettere in sicurezza gli asset esistenti.

Il Programma prevede 254 interventi per 1.115 miliardi di euro, di cui 534,08 milioni di euro per completamenti di itinerari (47,9%); 520,46 milioni di euro per la Manutenzione Straordinaria (46,7%); 44,80 milioni di euro per maggiori esigenze per lavori in corso (4,0%); 16 milioni di euro per Fondi per progettazione (1,4%).

I 254 interventi infrastrutturali del Programma sono così ripartiti sul territorio nazionale:

- 55 interventi al Nord, per un investimento di 353,24 milioni di euro (32,3%);
- 47 al Centro, per un valore di 315,56 milioni di euro (28,9%);
- **152 al Sud, per un valore di 422,54 milioni di euro (38,7%).**

Ferrovie dello Stato

Le risorse destinate alle **Ferrovie dello Stato** nel 2016, quale contributo in conto impianti, subiranno, rispetto al quadro a legislazione vigente, una riduzione di 441 milioni di euro, più che compensata da rifinanziamenti previsti nel biennio successivo per 1.100 milioni di euro.

Le Ferrovie dello Stato, nel triennio 2016-2018 potranno contare complessivamente su 8.337 milioni di euro. Tali risorse contribuiranno a dare concretezza al Contratto di Programma 2012-2016 – parte investimenti, sottoscritto l'8 agosto 2014.

Appare opportuno evidenziare che l'Ente beneficerà anche dei finanziamenti specifici per singole tratte ferroviarie, autorizzati, in particolare, dai provvedimenti dell'ultimo anno, quali il DL Sblocca Italia (DL 133/2014) e la Legge di Stabilità per il 2015 (Legge 190/2014), e dei fondi destinati alle reti transeuropee (TEN) nell'ambito del cosiddetto Meccanismo per collegare l'Europa (CEF - *Connecting Europe Facility*).

LEGGE DI STABILITA' 2016: LE RISORSE PER LE FERROVIE DELLO STATO*Valori in milioni di euro*

	2016	2017	2018	Totale 2016-2018
Contributo in conto impianti (cap. 7122)	34,6	672,5	1.945,0	2.652,1
<i>di cui: riduzione Tab E</i>	-250	0	0	-250
<i> rifinanziamento Tab E</i>	0	200	600	800
<i> rimodulazione Tab E</i>	-41	41	0	0
Tunnel del Brennero e Terzo Valico dei Giovi (cap. 7122)	100	200	400	700,0
<i>di cui: rifinanziamento Tab E</i>	0	0	200	200
Tezo Valico dei Giovi e quadruplicamento Fortezza-Verona (cap. 7122)	70	170	120	360,0
<i>di cui: riduzione Tab E</i>	-50	0	0	-50
<i> rifinanziamento Tab E</i>	0	50	0	50
Contratto di programma RFI: manutenzione straordinaria (cap. 7122)	750	750	750	2.250
AV/AC Napoli-Bari: tratta Cancellò Frasso Telesino (cap.7122)	50	0	0	50,0
AV/AC Brescia-Verona e Napoli-Bari: I lotto costruttivo (cap.7122)	70	320	320	710,0
<i>di cui: riduzione Tab E</i>	-50	0	0	-50
Adeguamento tracciato asse ferroviario adriatico Bologna-Lecce (cap.7122)	100	50		150,0
<i>di cui: riduzione Tab E</i>	-50	0	0	-50
<i> rifinanziamento Tab E</i>	0	50	0	50
AV/AC Milano-Verona: tratta Treviglio-Brescia 2° lotto (cap.7515)	185	0	0	185,1
AV/AC Milano-Genova: Terzo Valico di Giovi - II lotto (cap. 7518)	138	230	120	488,3
<i>di cui: rimodulazione Tab E</i>	0	-20	0	-20
Linea Ferroviaria Torino-Lione (cap. 7532)	121	103	294	516,6
<i>di cui: rimodulazione Tab E</i>	-20	0	0	-20
Collegamento ferroviario Piemonte-Valle D'Aosta (cap. 7540)	60	0	0	60,3
Soppressione e automazione di passaggi a livello corridoio ferroviario adriatico Bologna-Lecce (cap. 7549)	15	15	15	45,0
Messa in sicurezza dell'asse ferroviario Cuneo-Ventimiglia (cap. 7550)	4	25	0	29,0
Contributo quindicennale per avviare i lavori sulla tratta Andora-finale Ligure (cap. 7563) (*)	47	47	47	141,0
TOTALE	1.745	2.582	4.011	8.337

(*) Lo stanziamento comprende la stima degli investimenti attivabili nel caso di mutui pluriennali con rata annuale pari al limite di impegno previsto. Il tasso di interesse è riferito a quello applicato dalla Cassa Depositi e Prestiti (2,420% per mutui quindicennali a decorrere dal 1/1/16)

Elaborazione Ance su Legge di Stabilità 2016

Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC)

Le risorse per lo sviluppo e la coesione continuano a rivestire un ruolo prioritario nella politica infrastrutturale del Paese. In merito al **Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC)** si evidenzia, per la parte relativa alla programmazione 2014-2020, un anticipo delle risorse già previste.

Risultano, infatti, rimodulate, nel 2016, circa 1.300 milioni di euro di competenza e 600 milioni di cassa, 923,3 milioni di euro, di competenza e di cassa, nel 2017 e circa 1.400 milioni nel 2018. L'anticipo di risorse per il 2016 può derivare dallo spostamento dei progetti dalla vecchia programmazione (2007-2013) a quella nuova (2014-2020).

Si evidenzia, infine, la riduzione di circa 1.500 milioni di euro, definita nel corso dell'esame alla Camera dei Deputato, finalizzata alla copertura delle misure di incentivazione degli investimenti nel Mezzogiorno di cui all'art.1 co. 52-bis e seguenti.

LEGGE DI STABILITA' 2016 LE RISORSE DEL FONDO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE*valori in milioni di euro*

	2016	2017	2018	Totale 2016-2018	2019 e successivi
Fondo per lo sviluppo e la coesione 2007-2013 (*)	930	-	-	930	-
<i>di cui rimodulazione Tab. E</i>	-670	-	-	-670	670
Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020 (*)	1.903	3.018	3.118	8.039	29.076
<i>di cui riduzione Tab. E</i>	-367	-382	-382	-1.131	-367
<i>di cui rimodulazione Tab. E</i>	1.290	923	1.338	3.551	-3.551
TOTALE	2.833	3.018	3.118	8.969	29.076

(*) Per la stima si considera il 40% degli importi

Elaborazione Ance su Legge di Stabilità 2016

Edilizia sanitaria

In materia di edilizia sanitaria si evidenzia lo spostamento al 2018 di 1.500 milioni destinati all'edilizia sanitaria. In particolare, **lo stanziamento previsto nel 2016 risulta ridotto di 600 milioni di euro.**

Edilizia scolastica

In merito alle risorse per l'edilizia scolastica si evidenzia il **rifinanziamento per 50 milioni di euro del programma Scuole Innovative** di cui all'art.1, comma 153 della Legge 107/2015 (La Buona Scuola).

Tali risorse si aggiungono ai circa 300 milioni di euro, provenienti da fondi INAIL, già previsti per il triennio 2015-2017 per la realizzazione di 52 scuole innovative dal punto di vista architettonico, dell'impiantistica, della tecnologia, dell'efficienza energetica, della sicurezza antisismica e strutturale in tutta Italia.

La norma, inserita all'art.1 comma 717 della Legge di Stabilità, specifica che il canoni di locazione da corrispondere all'INAIL sono a carico dello Stato per 1,5 milioni di euro annui dal 2018 al 2020.

Si evidenzia, altresì, la **conferma, per il 2016, del quadro a legislazione vigente dal quale emergono i finanziamenti previsti nell'ambito del cosiddetto "Decreto Mutui"** (DL 104/2013 e Decreto interministeriale 23 gennaio 2015), come rifinanziato dalla Legge La Buona Scuola, che, attraverso un contributo pluriennale di 50 milioni di euro, sono in grado di attivare investimenti complessivi per circa 1.100 milioni di euro.

La Legge di Stabilità interviene su questo programma di spesa con un rifinanziamento di 200 milioni di euro di cui 50 milioni nel 2017 e 150 milioni nel 2018 confermando l'intenzione di dare un profilo stabile ai finanziamenti da destinare al **Piano triennale di edilizia scolastica** che, secondo quanto previsto nella Legge La Buona Scuola, verrà assunto come base della programmazione nazionale degli interventi sugli edifici scolastici.

All'edilizia scolastica sono, inoltre, destinati una parte dei **495 milioni di contributo**, previsto all'articolo 1 comma 754 della Legge, a favore delle Province (245 milioni) e delle Città metropolitane (250 milioni) per il finanziamento di **interventi per la viabilità e l'edilizia scolastica**.

Infine, gli interventi di edilizia scolastica nel 2016 beneficiano di **un'apertura dei vincoli di finanza pubblica, per un importo di 480 milioni di euro. Ciò significa che i Comuni possono impegnare maggiori risorse a favore di interventi sulle scuole nel 2016.**

Rischio idrogeologico

Per quanto riguarda le risorse destinate alla messa in sicurezza del territorio contro il dissesto idrogeologico, la Legge di Stabilità per il 2016 prevede uno stanziamento aggiuntivo nel triennio 2016-2018 di 250 milioni di euro, di cui **50 milioni per ciascuno degli anni 2016 e 2017 e 150 milioni nel 2018**, che si aggiunge ai fondi già previsti a legislazione vigente (nel 2016 pari a 150 milioni di euro).

Tali fondi, uniti alle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) che, in sede di ripartizione verranno destinate a questa finalità, andranno a finanziare il **secondo piano stralcio per le città metropolitane**.

Clausola europea per gli investimenti pubblici

Nella Legge di Stabilità per il 2016, il tema del rilancio degli investimenti infrastrutturali è legato in particolare alla **clausola europea degli investimenti pubblici** (0,3% del PIL, pari a circa 5 miliardi di euro), come preannunciato nella Nota di aggiornamento del DEF, approvata il 18 settembre 2015.

Si tratta di una misura che, se da un lato garantisce al Paese di ottenere uno spazio maggiore in termini di deficit pubblico, dall'altro impegna il Governo ad accelerare la spesa nell'ambito di programmi già approvati o a stanziare nuove risorse.

Secondo l'Esecutivo nazionale, la clausola permetterà di accelerare principalmente la spesa nell'ambito di programmi e progetti cofinanziati dall'Unione Europea, per un importo complessivo di 5,2 miliardi di euro aggiuntivi.

La misura è senz'altro positiva perché segna un **cambiamento di approccio che privilegia l'effettiva realizzazione degli investimenti**. In base alle regole europee sulla flessibilità, l'azione del Governo per il rilancio infrastrutturale sarà misurata dall'Europa sulla base dei risultati raggiunti, e quindi di lavori realizzati e pagati alle imprese, e non genericamente sulla base di stanziamenti o previsioni di spesa.

Tuttavia, l'applicazione della clausola di flessibilità degli investimenti rischia di incontrare alcuni ostacoli come evidenziato nel Documento di Economia e Finanza di aprile 2016 che, nel fornire un aggiornamento sull'avanzamento della clausola, mette in evidenza alcune difficoltà nell'avvio delle procedure, confermando in tal modo i timori espressi dall'Ance.

A fronte di un obiettivo di 5,2 miliardi di euro di spesa nazionale cofinanziata nel 2016, prefissato dal Governo in sede di richiesta di accesso alla clausola per gli investimenti, al 15 febbraio scorso, risultano avviate iniziative corrispondenti a un ammontare pari a 4,4 miliardi di euro, di cui 2,6 miliardi per progetti in corso.

CLAUSOLA EUROPEA DEGLI INVESTIMENTI: PROCEDURE AVVIATE NEL 2016

milioni di euro

	CEF Reti TEN	FEIS Piano Juncker	Fondi Strutturali Europei					TOTALE cofinanziamento nazionale
			FESR	FSE	YEI	FEASR	FEAMP	
Procedure avviate	964	946	788	314	88	1.264	-	4.364
di cui progetti in corso	964	546	362	151	87	495	-	2.605
Target clausola	1.050	1.050	1.400	600	200	800	50	5.150

Elaborazione Ance su DEF 2016

Rispetto alle previsioni iniziali, quindi, risultano ancora non avviate procedure per circa 800 milioni di euro, relativi soprattutto Fondi Strutturali Europei.

Il DEF conferma che, in questa prima parte dell'anno, un buon livello di spesa potrà essere garantito dai Programmi TEN, attraverso lo strumento finanziario del *Connecting Europe Facility* (CEF), grazie all'attribuzione dei finanziamenti CEF a importanti progetti infrastrutturali durante il 2015.

I rischi implicitamente indicati nel DEF risultano confermati nelle recenti raccomandazioni formulate dalla Commissione Europea che, oltre a chiedere un maggiore impegno all'Italia per garantire la spesa cofinanziata prevista nel 2016, ha ridimensionato l'impatto della clausola allo 0,25%.

L'Ance ritiene che l'utilizzo della clausola europea degli investimenti rappresenti una grande opportunità per il rilancio degli investimenti che mette il Paese davanti ad una grande sfida: spendere tempestivamente le risorse stanziare per i programmi cofinanziati dall'Unione europea e, grazie a tale opportunità, aumentare la spesa per investimenti nel 2016 rispetto al livello del 2015.

Rispetto a questa sfida, alla luce dei ritardi già registrati, l'Ance ritiene necessaria la costituzione di una "task force" che abbia il ruolo di monitorare regolarmente l'andamento degli investimenti e il rispetto delle condizioni di accesso alla clausola europea e comprenda i principali membri del partenariato economico e sociale coinvolti in questa sfida.

Se da un lato sono state poste le basi, dal punto di vista delle politiche di bilancio, per un rilancio degli investimenti, dall'altro permangono alcune criticità rispetto alle quali l'attenzione deve essere massima.

Un aspetto da non sottovalutare è rappresentato dalla necessità di garantire nel 2016, dopo il grande sforzo realizzato nel 2015 per chiudere la programmazione 2007-2013, una spesa molto consistente nell'ambito dei programmi 2014-2020 dei Fondi Strutturali europei. Ciò sarà ancora più difficile in considerazione del fatto che normalmente nei

primi anni di avvio del ciclo della programmazione la spesa è fisiologicamente più bassa.

Un possibile “parco progetti”, sul quale porre attenzione per garantire il necessario livello di spesa nel 2016 ai fini del rispetto dei criteri della clausola europea, è rappresentato dai progetti avviati e non conclusi – alla data del 31 dicembre 2015 - della programmazione 2007-2013. Si tratta di progetti finanziati ad esempio attraverso il meccanismo dell’“overbooking”, che possono essere inseriti nella nuova programmazione e riguardano soprattutto le regioni del Sud.

Un contributo importante alla realizzazione degli investimenti, anche quelli eleggibili ai fini della clausola di flessibilità, potrà arrivare dalla spesa dei Comuni, grazie al superamento del Patto di stabilità interno e al passaggio al pareggio di bilancio (cfr. paragrafo seguente).

Superamento del Patto di stabilità interno e rilancio degli investimenti locali

La Legge di Stabilità per il 2016 cancella il Patto di stabilità interno, introdotto nell’ordinamento italiano alla fine degli anni ‘90.

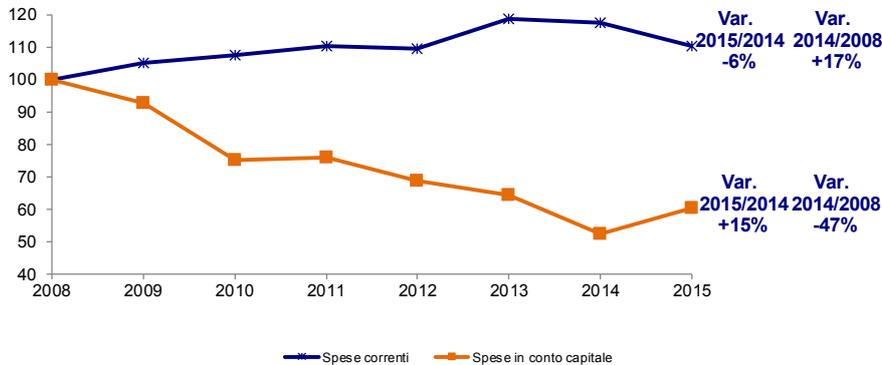
Il superamento del Patto di stabilità interno, con contestuale passaggio al cosiddetto “pareggio di bilancio”, permetterà agli enti territoriali (Comuni, Province, Città Metropolitane e Regioni a statuto ordinario + Regione Sardegna) di **liberare i pagamenti pregressi alle imprese** per le quali la P.A. disponga di risorse in cassa, superando un problema che ha creato ingenti difficoltà alle imprese negli ultimi otto anni, **e di accelerare la realizzazione di opere già contrattualizzate** (iscritte nei residui passivi).

Allo stesso tempo, il superamento del Patto permetterà di **rilanciare gli investimenti degli enti territoriali**, attraverso la cancellazione di una gestione schizofrenica, vigente finora, basata su una distribuzione “a tavolino” dei tetti di spesa tra gli enti locali, senza tenere conto dello stato reale delle finanze degli enti.

La Legge di Stabilità segna, finalmente, il ritorno ad una gestione basata su un principio di buon senso, in base al quale gli Enti possono effettivamente spendere le risorse che hanno a disposizione, pur in una condizione di bilancio in equilibrio.

Nel corso degli ultimi anni, il Patto di stabilità interno degli enti locali ha determinato una progressiva riduzione della spesa in conto capitale a livello locale. Secondo i dati della Ragioneria dello Stato, infatti, tra il 2008 ed il 2014, a fronte di un leggero aumento delle spese complessive (+3%), i Comuni hanno ridotto del 47% le spese in conto capitale e aumentato del 17% le spese correnti.

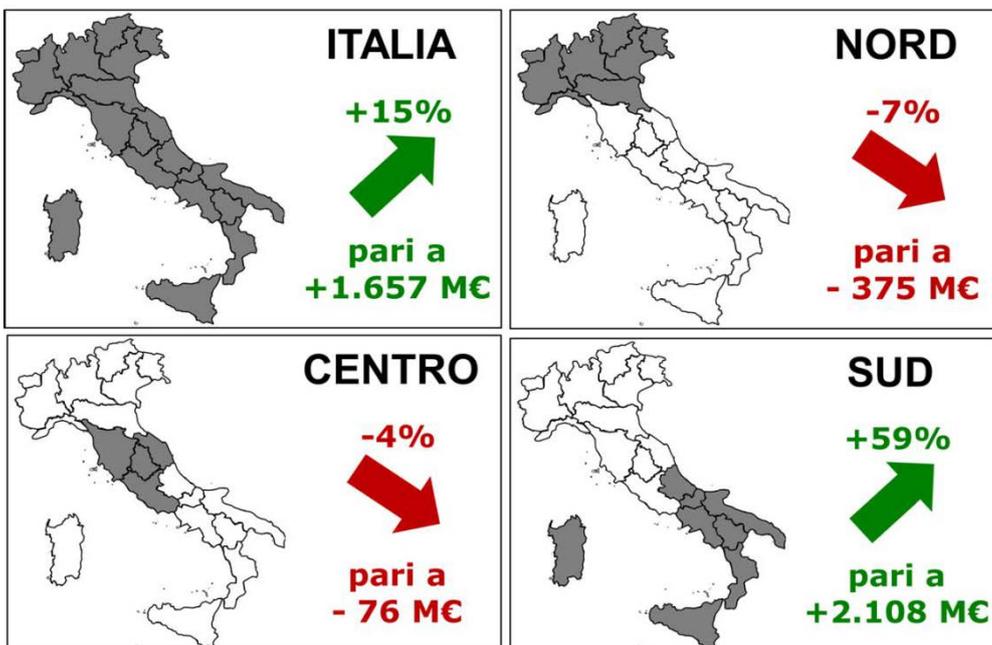
**ANDAMENTO DELLA SPESA CORRENTE ED IN CONTO CAPITALE
NEI COMUNI ITALIANI - PERIODO 2008-2015 (n.i. 2008=100)**



Elaborazione Ance su dati SIOPE

Questa tendenza si è interrotta nel 2015: secondo i dati della Ragioneria dello Stato, le spese in conto capitale sono aumentate del 15%, pari a circa 1.656 milioni di euro, a fronte di una riduzione del 6% della spesa corrente.

Mentre il DEF attribuisce questa qualificazione della spesa dei Comuni già alla «mini-riforma» del Patto di stabilità interno, varata nel 2015, l'analisi territoriale dei dati SIOPE sulla spesa comunale, dimostra come **tale aumento si concentri nel Mezzogiorno** (+ 59% contro il -7% nel Nord ed il -4% del Centro) e sia **determinato quasi esclusivamente dalla necessità di concludere**, entro il 31 dicembre 2015, la spesa dei programmi dei fondi strutturali europei 2007-2013.

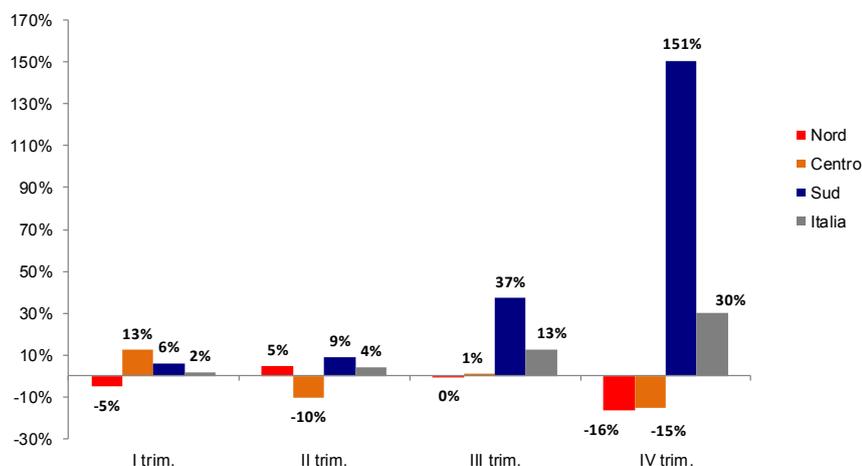


Elaborazione Ance su dati Ragioneria dello Stato - SIOPE

Inoltre, tale incremento è concentrato esclusivamente nell'ultimo trimestre dell'anno confermando l'accelerazione della spesa in vista della chiusura della programmazione.

SPESE IN CONTO CAPITALE DEI COMUNI NEL 2015 PER TRIMESTRE E PER AREA GEOGRAFICA

var. % trimestrali 2015/2014

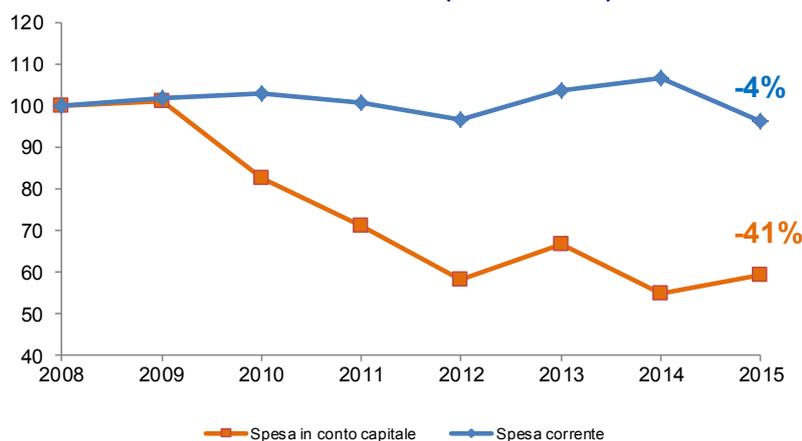


Elaborazione Ance su dati SIOPE

In Sicilia, l'aumento delle spese in conto capitale nel 2015 è stato pari a 37 milioni di euro (+8,2%). Una crescita che, ancora lontana dall'incremento medio registrato nelle altre regioni del Sud (+59%), sconta difficoltà nella spesa dei fondi strutturali europei ed un minore coinvolgimento dei Comuni nelle misure di accelerazione della spesa rispetto ad altre regioni.

Complessivamente, tra il 2008 e il 2015, i Comuni siciliani hanno ridotto del 41% le spese in conto capitale, a fronte di una riduzione molto più contenuta (-4%) delle **spese correnti**.

ANDAMENTO DELLA SPESA CORRENTE E IN CONTO CAPITALE NEI COMUNI IN SICILIA PERIODO 2008-2015 (n.i. 2008=100)



Elaborazione Ance su dati Ragioneria Generale dello Stato

La riforma dei vincoli di bilancio fissati per gli enti territoriali introduce elementi di novità in grado di consentire una ripresa delle spese in conto capitale nel 2016.

Il superamento del Patto di stabilità interno costituisce una misura molto positiva che recepisce un'istanza che l'ANCE ha presentato ripetutamente nel corso degli ultimi anni e, da ultimo, in sede di proposte per la Legge di Stabilità 2016.

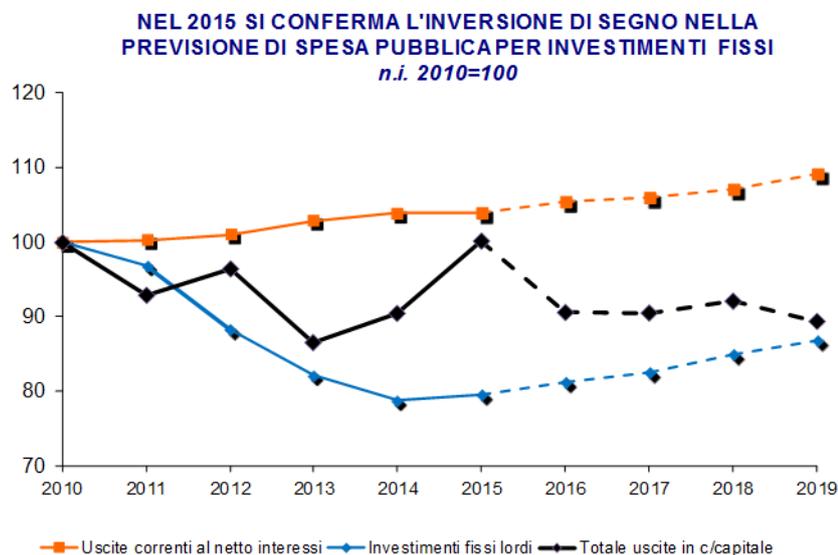
Allo stesso tempo, va sottolineato che **la possibilità di concretizzare queste premesse positive in investimenti pubblici dipenderà in parte dalle scelte di bilancio** che saranno operate dagli enti territoriali all'interno dei contorni delineati dalla Manovra.

La Manovra di rilancio degli investimenti si basa quindi, in parte, su una scommessa dello stesso Governo che prevede che gli enti utilizzino lo spazio concesso per fare investimenti (e non per la spesa corrente); una scommessa comunque rischiosa perché se fosse disattesa, potrebbe determinare, a consuntivo (fine 2016), la mancata concessione dei benefici della clausola per gli investimenti da parte della Commissione Europea e quindi l'apertura di una procedura di infrazione.

Il Documento di Economia e Finanza 2016

Il Documento di Economia e Finanza di aprile 2016 conferma l'obiettivo di rilanciare l'economia del Paese attraverso un'accelerazione degli investimenti in linea con quanto delineato con l'ultima Legge di Stabilità.

Questa impostazione trova parziale conferma nella stima fornita nel DEF della spesa della Pubblica Amministrazione per investimenti fissi lordi (aggregato costituito per la maggior parte da opere pubbliche), che segna, per l'anno in corso, una crescita del 2% rispetto al 2015, proseguendo nel segno positivo registrato già nel 2015 che si conferma anche per il triennio successivo (+1,6% nel 2017, +3% nel 2018 e +2,1% nel 2019).



Elaborazione Ance su dati Istat e DEF, aprile 2016

Nel DEF è contenuta anche la previsione delle **spese correnti al netto degli interessi** che, dopo un 2015 stazionario, **segnano nuovamente aumenti tendenziali** dell'1,5% nel 2016, dello 0,4% nel 2017, dell'1,1% nel 2018 e dell'1,8% nel 2019 a conferma di un trend che non mostra cenni di arresto. **Complessivamente, l'aumento della spesa corrente al netto degli interessi ammonta ad oltre 21 miliardi di euro nel triennio**

2016-2018, contro un aumento di circa 2,5 miliardi di euro per investimenti fissi lordi nello stesso periodo.

L'importante cambio di passo impresso alla dinamica di spesa per investimenti fissi lordi, dopo anni di consistenti riduzioni, **risulta, però, inferiore rispetto alle attese che la Legge di Stabilità per il 2016 lasciava prefigurare.**

Il dato ha un carattere evidentemente prudentiale, rispetto alle potenzialità derivanti dalla cancellazione del patto di stabilità interno e dell'applicazione della clausola di flessibilità per gli investimenti.

In particolare, l'impatto considerato nel DEF, derivante dal superamento del Patto di stabilità interno, tiene conto di una spesa aggiuntiva per investimenti da parte degli enti locali sottostimato rispetto alle potenzialità offerte dalla riforma di contabilità pubblica degli Enti Locali, sulle cui performance andranno valutati gli effetti dell'inclusione nei saldi del Fondo crediti di dubbia esigibilità e del Fondo Pluriennale vincolato, nonché dei nuovi criteri contabili in base ai quali le spese di investimento delle Amministrazioni locali verranno iscritte in bilancio sulla base dello stato di avanzamento dei lavori. Tali criteri, infatti, consentono di superare le note distorsioni sulla spesa per investimenti determinate dalle vecchie regole del Patto di Stabilità Interno a partire dal 2008.

Tuttavia, accanto a tali fattori potenzialmente in grado di rilanciare gli investimenti, appare opportuno evidenziare il rischio di un possibile rallentamento della spesa derivante da "shock da innovazione" dovuto dall'entrata in vigore, il 19 aprile 2016, del nuovo Codice dei Contratti (D.Lgs n.50/2016), soprattutto con riguardo alle procedure di messa in gara non soggette a periodo transitorio.

I FONDI EUROPEI E NAZIONALI PER LO SVILUPPO E LA COESIONE TERRITORIALE

Per effetto delle misure di razionalizzazione della spesa pubblica, adottate a partire dal 2008, i fondi per lo sviluppo e la coesione territoriale (fondi europei e fondi nazionali per lo sviluppo e la coesione) hanno acquisito un peso sempre maggiore nelle politiche pubbliche in Italia.

Per molte istituzioni nazionali e locali, questi fondi rappresentano quasi l'unica fonte di finanziamento certa, sulla base della quale predisporre e attuare strategie pluriennali di sviluppo e investimento.

Basti pensare, ad esempio, che, in materia infrastrutturale, circa il 40% delle risorse destinate ogni anno ad opere pubbliche derivano dai fondi della politica di coesione territoriale.

Appare quindi chiaro che il rapido utilizzo di questi fondi rappresenta un elemento determinante della politica infrastrutturale a livello nazionale.

Allo stesso tempo, la valenza di questi fondi non si limita alla sola dimensione infrastrutturale. Il carattere trasversale di questi fondi, infatti, attribuisce loro una valenza più generale: Competitività delle imprese, Sostegno ai sistemi produttivi, Innovazione e ricerca, Riqualficazione urbana, Efficienza energetica, Agenda digitale, Occupazione sono alcuni degli altri temi centrali della programmazione dei fondi europei per il periodo 2014-2020.

Per questo motivo, **i fondi europei e nazionali della politica di coesione territoriale costituiscono un tassello fondamentale per l'attuazione di una politica industriale per il settore delle costruzioni in Italia e in Sicilia.**

Dopo la chiusura dei programmi di spesa relativi alla programmazione dei fondi strutturali europei 2007-2013, nel 2016 il contributo dei fondi comunitari all'attività del settore dovrebbe essere più limitato rispetto al 2015.

Tuttavia, la tempestiva realizzazione degli interventi inseriti nel programma di spesa su cui si basa la richiesta di clausola europea per gli investimenti – si tratta spesso di interventi di proseguimento di investimenti avviati con la programmazione europea 2007-2013 - risulta fondamentale per garantire l'equilibrio complessivo della Manovra finanziaria.

Quadro finanziario della programmazione 2014-2020

Complessivamente, le **risorse a disposizione del Paese per la nuova programmazione 2014-2020** ammontano a circa **115 miliardi di euro**, di cui 60 miliardi di euro relativi a programmi dei fondi strutturali europei e programmi collegati e 55 miliardi di euro relativi a programmi del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione.

Ad oggi, il quadro finanziario certo è disponibile solo con riferimento a 54,2 miliardi di euro e a circa 19,3 miliardi di euro di risorse del Fondo per lo Sviluppo e la coesione.

**LE RISORSE DELLA PROGRAMMAZIONE 2014-2020
DEI FONDI PER LA COESIONE TERRITORIALE IN ITALIA**



*La cifra comprende le risorse derivanti dalla riduzione del cofinanziamento nazionale che dovrebbero confluire nel PAC

Elaborazione Ance su documenti ufficiali

I fondi strutturali europei 2014-2020

La programmazione dei **fondi strutturali europei per l'Italia**, relativa al periodo 2014-2020, ammonta a circa **51,7 miliardi di euro**, di cui 31,6 miliardi di provenienza europea e 20,1 miliardi di cofinanziamento nazionale. La programmazione comprende 51 programmi operativi, di cui 12 programmi nazionali e 39 programmi regionali.

A questa programmazione, disciplinata dalle regole europee, dovrebbe essere affiancata una programmazione nazionale, composta da cosiddetti "programmi operativi di azione e coesione", finanziati con le risorse derivanti dalla riduzione del cofinanziamento nazionale operata per alcuni programmi. Il valore di questi programmi complementari ammonta a circa 7,4 miliardi di euro⁸.

Tra i **programmi operativi regionali**, **Puglia** (7.121 milioni di euro), **Sicilia** (5.378 milioni di euro) e **Campania** (4.951 milioni di euro) sono le Regioni che gestiscono maggiori risorse, in termini di fondi FESR (Fondo Europeo per lo Sviluppo regionale) e di fondi FSE (Fondo Sociale Europeo).

⁸ A queste risorse, si aggiungono inoltre 570 milioni di euro così ripartiti in base alla delibera CIPE 28 gennaio 2015, n.10, così ripartite: 320 milioni di assegnazione aggiuntiva per la Regione Campania e 250 milioni di euro di risorse a disposizione.

RIPARTIZIONE DELLE RISORSE DEI FONDI STRUTTURALI 2014-2020*Valori in milioni di euro*

Regione	Totale Fondi strutturali	POR FESR	POR FSE
Puglia	7.121,0	5.576,1	1.544,8
Sicilia	5.378,0	4.557,9	820,1
Campania	4.950,7	4.113,5	837,2
Calabria	2.379,0	2.039,8	339,1
Lombardia	1.940,9	970,5	970,5
Piemonte	1.838,1	965,8	872,3
Lazio	1.815,6	913,1	902,5
Toscana	1.525,4	792,5	733,0
Sardegna	1.375,8	931,0	444,8
Veneto	1.364,3	600,3	764,0
Emilia-Romagna	1.268,1	481,9	786,3
Basilicata	1.115,7	826,0	289,6
Liguria	747,1	392,5	354,5
Marche	625,4	337,4	288,0
Umbria	593,8	356,3	237,5
Friuli Venezia Giulia	507,2	230,8	276,4
Abruzzo	374,0	231,5	142,5
PA Bolzano	273,2	136,6	136,6
PA Trento	218,6	108,7	110,0
Molise	153,6	105,9	47,7
Valle d'Aosta	119,9	64,4	55,6
TOTALE	35.685,6	24.732,5	10.953,0

Elaborazione Ance su documenti ufficiali

Secondo le stime dell'Ance, i programmi regionali dei fondi strutturali europei (FESR e FSE) per il periodo 2014-2020, saranno in grado di attivare domanda edilizia per un importo pari a **circa 11,8 miliardi di euro**, di cui 9,5 miliardi nelle 5 Regioni meno sviluppate.

In **Sicilia**, l'Ance stima una capacità di attivare domanda edilizia dei programmi regionali FESR e FSE pari a **circa 2,5 miliardi di euro**.

RIPARTIZIONE DELLE RISORSE DEI PROGRAMMI REGIONALI DEI FONDI STRUTTURALI 2014-2020 E RELATIVA STIMA DELLA CAPACITA' DI ATTIVARE DOMANDA EDILIZIA - Valori in milioni di euro

Regione	Totale Fondi strutturali	<i>di cui</i> POR FESR	<i>di cui</i> POR FSE	Stima possibile impatto settore
Subtotale Regioni più sviluppate	12.837,9	6.350,7	6.487,2	1.924,7
Subtotale Regioni in transizione	1.903,4	1.268,4	635,0	430,1
Basilicata	1.115,7	826,0	289,6	404,8
Calabria*	2.379,0	2.039,8	339,1	1.155,6
Campania	4.950,7	4.113,5	837,2	2.476,0
Puglia*	7.121,0	5.576,1	1.544,8	2.976,5
Sicilia	5.378,0	4.557,9	820,1	2.474,0
Subtotale Regioni meno sviluppate	20.944,3	17.113,5	3.830,8	9.487,0
TOTALE	35.685,6	24.732,5	10.953,0	11.841,8

* Regione che ha predisposto un unico POR congiunto tra FESR e FSE

Elaborazione e stime Ance su documenti ufficiali

Tra le principali misure di interesse del settore figurano in particolare la realizzazione di reti ferroviarie (non della rete TEN-T) per 347 milioni di euro, la riqualificazione energetica degli edifici pubblici per circa 320 milioni di euro, i trasporti urbani puliti per 267 milioni di euro e le misure per l'adattamento ai cambiamenti climatici – in particolare quelle relative alla riduzione del rischio idrogeologico- per circa 200 milioni di euro.

FONDI STRUTTURALI EUROPEI: LE RISORSE DI INTERESSE DEL SETTORE NEI POR FESR E FSE DELLA REGIONE SICILIA

Valori in milioni di euro

Descrizione	Importo
Reti ferroviarie (non della rete TEN-T)	347,1
Rinnovo di infrastrutture pubbliche sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno	319,5
Infrastrutture e promozione di trasporti urbani puliti	267,0
Misure di adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione e gestione dei rischi connessi al clima, quali erosione, incendi, inondazioni, tempeste e siccità	200,1
TIC: rete a banda larga ad altissima velocità (>= 100 Mbps)	147,7
Energie rinnovabili: solare	120,5
Infrastrutture edilizie	102,4
Infrastrutture ferroviarie mobili	100,0
Porti marittimi (non TEN-T)	86,0
Collegamenti stradali secondari alle reti e ai nodi stradali TEN-T	68,4
Trasporti multimodali	63,9
Sistemi di distribuzione di energia intelligenti a media e bassa tensione (comprese le reti intelligenti e i sistemi TIC)	58,2
Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale pubblico	56,4
Prevenzione e gestione dei rischi naturali non connessi al clima (ad esempio terremoti) e dei rischi collegati alle attività umane (ad esempio incidenti tecnologici)	52,9
Trattamento delle acque reflue	46,9
Altre 29 misure diffuse	437,1
TOTALE	2.474,0

Elaborazione e stime Ance su documenti pubblici

Oltre alle risorse dei POR, la Regione Sicilia potrà beneficiare di quelle del **Programma Operativo Complementare (POC)**, che sarà finanziato con le risorse derivanti dalla riduzione della quota di finanziamento nazionale dei POR, per circa 1.882 milioni di euro.

La Sicilia è inoltre interessata da ciascuno dei **12 programmi operativi nazionali**. Tra questi programmi, quelli di maggiore interesse per il settore delle costruzioni sono i Programmi Operativi "Reti e Infrastrutture" (1.844 milioni di euro), "Cultura e Sviluppo" (491 milioni di euro), "Per la Scuola" (3.019 milioni di euro), "Città Metropolitane" (893 milioni di euro), "Imprese e competitività" (2.419 milioni di euro) e "Legalità" (378 milioni di euro).

RIPARTIZIONE DELLE RISORSE DEI PROGRAMMI NAZIONALI DEI FONDI STRUTTURALI 2014-2020 - Valori in milioni di euro

Programma nazionale	Totale Fondi strutturali	di cui fondi UE	di cui fondi nazionali
Governance e capacità istituzionale	827,7	583,8	243,9
Città Metropolitane	892,9	588,1	304,8
Per la Scuola	3.019,3	1.615,2	1.404,1
Sistemi di politiche attive per l'occupazione	2.176,5	1.180,7	995,8
Inclusione	1.238,9	827,2	411,7
Iniziativa Occupazione Giovani	1.513,4	1.135,0	378,3
Ricerca e innovazione*	1.286,0	926,3	359,8
Imprese e competitività e Iniziativa PMI**	2.419,0	1.776,0	643,0
Cultura e Sviluppo***	490,9	368,2	122,7
Infrastrutture e reti***	1.843,7	1.382,8	460,9
Legalità***	377,7	283,3	94,4
TOTALE	16.086,0	10.666,5	5.419,5

* Programma relativo alle 8 regioni del Mezzogiorno

** 2 Programmi relativi alle 8 regioni del Mezzogiorno (iniziativa PMI da 102,5 M€)

***Programma relativo alle 5 regioni meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia)

Elaborazione Ance su documenti ufficiali

Il Fondo per lo sviluppo e la Coesione 2014-2020

Per quanto riguarda il **Fondo Sviluppo e Coesione (FSC, già FAS)**, destinato a finanziare prevalentemente interventi infrastrutturali, si resta ancora in attesa di un quadro chiaro della programmazione 2014-2020, in particolare per quanto riguarda alcuni programmi di specifico interesse della Sicilia.

Ad oggi, risultano assegnati circa 19,3 miliardi di euro, di cui 12,9 miliardi con provvedimenti di legge o delibere CIPE e circa 6,3 miliardi nell'ambito degli 8 Patti per il Sud già sottoscritti - sui 15 Patti previsti -, compresi quelli relativi alle città metropolitane di Catania e Palermo.

Secondo le previsioni del Governo, ulteriori 7,1 miliardi di euro verranno attribuiti con i Patti per il Sud ancora da sottoscrivere, compreso quello relativo alla Regione Sicilia. Inoltre, 17,6 miliardi di euro saranno da attribuire nei prossimi mesi in funzione degli obiettivi strategici definiti dalla Cabina di Regia del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione.



Rispetto a quest'ultimo importo, occorre evidenziare che si registrano ritardi preoccupanti in quanto per il secondo anno consecutivo, sono state disattese le tempistiche, previste dalla Legge di Stabilità per il 2015, per la definizione degli obiettivi strategici della programmazione e dei relativi programmi attuativi del FSC.

Assegnazioni di Legge

Tra le principali misure finanziate con le risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione nell'ambito di provvedimenti nazionali o di delibere CIPE, figurano in particolare il credito d'imposta per gli investimenti in beni strumentali destinati a strutture produttive del Sud, il Piano nazionale per il Turismo e la Cultura nonché gli interventi infrastrutturali del DL "Sblocca Italia", tra i quali i programmi di opere medio-piccole di interesse locale (es. 6000 Campanili e opere segnalate alla Presidenza del Consiglio dei Ministri) che hanno riguardato anche il territorio siciliano.

FONDO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE 2014-2020: LE RISORSE ASSEGNATE

Valori in milioni di euro

TOTALE = 12.854,53			
Assegnazioni con delibera CIPE	6.275,6	Assegnazioni per via legislativa	6.578,9
Banda ultra larga	3.500,0	Interventi infrastrutturali "Sblocca Italia"	3.050,0
Piano nazionale "Turismo e cultura"	1.000,0	Incentivi alle imprese (credito imposta per beni strumentali nuovi, ACE)	1.503,9
Rischio idrogeologico	550,0	Credito d'imposta per gli investimenti in beni strumentali destinati a strutture produttive nel Sud	1.468,0
Programma nazionale per la ricerca	500,0	Misure per l'ILVA di Taranto	300,0
Contratti di sviluppo	250,0	Finanziamento zone franche urbane	175,0
Programma di metanizzazione nel Mezzogiorno	140,0	Legge di stabilità 2015 (tab.E)	40,0
Edilizia scolastica (#Scuolebelle)	60,0	Contingenti esigenze di prevenzione e di controllo dei territori	30,0
Polo industriale di Piombino	50,0	Servizi socio educativi per la prima infanzia	12,0
Darsena Europa di Livorno	50,0		
Strumento agevolativo c.d. "Autoimpiego" nelle Regioni del Sud	40,0		
Contratto di Sviluppo Area di Taranto	38,7		
Cittadella giudiziaria di Salerno	26,5		
Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Brindisi	25,0		
Investimenti per l'isola di Lampedusa e Linosa	20,0		
Area industriale di Trieste	15,4		
Istituto italiano per gli studi storici e Istituto italiano per gli studi filosofici	6,0		
Palazzo di Giustizia di Reggio Calabria	3,0		
Capitale italiana della cultura	1,0		
Palazzo di Giustizia di Lecco	0,4		

Elaborazione Ance su documenti pubblici

I Patti per lo sviluppo del Sud

A inizio novembre 2015, il Governo ha diffuso le «Linee guida per un Masterplan per il Mezzogiorno» indicando la volontà di sottoscrivere 15 Patti per il Sud: uno per ognuna delle 8 Regioni: Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna e uno per ognuna delle 7 Città Metropolitane: Napoli, Bari, Reggio Calabria, Messina, Catania, Palermo, Cagliari, a cui si aggiungono poi il Contratto Istituzionale di sviluppo (CIS) di Taranto predisposto a fine 2015.

L'obiettivo del Governo è quello di offrire un quadro chiaro della programmazione e delle azioni il rilancio economico, produttivo e occupazionale per lo sviluppo del Mezzogiorno, attraverso:

- l'individuazione di una visione del futuro per ciascun territorio (Regione o città metropolitana);
- la ricognizione delle risorse e degli strumenti disponibili (PON, POR, FSC, Contratti Istituzionali di Sviluppo, Accordi di Programma, Intervento di Invitalia SpA, ecc...);
- l'individuazione degli interventi strategici prioritari che definiscano la direzione di marcia della regione o della città metropolitana;
- la definizione della governance del processo, attribuendo chiare responsabilità per l'attuazione;
- una maggiore collaborazione interistituzionale.

Al momento della redazione del presente rapporto, risultano sottoscritti 8 patti per lo sviluppo, per un importo complessivo di interventi pari a **22,4 miliardi di euro, di cui 6,3 miliardi provenienti dal Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020, che dovranno essere assegnate con delibera del CIPE e si prevede possano produrre nel biennio 2016-2017 una spesa di circa 1,2 miliardi di euro.**

A ciò si aggiungano risorse già assegnate con precedenti programmazioni per 7 miliardi di euro e ulteriori 9 miliardi di altre risorse disponibili, a livello nazionale e regionale, per il periodo 2014-2020.

PATTI PER IL SUD FIRMATI: IL QUADRO FINANZIARIO PER REGIONE E CITTA' METROPOLITANA -
Valori in milioni di euro

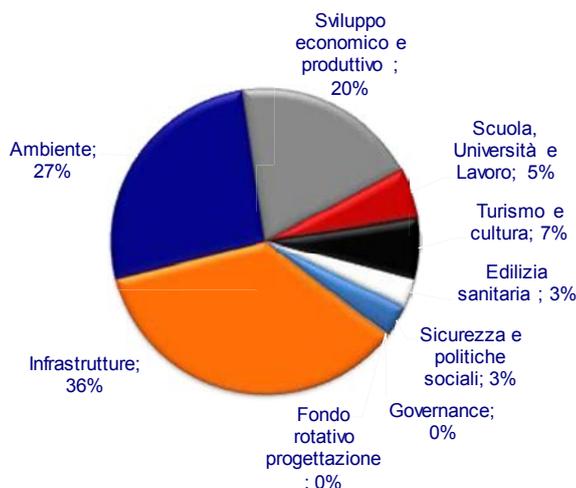
Ente firmatario	Importo totale intervento	Risorse già assegnate (*)	Risorse FSC 2014-2020	Altre risorse disponibili (**)	di cui risorse finanziarie FSC al 2017
Regione Abruzzo	1.505,6	39,1	753,1	713,4	138,5
Regione Basilicata	3.829,3	1.592,0	565,2	1.672,1	103,9
Regione Calabria	4.933,6	2.220,8	1.198,7	1.514,0	220,4
Regione Campania	9.558,2	2.553,2	2.780,0	4.225,1	511,0
Città Metropolitana di Bari	657,2	167,3	230,0	259,9	41,8
Città di Palermo	770,9	432,1	332,0	6,8	61,0
Città di Catania	739,1	-	332,0	408,0	61,0
Città Metropolitana di Reggio Calabria	409,1	68,6	133,0	208,6	24,5
TOTALE	22.403,0	7.073,0	6.324,0	9.008,0	1.162,1

(*) Risorse già assegnate con precedenti programmazioni (POR, PAC, APQ, Leggi nazionali, Delibere Cipe, ecc...)

(**) POR, PON e altre fonti nazionali e regionali relativi al periodo 2014-2020

Elaborazione Ance su Patti per Sud firmati al 17 maggio 2016

Secondo la stima dell'Ance circa il **75% del valore di tali interventi riguarda opere di interesse per il settore delle costruzioni, pari ad un volume di investimenti di circa 17 miliardi di euro.**

PATTI PER IL SUD: LE AREE DI INTERVENTO
Composizione %


Elaborazione Ance su Patti per il Sud firmati al 17 maggio 2016

In Sicilia, risultano firmati due patti per lo sviluppo relativi alle **città di Palermo e di Catania per un valore complessivo degli interventi di oltre 1,5 miliardi di euro.**

Il Patto per lo sviluppo della città di Palermo

Il **Patto per lo sviluppo della città di Palermo** è stato firmato il 30 aprile 2016 e comprende interventi per **771 milioni di euro di cui 332 milioni relativi a risorse del Fondo Sviluppo e Coesione per il periodo 2014-2020, con una previsione di spesa di tali risorse nel biennio 2016-2017 pari a 61 milioni di euro.**

PATTO PER LO SVILUPPO DELLA CITTA' DI PALERMO:
IL QUADRO FINANZIARIO PER AREA DI INTERVENTO - Valori in milioni di euro

Area di intervento	Importo totale intervento	Risorse già assegnate (*)	Risorse FSC 2014-2020	Altre risorse disponibili (**)	di cui risorse finanziarie FSC al 2017
Infrastrutture	575,5	362,8	208,9	3,8	14,0
Ambiente	61,2	20,6	40,6	-	13,3
Sviluppo economico e produttivo	5,0	-	5,0	-	3,0
Turismo e cultura	22,7	-	22,7	-	7,5
Riqualificazione e sicurezza urbana	106,5	48,7	54,8	3,0	23,3
TOTALE	770,9	432,1	332,0	6,8	61,0

(*) Risorse già assegnate con precedenti programmazioni (AdP, APQ, CIS, provvedimenti di legge, ecc...)

(**) POR, PON e altre fonti nazionali e regionali

Elaborazione Ance su Patto per Sud firmato il 30 aprile 2016

Il settore strategico relativo alle “infrastrutture” copre circa il 75% del valore degli interventi e riguarda interventi volti al miglioramento della mobilità urbana, quali la realizzazione del **sistema tram della città di Palermo (521,4 milioni di euro)** al quale di aggiunge la **riqualificazione della Circonvallazione di Palermo (54 milioni di euro)**, un’arteria strategica con valenza metropolitana e regionale in quanto collegamento tra la Sicilia occidentale e la Sicilia settentrionale ed orientale.

Si segnala, inoltre, il settore relativo a “Riqualificazione e sicurezza urbana” l’intervento di riqualificazione “**Ri-Cicli-Amo**” per un importo di 71,7 milioni di euro.

Infine, con riferimento agli interventi di interesse del settore delle costruzioni, si evidenziano anche gli interventi di mitigazione del **dissesto idrogeologico per 57,5 milioni di euro**, e quello relativo al completamento del **restauro del Teatro Massimo per un importo di 22 milioni di euro**.

Il Patto per lo sviluppo della città di Catania

Il **Patto per lo sviluppo della città di Catania** è stato sottoscritto il 30 aprile 2016 per un importo totale di **739 milioni di euro**, di cui **332 milioni a valere sulle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020**, con una previsione di spesa di tali risorse nel biennio 2016-2017 pari a 61 milioni di euro.

PATTO PER LO SVILUPPO DELLA CITTA' DI CATANIA: IL QUADRO FINANZIARIO PER AREA DI INTERVENTO - Valori in milioni di euro

Area di intervento	Importo totale intervento	Risorse FSC 2014-2020	Altre risorse disponibili (*)	di cui risorse finanziarie FSC al 2017
Infrastrutture	140,1	114,5	25,6	19,5
Ambiente	459,4	176,4	283,0	14,5
Sviluppo economico e produttivo	26,8	13,5	13,4	13,5
Turismo e cultura	26,4	17,0	10,3	3,0
Sicurezza e politiche sociali	86,4	10,6	75,8	10,6
TOTALE	739,1	332,0	408,0	61,0

(*) Risorse regionali, PON e altre fonti nazionali

Elaborazione Ance su PattO per Sud firmato il 30 aprile 2016

Il 62% degli interventi previsti riguarda il settore strategico "ambiente" e, in particolare, la costruzione di un **impianto di depurazione, per un importo di 403 milioni di euro, necessario per risolvere la procedura di infrazione relativa al trattamento dei reflui urbani**.

Seguono poi gli interventi prioritari nel settore "**infrastrutture**" con l'obiettivo di migliorare la mobilità urbana e i collegamenti con le aree interne. Il settore comprende quattro interventi strategici per un importo di 140 milioni di euro.

PATTO PER LO SVILUPPO DELLA CITTA' DI CATANIA: IL QUADRO FINANZIARIO DEGLI INTERVENTI NEL SETTORE STRATEGICO "INFRASTRUTTURE" - Valori in milioni di euro

Intervento strategico	Importo totale intervento	Risorse FSC 2014-2020	Altre risorse disponibili (*)	di cui risorse finanziarie FSC al 2017
Strada di collegamento Etna Sud-Tangenziale di Catania	60,5	48,0	12,5	3,5
Rifacimento della mantellata per la protezione del Molo di Levante	49,0	49,0	-	12,0
Vie di fuga Rotolo-Ognina ed Europa-Rotolo	24,0	17,5	6,5	4,0
Rete di metanizzazione Quartiere Cibali	6,6	-	6,6	-
TOTALE	140,1	114,5	25,6	19,5

(*) Risorse Protezione Civile e altre fonti regionali

Elaborazione Ance su Patto per Sud firmato il 30 aprile 2016

Risultano di interesse per il settore delle costruzioni, anche i settori “Turismo e cultura” e “Sicurezza e Politiche Sociali”. Tra i primi sono ricompresi gli interventi per la rifunzionalizzazione della rete museale di Catania (16,3 milioni di euro) mentre nei secondi si evidenziano gli **interventi di messa in sicurezza nelle scuole per un importo di 12 milioni di euro**.

Il Patto per lo sviluppo della Regione Sicilia

Al momento della redazione del presente rapporto, il Patto per lo sviluppo della Regione Sicilia non è stato sottoscritto. E' il caso anche di altre tre Regioni meridionali: il Molise, la Puglia e la Sardegna.

PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: UN FATTORE DI RISCHIO PER LE IMPRESE SICILIANE

Tempi di pagamenti in leggera diminuzione nei lavori pubblici ma permangono forti criticità

Il problema dei ritardi di pagamento alle imprese continua a colpire il settore delle costruzioni anche nel 2016.

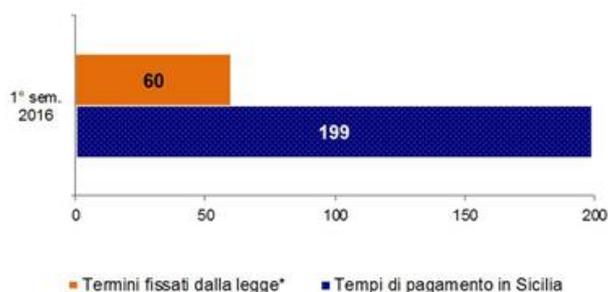
Secondo l'indagine realizzata dall'Ance presso le imprese associate, in Italia, circa i tre quarti delle imprese registra ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione.

In Sicilia, il fenomeno è ancora più diffuso: quasi la totalità delle imprese registra ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione.

Tempi medi di pagamento di 7 mesi nei lavori pubblici in Sicilia

Nei lavori pubblici, a livello nazionale, continua la tendenza al lento miglioramento dei tempi di pagamento alle imprese registratasi a partire dal primo semestre 2013, periodo in cui sono state approvate le prime misure nazionali relative allo smaltimento dei debiti pregressi, contemporaneamente all'entrata in vigore della direttiva europea sui ritardi di pagamento (Direttiva 2011/07/UE).

TERMINI DI LEGGE E TEMPI MEDI DI PAGAMENTO NEL SETTORE DEI LAVORI PUBBLICI IN SICILIA - Numero di giorni



* Per il 1° semestre 2016, il termine di legge di 60 giorni riguarda solo i contratti stipulati dopo il 1° gennaio 2013. Per gli altri contratti, permane il termine precedente, fissato in 75 giorni

Fonte: Ance su documenti ufficiali e indagine Ance - Aprile 2016

Nonostante questi miglioramenti, **i tempi medi di pagamento nei lavori pubblici rimangono elevati rispetto agli standard europei.**

In Italia, infatti, le imprese che realizzano lavori pubblici continuano a essere pagate mediamente **5 mesi e mezzo dopo l'emissione degli Stati di Avanzamento Lavori (SAL).**

In Sicilia, secondo l'indagine Ance, nel primo semestre 2016, le imprese vengono pagate mediamente 199 giorni dopo l'emissione del SAL, vale a dire 139 giorni oltre i termini fissati dalla legge (60 giorni).

I tempi medi di pagamenti sono quindi superiori di circa il 20% alla media nazionale.

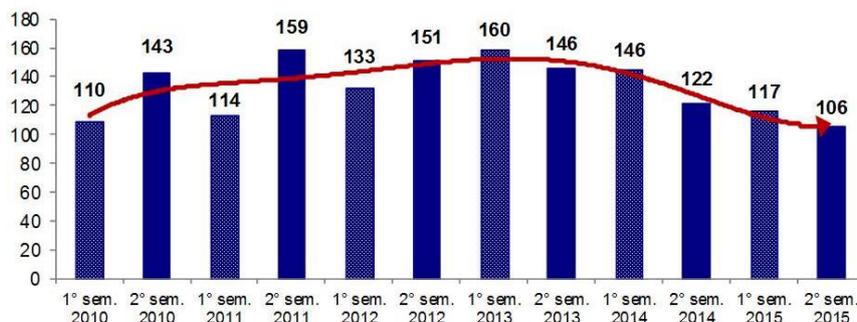
Negli ultimi anni, a livello nazionale, si è registrata una riduzione complessiva dei ritardi medi di pagamento alle imprese di circa un terzo (34%): si è passati dai 160 giorni di ritardo nel primo semestre 2013 ai 106 giorni nel secondo semestre 2015, pari a 54 giorni in meno di ritardo nei pagamenti della Pubblica Amministrazione.

Nel 2015, però, il ritmo di miglioramento dei tempi di pagamento è stato leggermente inferiore a quello registrato nel 2014: la riduzione del tempo medio di pagamento è stata pari a 16 giorni contro i 24 giorni di riduzione registrati nel 2014.

Questo rallentamento è da attribuire, secondo l'Ance, principalmente all'assenza di nuove misure governative in grado di contrastare efficacemente il fenomeno dei ritardati pagamenti nei lavori pubblici.

RITARDO MEDIO NEI PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Giorni medi di ritardo



Nota: Nel grafico sono indicati i ritardi medi oltre i termini fissati dalla legge: 60 giorni per i contratti sottoscritti a partire dal 1° gennaio 2013 e 75 giorni per i contratti sottoscritti prima del 1° gennaio 2013
Fonte: Ance - Indagini rapide maggio 2011 - ottobre 2015

Per quanto riguarda il volume dei ritardi, sulla base dell'andamento degli investimenti nel settore dei lavori pubblici e delle precedenti rilevazioni dell'Ance, è possibile confermare la stima, a livello nazionale, di **circa 8 miliardi di euro di ritardi di pagamento alle imprese che realizzano lavori pubblici** formulata dall'Ance a luglio 2015.

Nei prossimi mesi, le misure contenute nella Legge di stabilità per il 2016, relative in particolare al superamento Patto di stabilità interno, dovrebbero consentire di conseguire un ulteriore miglioramento dei tempi di pagamento nel settore e di ridurre ulteriormente l'importo dei pagamenti arretrati.

Le cause dei ritardi di pagamento alle imprese nel settore dei lavori pubblici in Sicilia

Nel settore dei lavori pubblici in Sicilia, le difficoltà finanziarie degli enti rappresentano la prima causa di ritardo nei pagamenti della Pubblica Amministrazione.

Tali difficoltà sono legate principalmente al mancato trasferimento dei fondi da parte di altre amministrazioni (il 74% delle imprese che segnalano ritardi indica questo problema), alla mancanza di risorse di cassa (il 74%), ma anche a situazioni di dissesto finanziario dell'ente appaltante (9%).

CAUSE PREVALENTI CHE HANNO DETERMINATO I RITARDI DEI PAGAMENTI DA PARTE DELLA P.A. IN SICILIA

Composizione %

1	Trasferimento dei fondi da altre amministrazioni alle stazioni appaltanti	74%
-	Mancanza di risorse di cassa dell'ente	74%
3	Tempi lunghi di emissione del mandato di pagamento da parte della stazione appaltante	40%
-	Tempi lunghi di emissione del certificato di pagamento da parte della stazione appaltante	40%
5	Patto di stabilità interno per Regioni ed Enti locali	34%
6	Perenzione dei fondi	31%
7	Vischiosità burocratiche all'interno della stazione appaltante	17%
8	Contenzioso	14%
9	Dissesto finanziario dell'ente locale	9%

La domanda prevede la possibilità di risposta multipla

Fonte: Ance - Indagine rapida - Aprile 2016

La seconda causa dei ritardi di pagamento riguarda la scarsa **efficienza amministrativa** nel gestire le procedure di pagamento.

Nel primo semestre 2016, circa il 40% delle imprese siciliane denuncia infatti difficoltà legate all'emissione del mandato di pagamento. Allo stesso modo, vengono segnalate difficoltà legate all'emissione del certificato di pagamento da parte della stazione appaltante (il 40%) e alle "vischiosità burocratiche" all'interno della stazione appaltante (il 17%).

Nel primo semestre 2016, il Patto di stabilità interno della Regione e degli enti locali è ancora segnalato dalle imprese (circa una ogni tre) come una delle cause di ritardo nei pagamenti della Pubblica Amministrazione, anche se le segnalazioni sono molto meno numerose rispetto al passato.

L'indicazione del Patto di stabilità interno – superato con la Legge di stabilità per il 2016 per quanto riguarda gli enti locali - testimonia la presenza di un "effetto di trascinarsi" di problematiche registrate alla fine del 2015, determinato probabilmente dal fatto che alcune fatture bloccate a fine 2015 a causa del Patto non sono state prontamente pagate ad inizio 2016 ma anche dal fatto che alcune Amministrazioni continuano ad utilizzare l'"alibi" del Patto di stabilità per giustificare i loro mancati pagamenti.

Gli enti responsabili dei ritardi

I principali enti responsabili dei ritardi di pagamenti nei lavori pubblici in Sicilia sono gli enti territoriali.

Nel primo semestre 2016, l'83% delle imprese siciliane segnala ritardi da parte dei Comuni. Le Regioni e le Province sono inoltre indicate come responsabili di ritardi rispettivamente dal 57% e dal 43% delle imprese.

Anche i Ministeri (26%) e le società partecipate dagli enti locali (20%) figurano tra i responsabili di ritardi di pagamento in Sicilia.

ENTI RESPONSABILI DEI RITARDI DI PAGAMENTO IN SICILIA - Composizione %

Ente	%
1 Comuni	83%
2 Regioni	57%
3 Province	43%
4 Ministeri	26%
5 Società partecipate da enti locali	20%
6 Consorzi	14%
7 Anas	11%
8 Enti S.S.N.	6%
9 Altri	6%

La domanda prevedeva la possibilità di risposta multipla

Fonte: Ance - Indagine rapida - Aprile 2016

Le decisioni assunte dalle imprese per fare fronte ai ritardi di pagamento

I mancati pagamenti della P.A. hanno provocato importanti effetti negativi sull'occupazione e sugli investimenti nel settore e, più in generale, sul funzionamento dell'economia.

Per far fronte alla mancanza di liquidità provocata dai ritardi di pagamento da parte della Pubblica Amministrazione, infatti, le imprese che realizzano lavori pubblici hanno dovuto moltiplicare le tipologie di strumenti utilizzati, riducendo investimenti e personale e sopportando costi finanziari elevati.

DECISIONI ASSUNTE DALL'IMPRESA PER FAR FRONTE ALLA MANCANZA DI LIQUIDITA' PROVOCATA DAL RITARDATO PAGAMENTO DELLA P.A. IN SICILIA - Composizione %

1	Dilazione tempi di pagamento ai fornitori e/o sub appaltatori	71%
2	Richiesto anticipo fatture in banca	60%
3	Riduzione degli investimenti dell'impresa	49%
4	Richiesto finanziamento a breve in banca	34%
5	Autofinanziamento	31%
6	Riduzione del numero dei dipendenti	29%
7	Sospensione dei lavori	26%
8	Dilazione del versamento delle imposte e/o contributi, anche previdenziali	20%
9	Richiesta scoperto in banca	17%
10	Rinuncia a partecipare ad appalti pubblici	11%
-	Richiesta cessione <i>pro soluto</i> del credito	11%
12	Richiesta cessione <i>pro solvendo</i> del credito	9%
13	Richiesta compensazione con le somme iscritte a ruolo (DL 78/2010)	3%
-	Nessuna	3%
-	Altre soluzioni	3%

La domanda prevedeva la possibilità di risposta multipla

Fonte: Ance - Indagine rapida - Aprile 2016

La soluzione privilegiata dalle imprese siciliane è quella del **ricorso a strumenti finanziari**. Nel primo semestre 2016, la maggiore parte delle imprese (il 60%) ha chiesto un anticipo di fatture in banca. Un terzo delle imprese (il 34%) ha richiesto un finanziamento a breve ed il 17% ha chiesto uno scoperto in banca. Le operazioni di cessione – *pro soluto* e *pro solvendo*- del credito interessano circa un'impresa su dieci (rispettivamente l'11% ed il 9%).

I costi di questi strumenti finanziari sono interamente sopportati dalle imprese, con conseguente riduzione dei margini e aumento della situazione di debolezza finanziaria. Anche per questo motivo, le imprese fanno sempre maggiore ricorso all'autofinanziamento (il 31%).

Allo stesso tempo, molte imprese siciliane (il 71%) hanno dovuto fare ricorso alla **dilazione nei tempi di pagamento ai fornitori e ai sub-appaltatori** per fare fronte ai ritardi della Pubblica Amministrazione.

I ritardi nei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione hanno anche avuto **gravi ripercussioni anche in termini di ridimensionamento dell'attività d'impresa**: il 49% delle imprese siciliane ha dovuto ricorrere ad una riduzione degli investimenti, mentre in un terzo (il 29%) dei casi le imprese sono state obbligate a ridurre il numero dei dipendenti.

La direttiva europea in materia di pagamenti continua ad essere disattesa nei lavori pubblici

La direttiva europea in materia di ritardo di pagamento rimane in larga misura disattesa nel settore dei lavori pubblici in Italia.

Secondo l'indagine realizzata dall'Ance presso le imprese associate, nel secondo semestre 2015, circa un quarto delle imprese (il 28%) segnala di aver riscontrato almeno una volta il rispetto della direttiva europea da parte di una P.A.

Il mancato rispetto della normativa europea, però, non riguarda soltanto i tempi di pagamento che risultano ancora molto superiori a quelli fissati dalla normativa europea: i pagamenti sono effettuati dopo 166 giorni contro i 60 giorni previsti dalla direttiva.

Negli ultimi mesi, infatti, **le Pubbliche Amministrazioni hanno continuato a mettere in atto prassi gravemente inique nei confronti delle imprese che realizzano lavori pubblici**: il 61% delle imprese segnala che le Pubbliche Amministrazioni chiedono di accettare, in sede di contratto, tempi di pagamento superiori ai 60 giorni; la metà delle imprese (il 52%) segnala che le Amministrazioni chiedono di ritardare l'emissione degli Stati di Avanzamento Lavori (S.A.L.) o dell'invio delle fatture; al 47% delle imprese viene inoltre chiesto di rinunciare agli interessi di mora in caso di ritardo.

PRASSI GRAVEMENTE INIQUE DELLE P.A. LE SITUAZIONI RISCOstrate DALLE IMPRESE

Valori percentuali

1	Richiesta di accettare, in sede di contratto, tempi di pagamento superiori ai 60 giorni	61%
2	Richiesta di ritardare l'emissione dei S.A.L. o l'invio delle fatture	52%
3	Richiesta di rinunciare agli interessi di mora in caso di ritardo	47%
4	Rispetto della Direttiva Europea sui pagamenti	28%
5	Rifiuto dell'amministrazione di sottoscrivere il contratto per incompatibilità dei pagamenti con le regole di finanza pubblica	7%

La domanda prevede la possibilità di risposta multipla
Fonte: Ance - Indagine rapida ottobre 2015

Negli ultimi due anni, è significativamente aumentata la richiesta, da parte delle Pubbliche amministrazioni, di ritardare l'emissione degli Stati di Avanzamento Lavori (S.A.L.) o l'invio delle fatture.

Questa tendenza –fortemente lesiva dei diritti delle imprese- è stata sicuramente stimolata, nell'ultimo anno e mezzo, dall'avvento della fatturazione elettronica che, insieme alla Piattaforma di Certificazione dei Crediti della Pubblica Amministrazione, permette al Ministero dell'Economia di monitorare quotidianamente lo stato dei pagamenti delle Pubbliche Amministrazioni.

Per non risultare inadempienti nei pagamenti, infatti, sempre più Pubbliche Amministrazioni tendono a forzare l'invio tardivo delle fatture per spostare artificialmente la data di scadenza delle stesse.

Nel settore dei lavori pubblici, la situazione è ancora più grave dal momento che la data di scadenza di un pagamento viene fissata in base alla data di emanazione dello Stato di Avanzamento dei Lavori (S.A.L.) da parte del direttore dei lavori. In sostanza,

la data di scadenza dei pagamenti dipende dall'emanazione del SAL da parte di un soggetto -il direttore lavori- che viene nominato dall'ente appaltatore e fa quindi riferimento alla P.A..

Ora, considerando che il Codice dei Contratti Pubblici non indica nessuna cadenza temporale massima⁹ per l'emanazione dello Stato di Avanzamento Lavori, la normativa italiana lascia, di fatto, ampissimi margini di discrezionalità alle amministrazioni; discrezionalità di cui le Pubbliche Amministrazioni fanno cattivo uso, ritardando volontariamente l'emanazione dei S.A.L. per posticipare artificialmente la scadenza dei pagamenti.

La capacità offerta alle Pubbliche Amministrazioni di definire la scadenza dei pagamenti nei lavori pubblici è stata già stigmatizzata dalla Commissione Europea nell'ambito della procedura di infrazione aperta a metà 2014 per mancata attuazione della direttiva europea sui ritardi di pagamento (Direttiva 2011/07/UE). Tuttavia, ad oggi, il Governo non ha ancora provveduto a risolvere tale problematica.

Più in generale, permangono **frequenti situazioni, diffuse in tutto il territorio nazionale, in cui le amministrazioni pubbliche disattendono esplicitamente le regole fissate dall'Europa** sulla tempestività dei pagamenti, sia per quanto riguarda i tempi di pagamento che per quanto riguarda gli eventuali indennizzi in caso di ritardo.

⁹ Tale cadenza non dovrebbe comunque essere superiore a 30/60 giorni.

Box - Banca d'Italia e Commissione Europea confermano le difficoltà di pagamento riscontrate dalle imprese di costruzioni nei rapporti con la P.A.

In due recenti pubblicazioni, Banca d'Italia e la Commissione europea hanno sottolineato che il **fenomeno dei ritardati pagamenti della P.A. risulta tuttora molto diffuso nelle costruzioni.**

Il rapporto di Banca d'Italia

Il 27 ottobre 2015, Banca d'Italia ha diffuso un documento (*Occasional Paper*) sulla questione di ritardi di pagamento delle Amministrazioni Pubbliche italiane.

Lo studio conferma quanto evidenziato dall'Ance in numerosi occasioni nell'ambito dei rapporti semestrali sulla situazione dei ritardi di pagamenti in Italia e nei lavori pubblici nonché nel ruolo di Rapporteur alla Commissione Europea: il problema dei ritardi di pagamento rimane un problema irrisolto in Italia, nonostante le numerose misure adottate dai Governi a partire dal 2013.

Anche l'analisi dettagliata del fenomeno, realizzata da Banca d'Italia, testimonia una situazione sostanzialmente analoga a quella illustrata dall'Ance.

Il rapporto stima in circa 70 miliardi di euro l'importo dei ritardi di pagamento in Italia a fine 2014. Di questi, secondo Banca d'Italia, 9 miliardi sono relativi a spese in conto capitale. La stima Ance di 8 miliardi di euro di crediti vantati dalle imprese del settore delle costruzioni, risulta quindi perfettamente in linea con quella pubblicata da Banca d'Italia.

Secondo Banca d'Italia, questo livello di ritardi di pagamento delle P.A. italiane, raggiunto a fine 2014, è ormai in linea con quello registrato all'inizio della crisi (fine 2008), dopo aver conosciuto picchi rilevanti nel periodo 2012-2013.

Le misure adottate dai Governi negli ultimi anni hanno quindi permesso di porre fine ad un periodo di estrema emergenza senza tuttavia risolvere il problema storico-culturale dei ritardi di pagamento alle imprese in Italia, elemento più volte sottolineato anche dall'Ance.

Per Banca d'Italia, i tempi di pagamento delle Amministrazioni Pubbliche possono essere stimati in 125 giorni a fine 2014, con un ritardo medio stimabile in 110 giorni.

Nelle costruzioni, Banca d'Italia indica tempi medi superiori alla media, senza tuttavia fornire dati precisi.

Banca d'Italia indica inoltre che le imprese piccole (meno di 50 addetti) delle costruzioni sono le imprese del settore che soffrono maggiormente il problema dei ritardi di pagamento della P.A. mentre nell'industria e nei servizi, sono principalmente le grandi imprese ad essere colpite dal fenomeno.

Dall'analisi di Banca d'Italia emerge quindi un **problema molto diffuso che, nelle costruzioni, coinvolge con più intensità le PMI del territorio rispetto ad altri settori.**

A livello territoriale, invece, le imprese che subiscono maggiormente ritardi di pagamento sono quelle del Mezzogiorno.

Per risolvere il problema dei ritardi di pagamento, ovvero per ricondurre il fenomeno entro "livelli fisiologici", Banca d'Italia indica la necessità di ulteriori misure di pagamento dei debiti pregressi per un importo pari a circa 50 miliardi di euro.

Banca d'Italia evoca inoltre un utilizzo obbligatorio della piattaforma di certificazione dei crediti P.A. per la gestione del ciclo passivo (quindi un utilizzo della piattaforma per tutte le fasi, dalla fatturazione al pagamento) nonché un eventuale intervento sostitutivo da parte dello Stato nei casi di inerzia da parte degli enti debitori.

Il rapporto europeo di valutazione ex-post della direttiva sui ritardi di pagamento

A fine novembre 2015, la Commissione europea ha pubblicato il primo di valutazione *ex-post* sulla direttiva europea sui ritardi di pagamento (2011/07/UE).

Tale rapporto conferma con chiarezza il **permanere di difficoltà in Italia, con particolare riferimento al settore delle costruzioni**, e le conseguenze negative che questa situazione determina sul funzionamento dell'economia.

Il rapporto della Commissione europea sottolinea inoltre quanto la diffusione del fenomeno dei ritardi di pagamento sia favorita, in Italia come in altri Paesi europei, dalla “cultura dei ritardi di pagamento”.

I BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN SICILIA

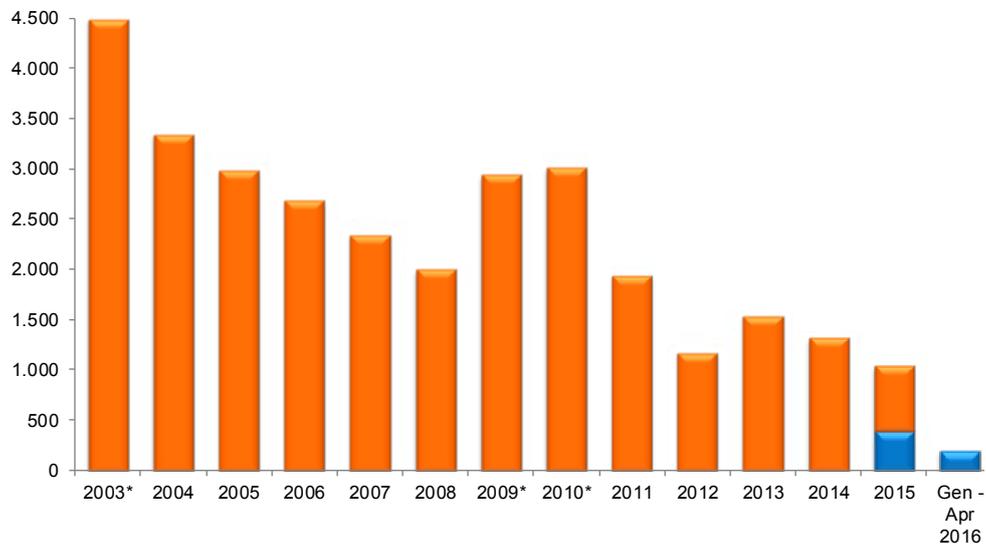
Nei primi quattro mesi del 2016, secondo il monitoraggio Ance-Infoplus, il mercato dei lavori pubblici in **Italia**, registra una nuova contrazione, dopo l'andamento positivo del biennio precedente. Il 2015, infatti, è stato caratterizzato da un aumento dei bandi di gara per lavori del 14,8% in numero e del 3,7% in valore su base annua, dopo la marcata crescita registrata nel 2014 (rispettivamente +30,4% e +18,6%).

Nel periodo gennaio-aprile 2016 i bandi di gara per lavori pubblici tornano negativi, riducendosi del 7,2% in numero e del 16,1% nell'importo rispetto all'analogo periodo del 2015.

Nel mese di aprile 2016, in particolare, si riscontra una dinamica tendenziale particolarmente positiva (+12,3% nel numero e +46,8% in valore), concentrata, tuttavia, solo nel periodo antecedente l'entrata in vigore del nuovo codice dei contratti pubblici pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 19 aprile u.s. *Le stazioni appaltanti, nei giorni antecedenti tale data, hanno presumibilmente accelerato la pubblicazione dei bandi per rientrare nella normativa ancora vigente. Dall'entrata in vigore del nuovo codice emerge invece un rallentamento nelle pubblicazioni che, sulla base delle informazioni finora disponibili, si conferma anche nella prima parte del mese di maggio.*

In **Sicilia** la domanda di lavori pubblici è progressivamente diminuita nel corso degli anni, con alcune eccezioni quasi sempre legate alla presenza di lavori di importo elevato.

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN SICILIA
Importi in milioni di euro 2015



*sono stati pubblicati i seguenti bandi di importo superiore ai 500 milioni di euro:

- 1) Bando dell'Anas relativo all'attività di realizzazione con qualsiasi mezzo dell'opera di completamento del tratto stradale Catania-Siracusa, con caratteristiche autostradali, compreso tra le località Passo Martino, lungo l'asse dei servizi della città di Catania ed il km. 130+400 della S.S. 114. importo: 564,9 milioni di euro. Maggio 2013;
- 2) Bando di Italferr relativo alla progettazione esecutiva, direzione lavori, acquisizione aree, realizzazione con qualsiasi mezzo dei lavori di raddoppio elettrificato delle tratte ferroviarie Palermo centrale/Brancaccio - Orleans - Palermo Notarbartolo - Cardillo - Isola delle Femmine. Importo: 623,8 milioni di euro. Dicembre 2003;
- 3) Bando dell'Anas relativo all'itinerario Agrigento - Caltanissetta - A19. S.S.640 di Porto Empedocle. Ammodernamento ed adeguamento alla cat. B del D.M. 5/11/2001. 2° tratto: dal km 44+000 allo svincolo con la A19. Importo: 787,6 milioni di euro. Luglio 2009;
- 4) Bando dell'Anas relativo all'affidamento in concessione delle attività di progettazione, realizzazione e successiva gestione del collegamento viario compreso tra lo svincolo della SS 514 ^di Chiaramonte^^ con la SS 115 e lo svincolo della ^^Ragusana^^ con la SS 114. Importo: 1.513,6 milioni di euro. Aprile 2010

Elaborazioni Ance su dati Infoplus

Nel 2014, in presenza di una riduzione dell'importo posto in gara del 14,4%, si registra, invece, un aumento tendenziale dei bandi pubblicati del 36,4%. La riduzione dell'importo posto in gara è dovuta all'andamento negativo dei bandi di importo elevato mentre i bandi inferiori ai 50 milioni di euro registrano un aumento sia nel numero (+36,5%) che nell'importo (+4,2%) rispetto all'anno precedente. La crescita è particolarmente elevata nei bandi di taglio più ridotto (inferiore al milione di euro) che registrano incrementi tendenziali significativi del 41,6% in numero e del 48% in valore. Tali dati, associati all'aumento dei bandi pubblicati dai comuni siciliani (+19,4% in numero e +13,4% nell'importo nel 2014 rispetto al 2013) possono, in parte, essere collegati alla necessità di accelerare la spesa dei fondi strutturali europei la cui scadenza era fissata per il 31 dicembre scorso. L'impatto tuttavia risulta molto limitato rispetto a quanto rilevato in altre regioni nelle quali si è riscontrato un forte aumento dei bandi posti in gara (ad esempio Campania, Puglia, Calabria).

Nel 2015, i bandi di gara per lavori nella regione evidenziano un nuovo calo dell'1,7% nel numero e del 19,8% in valore su base annua e nei primi quattro mesi del 2016 la dinamica di negativa peggiora ulteriormente: il numero di pubblicazioni si riduce di quasi un quarto (-23,7%) rispetto al primo quadrimestre 2015 e si registra un dimezzamento in termini di importo posto in gara (-50,8%).

Le riduzioni registrate nei primi quattro mesi del 2016 in Sicilia interessano tutte le classi di importo e non risultano pubblicati bandi al di sopra dei 25 milioni di euro. In particolare i bandi per lavori fino a un milione di euro si riducono del 23% in numero e del 44,2% in valore nel confronto con il primo quadrimestre del 2015. La fascia 1-5 milioni di euro perde, rispettivamente il 31,4% e il 37,4%, mentre i bandi di gara di importo compreso tra i 5 e i 15 milioni di euro si riducono di un terzo in numero e di oltre il 50% in valore.

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI SECONDO LE CLASSI DI IMPORTO IN SICILIA -Importi in milioni di euro correnti

Classi d'importo (Euro)	2014		2015		Gen - Apr 2015		Gen - Apr 2016	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Fino a 1.000.000	2.100	428	2.058	385	749	137	577	76
1.000.001 - 5.000.000	160	312	170	374	51	111	35	70
5.000.001-15.000.000	20	178	15	126	6	61	4	29
15.000.000 - 25.000.000	0	0	3	61	2	45	1	16
25.000.000 - 50.000.000	3	94	1	34	1	34	0	0
fino a 50.000.000	2.283	1.012	2.247	980	809	389	617	191
50.000.000 - 75.000.000	3	180	1	53	0	0	0	0
75.000.000 - 100.000.000	1	96	0	0	0	0	0	0
oltre 100.000.000	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	2.287	1.287	2.248	1.033	809	389	617	191

Il decreto legge n. 70 del 13 maggio 2011, convertito in legge il 12 luglio 2011 (n.106), ha elevato da 500.000 a 1.000.000 di euro la soglia entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando).

Elaborazione Ance su dati Infoplus

**BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI SECONDO LE CLASSI DI IMPORTO IN SICILIA - Var. % rispetto
allo stesso periodo dell' anno precedente**

Classi d'importo (Euro)	2013		2014		2015		Gen - Apr 2016	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Fino a 1.000.000	-3,7	-8,2	41,6	48,0	-2,0	-10,1	-23,0	-44,2
1.000.001 - 5.000.000	-11,5	-13,1	-1,2	-1,6	6,3	19,9	-31,4	-37,4
5.000.001-15.000.000	-27,3	-34,9	25,0	59,8	-25,0	-29,0	-33,3	-53,5
15.000.000 - 25.000.000	80,0	86,4	-100,0	-100,0	n.s.	n.s.	-50,0	-63,1
25.000.000 - 50.000.000	-25,0	-37,8	0,0	6,0	-66,7	-63,6	-100,0	-100,0
fino a 50.000.000	-4,6	-10,2	36,5	4,2	-1,6	-3,1	-23,7	-50,8
50.000.000 - 75.000.000	0,0	17,1	200,0	153,2	-66,7	-70,7	-	-
75.000.000 - 100.000.000	n.s.	n.s.	-50,0	-44,1	-100,0	-100,0	-	-
oltre 100.000.000	n.s.	n.s.	-100,0	-100,0	-	-	-	-
Totale	-4,4	31,6	36,4	-14,4	-1,7	-19,8	-23,7	-50,8

Il decreto legge n. 70 del 13 maggio 2011, convertito in legge il 12 luglio 2011 (n.106), ha elevato da 500.000 a 1.000.000 di euro la soglia entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando).

Elaborazione Ance su dati Infoplus

**BANDI PER LAVORI PUBBLICI DI IMPORTO SUPERIORE A 15 MILIONI DI EURO
PUBBLICATI IN SICILIA NEL 2015 E NEI PRIMI QUATTRO MESI DEL 2016**

DATA	ENTE APPALTANTE	IMPORTO	DESCRIZIONE	PROVINCIA
23/03/2015	AGENZIA DEL DEMANIO	€ 21.630.000	Affidamento di un Accordo Quadro per lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria sugli immobili in uso alle Amministrazioni dello Stato, nonche' su quelli i cui interventi sono gestiti dall'Agenzia del Demanio, ex art. 12, comma 5 Lotto n.: 3	PA
31/03/2015	AUTORITA' PORTUALE DI AUGUSTA	€ 23.058.740	Lavori di realizzazione di nuovi piazzali attrezzati nel Porto Commerciale - I Stralcio funzionale.	SR
08/04/2015	ITALFERR S.P.A.	€ 34.031.080	Lavori di velocizzazione della linea ferroviaria esistente Catania-Siracusa, nella tratta Bicocca-Augusta.	CT; SR
17/07/2015	RFI - RETE FERROMARIA ITALIANA S.P.A.	€ 16.000.000	Sistema di qualificazione SQ011 Opere Civili su Linee in Esercizio . Esecuzione di lavori e delle forniture in opera per la manutenzione delle opere civili nelle gallerie della Rete Ferroviaria Italiana S.p.A., ricadenti lungo le linee di giurisdizione delle Direzioni Territoriali Produzione di RFI.	PA
14/08/2015	COMUNE DI SANTO STEFANO DI CAMASTRA	€ 52.580.362	Concessione di costruzione e gestione per la realizzazione del porto turistico e delle opere connesse nel comune di Santo Stefano di Camastra.	ME
22/04/2016	COMUNE DI MESSINA	€ 16.486.971	Lavori per la realizzazione della strada di collegamento tra il viale Gazzi e l'approdo f.s. per via Don Blasco.	ME

Elaborazione Ance

Bandi di gara per ente appaltante. I primi quattro mesi del 2016 evidenziano performance negative comuni a quasi tutte le principali stazioni appaltanti. In particolare i bandi pubblicati dai Comuni rilevano una diminuzione di circa il 26% rispetto ai primi quattro mesi dell'anno precedente. Nel 2014 e nel 2015 invece i comuni siciliani si erano contraddistinti per un andamento positivo: nel 2014 avevano registrato una crescita del 19,4% in numero e del 13,4% nell'importo, cui erano seguiti ulteriori incrementi tendenziali nel 2015 rispettivamente pari al 12,4%. e al 10,9%.

Parallelamente, Ferrovie, dopo i significativi aumenti in valore registrati nel 2014 e 2015, nei primi quattro mesi del 2016 registra una significativa battuta d'arresto.

L'Anas invece dopo la flessione rilevata nel 2015 (-10,7% in numero e -63,7% in valore) rispetto ai livelli elevati del 2014, registra un aumento nell'importo posto in gara nei primi quattro mesi del 2016 (+20,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI PER ENTE APPALTANTE IN SICILIA

Ente appaltante	2014		2015		Gen Apr 2015		Gen Apr 2016	
	Numero	Importo in mln euro correnti						
Amministrazioni dello Stato	395	157,3	227	109,0	122	87,6	51	2,5
Enti Locali	1.430	523,5	1.527	550,6	506	155,8	370	123,1
<i>di cui:</i>								
- Comuni	1.221	459,1	1.373	509,3	453	141,3	335	104,8
- Altri enti locali (regioni, province, comunità montane, consorzi di comuni)	209	64,4	154	41,3	53	14,5	35	18,3
Enti Pubblici Non Economici	270	159,8	324	144,5	118	68,2	161	39,5
Enti Pubblici Economici	23	3,7	24	9,6	6	1,0	6	3,4
Società del Settore dei Servizi Pubblici Locali (Municipalizzate)	51	44,2	41	17,9	13	5,6	14	3,7
Società a Partecipazione Pubblica (comprese le società concessionarie)	108	381,7	90	182,0	39	69,4	13	18,8
<i>di cui:</i>								
- Ferrovie	24	46,6	17	82,2	9	53,8	1	0,03
- ANAS	75	247,0	67	89,8	30	15,6	12	18,8
Altro*	10	17,1	15	19,3	5	1,1	2	0,3
TOTALE	2.287	1.287,2	2.248	1.032,9	809	388,7	617	191,3

**comprende le società concessionarie di servizi e altri enti

Elaborazione Ance su dati Infoplus

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI PER ENTE APPALTANTE IN SICILIA - Var.% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Ente appaltante	2014		2015		Gen - Apr 2016	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Amministrazioni dello Stato	218,5	-59,1	-42,5	-30,7	-58,2	-97,1
Enti Locali	18,1	2,0	6,8	5,2	-26,9	-21,0
<i>di cui:</i>						
- Comuni	19,4	13,4	12,4	10,9	-26,0	-25,8
- Altri enti locali (regioni, province, comunità montane, consorzi di comuni)	11,2	-40,6	-26,3	-35,8	-34,0	25,9
Enti Pubblici Non Economici	25,6	-21,3	20,0	-9,6	36,4	-42,1
Enti Pubblici Economici	91,7	-78,5	4,3	161,7	0,0	231,0
Società del Settore dei Servizi Pubblici Locali (Municipalizzate)	2,0	24,9	-19,6	-59,5	7,7	-34,7
Società a Partecipazione Pubblica (comprese le società concessionarie)	71,4	11,7	-16,7	-52,3	-66,7	-72,9
<i>di cui:</i>						
- Ferrovie	100,0	332,1	-29,2	76,4	-88,9	-99,9
- ANAS	66,7	526,9	-10,7	-63,7	-60,0	20,7
Altro*	400,0	119,7	50,0	13,0	-60,0	-67,9
TOTALE	36,4	-14,4	-1,7	-19,8	-23,7	-50,8

*comprende le società concessionarie di servizi e altri enti

Elaborazione Ance su dati Infoplus

Bandi di gara per provincia. La significativa flessione dei bandi di gara in Sicilia nei primi quattro mesi del 2016 risulta generalizzata a tutte le provincie, ad eccezione della provincia di Trapani e, solo per il numero, di Caltanissetta. Le riduzioni in valore oscillano tra il -3,4% di Caltanissetta al -92,2% della provincia di Siracusa. Nella provincia di Palermo, in particolare, si registra un calo tendenziale rilevante del 41,9% in numero e del 67,6% (già, rispettivamente -15,6% e -18,7% nel 2015 su base annua).

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI PER PROVINCIA IN SICILIA

Province	2014		2015		Gen - Apr 2015		Gen - Apr 2016	
	numero	importo (mln euro correnti)	numero	importo (mln euro correnti)	numero	importo (mln euro correnti)	numero	importo (mln euro correnti)
Agrigento	162	56	216	74	77	25	63	11
Caltanissetta	131	49	89	30	24	6	25	6
Catania	341	150	345	135	118	51	104	25
Enna	99	130	69	18	28	12	25	8
Messina	408	293	425	208	160	61	93	41
Palermo	569	258	480	210	191	93	111	30
Ragusa	138	45	168	59	52	22	36	12
Siracusa	115	47	129	65	51	45	27	4
Trapani	257	193	257	88	78	19	115	23
Non Ripartibili	67	66	70	145	30	56	18	31
Totale	2.287	1.287	2.248	1.033	809	389	617	191

Elaborazione Ance su dati Infoplus

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI PER PROVINCIA IN SICILIA

var. rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Province	Var% 2015		Var.% Gen - Apr 2016		Var.assoluta 2015		Var. assoluta Gen - Apr 2016	
	numero	importo	numero	importo	numero	importo (mln euro)	numero	importo (mln euro)
Agrigento	33,3	32,5	-18,2	-55,0	54	18,2	-14	-13,6
Caltanissetta	-32,1	-39,8	4,2	-3,4	-42	-19,5	1	-0,2
Catania	1,2	-9,7	-11,9	-51,1	4	-14,5	-14	-25,9
Enna	-30,3	-85,9	-10,7	-31,3	-30	-111,7	-3	-3,6
Messina	4,2	-28,9	-41,9	-32,5	17	-84,9	-67	-19,9
Palermo	-15,6	-18,7	-41,9	-67,6	-89	-48,3	-80	-62,7
Ragusa	21,7	29,8	-30,8	-46,6	30	13,5	-16	-10,1
Siracusa	12,2	38,8	-47,1	-92,2	14	18,1	-24	-41,3
Trapani	0,0	-54,4	47,4	21,1	0	-104,6	37	4,1
Non Ripartibili	4,5	120,1	-40,0	-43,5	3	79,4	-12	-24,2
Totale	-1,7	-19,8	-23,7	-50,8	-39	-254,3	-192	-197,4

Elaborazione Ance su dati Infoplus

